7
3-d
6

15 q
-1105
7 - 3. d. 6.

TESTIMONIANZE

DELLE CHIESE DI FRANCIA

SOPRA LA COSÌ DETTA

COSTITUZION CIVILE

DEL CLERO

DECRETATA DALL'ASSEMBLEA NAZIONALE.

RACCOLTE

DAL DOTT. GIOVANNI MARCHETTI

COL TESTO ORIGINALE,
E CON NOTE.

TOMO II.

ROMA M. DCC. XCI.
NELLA STAMPERIA DI GIOVANNI ZEMPEL

CON PERMISSIONE

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

A CHI LEGGERA'

BIBLIOTECA
VITTORIO EMANUELE

L'EDITORE.

1. *DI non molte cose mi occorre avvertirvi nel proseguire la collezione di questi incomparabili Monumenti, LETTORE AMICO. Vedrete di per voi stesso si accrescere lo zelo e il vigore sacerdotale de' Gallicani Pastori, a misura che innoltrandosi nello svilnppo de' piani dell'*Assemblea, *si accrescono i disordini, e si fa più urgente il bisogno di spiegare tutte le forze del sistema Ecclesiastico, contro un'assalto, che divenuto generale, minaccia per ogni banda la totalità, e le fondamenta di questo divino Edificio. Dalle lettere dell'illustre Vescovo di* S. Pol di Leon, *che ho stimato bene di darvi riunite nel volume presente, e da quella di Mgr. Vescovo di* Tolone, *udirete incominciarsi a parlare dell'attentato, che và a divenire vieppiù famoso nel seguito di questi scritti, e per cui viventi e renuenti i Pastori attuali, si è preteso, che vachino le loro Sedi in vigore di semplici decre-*

creti della Potestà laicale, che con questa sovversione di tutto l'ordine, toglie a quelli che ne sono investiti una autorità, che ella non diè loro a principio, e che, divina e a divine cose indiritta, non poteva per nessun modo emanare da lei. Ma non senza consolazione vedrete nel tempo stesso, come appena questo mostro di novità sorge a devastare la Chiesa di Gesù Cristo, che le sentinelle si svegliano a discoprirlo, e i Custodi del Deposito e del Governo di questa Chiesa lo assaliscono intrepidi, e lo confondono, dimostrando, e dichiarando altamente concordi, che l'intrusione de' mercenarj novelli, che si preparano ormai a invadere le Chiese del cristianissimo Regno di Francia, va a divenire il flagello più formidabile, che possa minacciare un Regno cattolico, e a consumare uno scisma, che le lagrime di tuti i buoni debbono implorare che non s'innoltri, e che il sangue de' nuovi Martiri, che sul cuore de' suoi Pastori fin da ora al Dio delle misericordie offre la Francia, non giugnerà forse a espiare. In vano mille umane combinazioni si son riunite per soffogare in seno de' primarj Pastori queste libere voci. Il timore de' tribunali, che si sono eretti in giudici de' loro stessi maestri in materie di questa specie, i tumulti di un popolo sedotto odiator della luce, le minaccie di povertà, di privazioni, di esilio, e la calunnia medesima, che traduceva queste apostoliche Dichiarazioni, *come scritti incendiarj, e ribelli alla pubblica autorità, nulla ha po-*

potuto arrestar la penna a persone incaricate divinamente di predicar sopra i tetti ciò che aveano ascoltato alle orecchie. Memori che spesso il non difendere la verità è un la tradire, e che mostra di consentire all'errore chi si tiene in silenzio quando è tenuto di condannarlo; tutti hanno convenuto nella gran massima, che udirete espressamente piantata nell' incomparabile Istruzion Pastorale *di Monsig Vescovo di Soissons de' 20. Decembre 1790., massima degna di essere scolpita in tutti i cuori, specialmente de' Pastori di Chiesa santa, che: QUANDO LA FEDE E' IN PERICOLO, NON RESTA PIU' A TEMERE ALTRO SCANDOLO FUORCHE' IL SILENZIO. Si può desiderare appena che aggiungere alle sode ragioni, che tratte dall'intima costituzione Ecclesiastica, dalla natura del ministero episcopale, dall'irrefragabile autorità della parola di Dio scritta e tradita, vedrete recate in mezzo negli scritti immortali di questo volume, e anche più ne' seguenti, per mettere nella luce più chiara l'irregolarità enormissima dell'attentato di ritirarsi da mano laica una missione divina, che agli attuali Pastori ha conferita la Chiesa, e privare i Vescovi (lo stesso è nella sua proporzione de' Parrochi) delle lor plebi, e della lor potestà, di cui per infallibile dottrina de' nostri Padri, la sola morte, o la lor dimissione gli può privare, tranne i casi contemplati da' Canoni. Aggiugnerò quì solamente, e l'avrei forse notato al-*

altrove, presentarci la Storia del primo nascimento di Chiesa santa, un fatto che in questa parte ha molto di somiglianza col caso nostro, nella celebre dissenzione avvenuta pochi anni dopo il martirio de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, nella Chiesa di Corinto, ove tumultuariamente erano stati discacciati, e privati del loro officio i Pastori, che dagli Apostoli, e da' lor successori immediati, vi furono stabiliti. Su questo preciso oggetto si aggira la famosa Lettera I. *del Pontefice S. Clemente, indirizzata appunto ai Corinti: preziosissimo monumento di nostra prima antichità, comecchè scritto, non compito per anche il secolo* I. (vide monitum Petri Coustant. in hanc Epistolam pag. 6. &c.), *e mentre viveva ancora l'Apostolo S. Giovanni; e che tanta venerazione riscosse nella Chiesa Cristiana, che per testimonianza non contraddetta d'Eusebio* (Hist. Lib. III. cap. 16.), *e de' Santi Epifanio* (hæresi XXX. n. 15.), *e Girolamo* (Lib. de vir. illustr.) *nella stessa pubblica Liturgia questa Lettera di S. Clemente leggevasi nelle Chiese colle Scritture canoniche. Ora poichè un Pontefice rammentato dagli Apostoli* (ad Philip. IV. 5.), *e vivuto con loro, riprovò altamente in un Monumento di questa sorte l'attentato de' sediziosi Corinti; è facile a immaginare di quanto peso sia l'argumento, che pel nostro caso preciso si può trarre da questa Lettera. Poichè non ne ho veduto fatto molto uso, ne riferirò un solo squarcio, che ne vaglia per*

sag-

saggio, e sia di conferma sempre maggiore de' molti, e invincibili argumenti, co' quali gl'illustri Vescovi Gallicani hanno ora dimostrata la stabilità immobile delle lor Sedi, e la inamissibilità della divina loro giurisdizione, fuori de' casi stabiliti nelle regole di Chiesa santa. Risalendo dunque il Pontefice S. Clemente alla dottrina degli Apostoli, e all'insegnamento di Cristo, delle quali cose potea ben egli essere adattatissimo testimonio; si esprime al caso nostro così (Epist. I. ad Corinth. n. 44. pag. 30. edit. Coustant.): Apostoli quoque nostri per Dominum nostrum Jesum Christum cognoverunt futuram esse de nomine Episcopatus contentionem. Eam igitur ob caussam, perfectam præcognitionem adepti, prædictos constituerunt, ac deinceps futuræ successionis hanc tradiderunt regulam, ut cum illi decessissent, ministerium eorum ac munus alii probati viri exciperent. Qui igitur ab illis aut deinceps ab aliis viris eximiis, consentiente Ecclesia universa (*luogo di infinita luce per l'antichissima, e apostolica forma delle elezioni: gli Apostoli e i lor successori stabiliscono i sacri Ministri: il Popolo vi dà consenso*,) constituti sunt, & ovili Christi humiliter, quiete, liberaliterque ministrarunt... HOS CENSEMUS OFFICIO INJUSTE DEJCI. NON ENIM LEVE ERIT PECCATUM, SI EOS QUI CITRA QUERELAM ET SANCTE OFFERUNT DONA, AB EPISCOPATU REMO-

bus, quæ moventur, litteris certiorem facere, citra culpam, ac sinistræ suspicionis metum liceret, PRÆSERTIM IN REBUS ADEO NECESSARIIS, UBI FIDES PERICLITATUR, in memetipso dicerem: bonum & periculi expers est silentium.... Sed quoniam Deus hisce in rebus vigilantiam nostram exigit, & LONGA ECCLESIARUM CONSUETUDO (*era l'anno* 431. *che si scriveva così*) suadet, ut hujusmodi res cum Sanctitate tua communicentur, scribo plane necessitate adactus. *Ne' quali sentimenti convenne perfettamente nella sua Sinodale al medesimo Papa lo stesso Concilio Efesino* (Epist. Cælestini XXX.n.1.), *aggiungendo anche, che la ragione di riportarsi così alla Sede Apostolica, era per ottenere da essa l'approvazione di tutto, e fare proprie di lei le sollecitudini di ogni Chiesa*: Quia, *dice il Concilio al Papa*, mos est vobis ita magnis existentibus in omnibus bene probari, & omnia studia Ecclesiarum vestra propria facere... oportebat omnia ad scientiam tuæ sanctitatis referri. *Niun monumento però ci attesta forse con tanto lume questa impreteribile regola della Chiesa, quanto la lettera, che l'anno* 417. *scrisse il Pontefice S. Innocenzo I. a 71. Vescovi nominatamente*, & ceteris, qui in Carthaginiensi Concilio adfuerunt, *i quali del risultato della loro adunanza, giusta il dovuto costume, gli avean dato parte, e gli aveano ricercata l'approvazione. Il Pontefice adunque incomincia la*

sua risposta così (*Ep. XXIX. ap. Coust. col.* 888.): In requirendis Dei rebus, quas omni cum sollicitudine decet a Sacerdotibus, MAXIME A VERO JUSTOQUE ET CATHOLICO TRACTARI CONCILIO, antiquæ traditionis exempla servantes, & Ecclesiasticæ memores disciplinæ, vestræ religionis vigorem, non minus nunc in consulendo, quam antea cum pronunciaretis, vera ratione firmastis, qui ad nostrum referendum approbastis esse judicium, SCIENTES QUID APOSTOLICÆ SEDI ... DEBEATUR. *E proseguendo approva, che abbiano battute in ciò le vestigia de' Padri*: Qui non humana, sed divina decrevere sententia, ut QUIDQUID, quamvis de disjunctis remotisque Provinciis ageretur, non prius ducerent finiendum, NISI AD HUJUS SEDIS NOTITIAM PERVENIRET, UT TOTA HUJUS AUCTORITATE, JUSTA QUÆ FUERIT PRONUNCIATIO FIRMARETUR, indeque sumerent ceteræ Ecclesiæ . . . quid præcipere &c. *Queste massime si ripetono quasi colle stesse parole da' Padri Affricani nella loro Lettera* ad Theodor. Pap., *inserita nell'Azione 2. del Conc. Lateran. sotto Martino I.* (Tom. VI. Concil. Labb. p. 128.), *come pure le ricorda nella sostanza il medesimo Pontefice S. Innocenzo nella seguente sua Lettera XXX. a' Padri del Concilio di Milevi, da cui similmente era stato consultato a dovere* (col. 895. 896. cit. ed. Coust.), *e che fra i doveri*

ri dell'Apostolico suo ministero, quello pur numera, quem præter illa quæ sunt extrinsecus, sollicitudo manet omnium Ecclesiarum. *Questa fu di tutti i tempi l'occupazione principale de' successori del primo Apostolo, della quale attesta S. Girolamo* (Ep. ali. 110. nunc 91.) *che vi ebbe mano*: Cum in chartis Ecclesiasticis juvarem Damasum Romanæ Urbis Episcopum, & Orientis Occidentisque SYNODYCIS CONSULTATIONIBUS responderem. *Potrei, senza esagerazione, empir subito di simile vetuste testimonianze, più di sei pagine, e di otto.*

4. *A queste autorità, che il general sistema di Chiesa santa ci pongono sotto gli occhi circa le deliberazioni de' Concilj nelle Provincie; riguardo alle Chiese di Francia l'argumento diviene di specialissima forza, poichè quelle illustri Chiese si son fatte sempre un pregio particolare di seguitare le massime de' lor maggiori, e la vetusta pratica delle proprie lor Sedi. Ora nelle patrie lor gesta è troppo celebre la disciplina vetusta di avere in ogni regolamento consenziente la Sede Apostolica, o per mezzo del di lei Vicario, che essere soleva il Vescovo di Arles, cui tutti gli affari si riportavano, o direttamente col giudizio dello stesso sommo Pontefice, che le emergenze più gravi riserbava alla sua cognizione. Il Pontefice S. Zosimo nello stabilire, sul principio del quinto Secolo, il Metropolitano di Arles per suo Vicario, scrive ai Vescovi Gallicani* (Epist. 1. cap. 3.) *fra le altre così*: Ad cujus notitiam

si quid illic negotiorum emerserit, referri censuimus, nisi magnitudo causæ nostrum requiret examen. *Nel qual senso il Pontefice S. Ilario, che deputò al suo Vicario il Vescovo Arelatense Leonzio, fra le incumbenze della sua* delegazione *numera l'adunare il Concilio* (S. Hilarii epist. 8. n. 4.), *per la discussione delle cause occorrenti, sempre però riserbando, che*: In dirimendis sane gravioribus causis, & quæ illic non potuerint terminari, APOSTOLICÆ SEDIS SENTENTIA CONSULATUR. *In tal modo scrive anche a Cesario Arelatense S. Simmaco* (Epist. XVII. n. 1.): *e Papa Vigilio in ispecie, che scriveva ad Auxanio successor di Cesario* (Epist. 6. n. 2.), *pone tal cosa in un lume, di cui non può bramarsi maggiore. Imperocchè dopo aver detto, che alle cause occorrenti, adunato da Auxanio un Concilio, in esso* canonica & apostolica æquitate, *quelle deliberazioni si prendano*, quæ Deo placitis Decessorum nostrum possint regulis convenire. Si quæ vero certamina (*soggiugne*) aut de Religione quod absit, aut de quolibet negotio, quod ibi pro sui magnitudine terminari non possit, totius veritatis indagine diligenti ratione discussa, relationis ad nos seriem destinantes, APOSTOLICÆ SEDI TERMINANDA SERVATE. *Sentimenti che ripete quasi colle parole medesime nella seguente Lettera VII. ai Vescovi delle Gallie, e nella IX. a Aureliano, successore di Auxanio. Non occorre, che in cosa di tanta notorietà, e sicurezza si adunino ulteriori te-*

sti-

stimonianze. Dovevamo però riferirne qualcuna, poichè le circostanze nostre locali non esigono que' riguardi, che una savia circospezione, e prudenza ecclesiastica ha potuto prescrivere a' Pastori, che scrivono nelle turbolenze attuali, e con innanzi un dominante partito, che sembra avere a sdegno qualunque verità dell'unione cattolica, non che la verità tutta intera. I Vescovi ne hanno detto quanto bastava a difendere vittoriosamente la causa, che avevano in mano: il di più non avrebbe forse servito, che a irritare maggiormente, e senza frutto i prepotenti loro avversarj.

5. *Ma nel sistema cattolico, e specialmente nella disciplina non interrotta delle Chiese di Francia, non rimane alcun dubbio a raccorre il vero senso, e gli andamenti del Concilio nazionale, sopra cui* nelle forme canoniche *insistono i nostri Vescovi. Poichè le Chiese di ogni nazione non possono sistemarsi da loro stesse, e come corpo completo: poichè i Vescovi d'ogni Concilio cattolico deliberano in esso uniti al Romano Pontefice: poichè specialmente nella disciplina delle Chiese di Francia, per cause d'importanza anche minore che non sian quelle, che si contengono nella famosa Costituzione del Clero, da qualunque Concilio* destinata serie relationis *alla Sede Apostolica, dee aspettarsi il di lei esame, e giudizio: poichè il Capo della nazione lo ha già implorato: poichè tutti i Vescovi concordi vi si riportano; ecco più chiaro della luce di mezzodì come il richiesto Concilio và in regola, e in qual senso lo hanno inteso certamente anche i Vescovi, i qua-*

i quali riputarono certamente, di non dover ciò spiegare in termini espressi. In qualunque maniera, o permettevasi loro giusta l' antichissimo costume ecclesiastico, di adunarsi: e il Concilio procederebbe come le immutabili regole di Chiesa santa ordinano, che proceda; o loro non si vuole accordare sì giusta istanza, ed ommesso in tal caso il Tribunale intermedio, si abbia, dicon' essi, ricorso immediato all' autorità della prima Sede, e da essa quelle deliberazioni si attendano, che i Vescovi del Cattolicismo sempre adoperarono di ricevere colla venerazione che deesi al loro Capo, e alle decisioni della Chiesa matrice. Questo era il senso del lor discorso, questa è la forza del sistema ecclesiastico antico, e nuovo, e Gallicano in ispecie, a cui se si avesse avuto sincera volontà di uniformarsi, e che il richiamo dell' antichità non fosse stato anche quivi il ripiego usato per fare illusione ne' semplici; tutti buoni Cattolici non sarebbero nella necessità di accordarsi co' nostri confessori illustri della fede ortodossa a deplorare un torrente di sommi mali, che inonda un Cristianissimo Regno. Non ci stanchiamo di grazia, LETTORE AMICO, di alzar le mani al Padre delle misericordie per implorarne da lui, che ormai solo può darlo, qualche riparo; e ai Pastori gloriosi de' quali proseguite a leggere gli scritti, nelle molte tribolazioni, conforto, costanza, e premio.

MO-

MONUMENTI

VENUTI DOPO LA PUBBLICAZIONE DEL TOMO I. (V. pag.265. del medesimo.

De' Monsignori Vescovi

1. Di S.POL DI LEON (**) *Lettre* a la Municipalitè de Brest. (p.113.) 9.Luglio 1790.
2. del medesimo (**) *Lettre* (inedita) (p.149.) 22. Settembre 1790.
3. del medesimo (**) *Lettre* (pure inedita) (pag.254.)
4. Di FREJUS: *Correspondance* avec le Departement &c. Settembre 1790.
5. del medesimo: *Lettre* à ses Curés..... 2.Febb.1791.
6. Di GRASSE: *Lettre* à ses Curés. 4.Nov.1790.
7. Di SEEZ: *Reponse* aux Administrateurs &c. Dicemb.1790.
8. Di RENNES: *Declaration.* 10.Dicem.1790.
9. del medesimo: *Reponse* aux Requisitions de Mr. d'Expilly. (*inedita*) 11.e 15. Gen.1791.
10. Di MEAUX: *Declaration.* 21.Dicem.1790.
11. del medesimo: *Lettre* au District de Meaux. 11.Gennajo 1791.
12. Di CHALONS-SUR-MARNE *Lettre* Pastorale 23. Decembr.1790.
13. del medesimo: Altra Pastorale. 14.Gen.1791.
14. Di PARIGI: *Mandement.* 31.Dicem.1790.
15. Di EMBRUN: *Lettre* Past. Gennajo 1791.
16. Di AUCH: *Lettre* Past. Gennajo 1791.
17. Di POITIERS: *Reponse* aux Administrateurs du District de Poitiers. 12.Gen.1791.

18. Di

18. Di BAYEUX: *Lettre* à ses Curés. 13. Gen. 1791.
19. Del medesimo: *Declaration.* 22. Gen. 1791.
20. Di APT: *Lettre* a son Eminence de la Rochefoucault (*inedita*) 14. Gen. 1791.

IN APPENDICE

21. (**) Protesta di 335. Ecclesiastici della Diocesi di S. Pol di Leon, colla Risposta del loro Vescovo (p. 253.) 22. Ottob. 1790.

DISCOURS, ET DECLARATION

DE MONSEIGNEUR

L'EVEQUE DE NANCY.

DISCORSO, E DICHIARAZIONE

DI MONSIGNORE

VESCOVO DI NANCY.

Quelle doit etre l'influence de l'assemblée nationale de France, sur les matieres ecclesiastiques et religieuses?

PAR M. L'EVEQUE DE NANCY,

DEPUTE DE LORRAINE.

Vouloir rendre la puissance des Pasteurs dépendante dans son exercice & ses fonctions, de la puissance temporelle, c'est une étrange nouveauté qui ouvre la porte à toutes les autres.

BOSSUET, Hist. des Var. liv. 7.

DAns la séance du 12 février dernier, j'ai cru qu'il étoit de mon devoir d'élever la voix pour obtenir, s'il ètoit possible, que le décret qui menaçoit les ordres religieux, fut suspendu, du moins jusqu'à ce que les intentions des provinces eussent été consultées, & leur vœu légalement recueilli conformément aux dis-

(a) La Chiesa di Nancy nella Lorena è stata eretta in *Cattedrale*, e *Primaziale* dal Regnante sommo Pontefice. Anna Ludovico Enrico de la Faze, nato nella Diocesi di Lucon nel 1752., ne è Vescovo fin

Qual debba essere l'influenza dell'Assemblea Nazionale di Francia sulle materie Ecclesiastiche e religiose.

DISCORSO E DICHIARAZIONE
DI MONSIG. VESCOVO DI NANCY (a)
DEPUTATO DI LORENA

Stampato in Parigi da Mequignon il giovine 1790

Voler rendere la podestà dei Pastori dipendente nel suo esercizio, e nelle sue funzioni dalla podestà temporale, è una strana novità la quale apre l'uscio a tutte le altre.

Bossuet, Hist. delle Variaz. lib. 7.

NELLA sessione de' 12 del passato Febrajo, credetti, che fosse di mio dovere alzar la voce per ottenere, se fosse stato possibile la sospensione del decreto, che minacciava gli ordini religiosi, insino almeno, che si consultassero le intenzioni delle provincie, e se ne udisse il voto legalmente accolto, in con-for-

da' 17 Dicembre 1787. Secondo i nuovi decreti dell' Assemblea, Nancy rimarrebbe sotto il Metropolitano di Reims. (*N.E.*)

dispositions du décret du 2 novembre précédent (1). Dans cette circonstance, je disois à l'assemblée nationale que " si le projet funeste de détruire la religion de nos peres eût été formé dans son sein, il étoit difficile qu' elle y travaillât plus efficacement ,,. J'étois loin de prévoir alors les attaques que déja, peut-être, l'esprit de système préparoit à l'église

(1) L'assemblee nationale a decreté que ,, tous les biens ecclesiastiques sont à la disposition de la nation, à la charge de pourvoir d'une maniere convenable aux frais du culte, à l'entretien de ses ministres & au soulagement des pauvres *sous la surveillance & d'après les instructions des provinces.*

Un decret du *19* decembre a ordonné qu' il seroit vendu pour environ quatre cents millions de biens ecclesiastiques. On n'a point attendu, comme on le devoit, *les instructions des provinces.*

Un decret posterieur, du mois de mars, provoqué par la commune de Paris, a confié reellement, mais sous l'apparence d'adjudication ou de soumission, la vente des biens du clergé aux municipalités du royaume, (nonobstant la qualité de corps moral dont on a tiré tant de parti pour ravir au clergé sa proprieté) par la, cette *surveillance* reservée *aux provinces* a été attribuee aux municipalités.

Sur ces deux points, la reserve du decret du 2 novembre est donc aneantie; elle l'est aussi dans son essence meme; puisqu'on n'a pas prealablement assuré les moyens *de pourvoir d'une maniere convenable aux frais du culte, à l'entretien des ministres, & au soulagement des pauvres.* Apres la vente ordonnee, les debris des biens du clergé ne suffiront pas, comme j'ai demontré, pour acquitter cette dépense sacree.

formità delle disposizioni del decreto dei 2 del precedente Novembre (1). In tal circostanza, io diceva all' Assemblea nazionale, che „ se il progetto funesto di distruggere la religione de'nostri Padri fosse stato formato dentro il suo seno, era difficile, che con maggior efficacia vi cooperasse „. Io era allora lontano.

(1) L'Assemblea Nazionale ha decretato, che tutti i beni ecclesiastici sono a disposizione della nazione, col carico di provedere in una conveniente maniera alle spese del culto, al sostentamento de' suoi ministri, ed al sollievo de'poveri *con la sopraintendenza, e dipendentemente dalle istruzioni, delle provincie*.

Un decreto dei 19 Decembre ha ordinato che si vendessero circa quattrocento milioni di beni ecclesiastici. Non si aspettarono, come dovevasi, *le istruzioni delle provincie*.

Un decreto posteriore del mese di Marzo sollecitato dalla communità di Parigi, commise realmente, ma sotto l'apparenza d'aggiudicazione, o sottoposizione, la vendita dei beni del Clero alle municipalità del Regno (non ostante la qualità di corpo morale, donde s'è cavato tanto vantaggio per togliere al Clero la sua proprietà) con che, la *sopraintendenza*, riservata *alle provincie*, fu attribuita alle municipalità.

Sopra questi due punti la riserva del Decreto dei 2 Novembre fu in conseguenza annientata; lo fu altresì nella sua essenza medesima, poichè non si assicurarono precedentemente i mezzi *di provedere in maniera convenevole alle spese del culto, al sostentamento de'Ministri, e al sollievo de' poveri*. Doppo la commessa vendita, gli avanzi dei beni del Clero non basteranno come ho già dimostrato per sodisfare a questa sacra spesa.

glise de France, & que depuis il n'a pas craint de manifester dans des projets imprimés et répandus dans le public.

Il seroit difficile, en les lisant, de garantir son ame d'un mouvément de surprise & de douleur ; mais il reste un motif qui doit rassurer. La raison, la sagesse & les principes doivent guider sans cesse le corps législatif. S'il pouvoit permettre qu'une discussion fût ouverte devant lui sur des points purement ecclésiastiques, dont il ne doit pas connoître; il s'abstiendroit sans doute de prononcer. Satisfait d'avoir vu, du choc même de la contradiction, les vérités que l'èglise gallicane professe avec l'église universelle, ressortir plus brillantes, il se feroit un devoir sacré de les respecter & de les maintenir.

Cet espoir me console, & conduira ma plume. J'ai pour objet de montrer les vrais principes à ceux qui les ignorent, de convaincre ceux qui voulent affecter de les méconnoître & de détruire ainsi dans leurs premiers élémens la doctrine & les assertions nouvelles.

La religion catholique apostolique & romaine est la religion de l'état. Le décret solemnel, qui doit renouveller & confirmer cette vérité nationale, aussi ancienne que la monar-

no dal prevedere gli attacchi, che di già forse lo spirito di sistema preparava alla Chiesa di Francia, e che di poi non ha temuto di manifestare ne' progetti stampati, e sparsi nel publico.

Sarebbe in vero difficile in leggendoli di garantire lo spirito da un movimento di sorpresa e di dolore: ma rimane un motivo, che dee rassicurare. La ragione, la saviezza, e le massime, debbono perpetuamente guidare il corpo legislativo. Se egli poteva permettere, che s'intraprendesse dinanzi a lui una discussione di punti puramente ecclesiastici, dei quali egli non dee prendere conoscenza; s'asterrebbe senza dubbio dal pronunciare. Sodisfatto d'aver veduto, all'urto stesso della contradizione, sorgere più luminose le verità che la Chiesa di Francia professa con la Chiesa universale, si farebbe un sacro dovere di rispettarle e di custodirle.

Una tale speranza mi rassicura, ed ella condurrà la mia penna. Io ho per oggetto di mostrare i veri principj a chi gl' ignora, di convincere coloro, che affettano di non averne la vera idea; e di distrugger così ne' suoi primi elementi la nuova dottrina, e le nuove asserzioni.

La Religione Cattolica Apostolica Romana, è la Religion dello stato. Il decreto solenne, che dee rinnuovare, e confermare questa verità nazionale così antica come lo è la Monar-

chia

narchie, a pu être suspendu (1) ; mais la nation l'attend. Elle n'a pas dû douter des sentimens religieux de ses représentans, cependant dans une matiere de cette importance elle a cru qu'il lui convenoit d'ordonner. Les cahiers de tous les bailliages contiennent cet ordre indéclinable de la maniere la plus uniforme & la plus impérative.

C'est donc une vérité de fait qui ne peut être ni méconnue ni contestée, que la religion catholique est la religion de l'état, & que la nation entiere veut & ordonne qu'elle continue de l'être.

Forts de cette volonté générale, les principes que je vais développer, deviennent inébranlables, & fixent la véritable influence de l'assemblée nationale sur les matieres ecclésiastiques & religieuses.

L'église de France fut, jusqu'ici, la portion la plus brillante de l'église catholique ou universelle. Une & indivisible avec elle, sa foi, sa discipline, sa hiérarchie & son rit sont

(1) A la seance du 13 fevrier de cette annee, j'ai fait la motion expresse que dans la meme seance la religion catholique, apostolique & romaine fut reconnue par un decret solemnel, la religion de l'etat. Des membres de l'assemblee, trouverent que *la motion etoit embarrassante* : c'etoit sans doute pour le moment. Il faut esperer qu'ils n'y trouveront plus aucun embarras, lorsque l'ordre du travail de l'assemblee la ramenera aux matieres ecclesiastiques.

chia ha potuto esser sospeso (1); ma la nazione l'aspetta. Ella non ha dovuto dubitare dei sentimenti religiosi de' suoi rappresentanti; tuttavia in una materia di così fatta importanza ella ha creduto di dover dare i suoi ordini. Le carte di tutti i baliaggi contengono quest'ordine indeclinabile nella maniera la più uniforme, ed imperativa.

E' dunque una verità di fatto, che non può essere, nè dissimulata, nè contradetta, che la religione cattolica è la religione dello stato, e che la nazione intiera vuole ed ordina, che ella continui ad esserlo.

Assicurati da questa volontà generale, le massime, che io svilupperò, divengono insuperabili, e fissano l'influenza vera dell'Assemblea nazionale sulle materie ecclesiastiche, e religiose.

La chiesa di Francia è stata fino ad ora la più luminosa porzione della Chiesa Cattolica, o Universale. Una ed indivisibile con lei, ha la medesima fede, la medesima disciplina, e gerar-

(1) Alla sessione dei tredici Febr. di quest'anno io feci una espressa mozione affinchè nella sessione medesima la religione cattolica apostolica romana, fosse riconosciuta, con solenne decreto, per religion dello Stato. Alcuni membri dell'Assemblea trovarono che una tal mozione era d'imbarazzo; e lo era senza dubbio in quel momento. Ma giova sperare, che non vi troveranno più imbarazzo alcuno, quando l'ordine delle occupazioni dell'Assemblea, la ricondurrà alle materie ecclesiastiche.

sont les mêmes dans tout ce qui est essentiel ; les mêmes loix la gouvernent, & fixent la croyance des fideles pour le dogme, leur conduite pour la discipline & la morale. Reconnues & acceptées par le souverain, elles ont en France pris leur place à côté des loix civiles, & reposent, comme elles, sous la sauve-garde & la protection immédiate de la puissance temporelle. Le gouvernement de l'église gallicanne, fondé tout entier sur ces loix religieuses, subsiste avec gloire & édification depuis quinze siecles. C'est une véritable société qui existe & agit par la distribution hiérarchique de ses ministres. Comme la société politique, elle a son organisation qui lui est propre, & qu'elle ne pourroit perdre sans se dissoudre. S'il étoit possible qu'à cet ordre établi par la sagesse infaillible de l'église universelle, fut substituée la combinaison incertaine de la politique de la terre, le schisme ne tarderoit pas à déchirer le sein de l'église ; l'hérésie repandroit ses poisons, les fideles gémiroient.

Quel sort pour le peuple François, s'il étoit destiné à se précipiter lui-même dans l'abyme qui

(a) Dipoichè s'è introdotta la formalità, che con atto eſpreſſo e ſolenne il Principe Figliuolo della Chieſa manifeſti il dovuto ſuo aſſenſo, e obbedienza alle di lei deciſioni, e regolamenti. N.E.

(b) L'epoca è presa dal gran Clodoveo, primo Monarca Criſtiano nelle Gallie. Ma già anche innanzi

rarchia, e riti uniformi in tutto ciò, che è essenziale; le medesime leggi la governano, e fissano la credenza de' Fedeli riguardo al Dogma, e la loro condotta riguardo alla disciplina, e alla morale. Riconosciute, ed accettate dal Sovrano (a), esse hanno in Francia preso il loro posto accanto alle leggi civili, e riposano al par di loro sotto la custodia, e protezione immediata della podestà temporale. Il governo della Chiesa gallicana fondato intieramente su queste leggi religiose, sussiste con gloria ed edificazione da quindici secoli (b). Ella è una vera società che esiste ed opera per mezzo della distribuzione gerarchica de' suoi ministri. Come la società politica, ha la sua organizzazione propria di lei, e che non potrebbe perdere senza disciogliersi. Se fosse possibile che a questa disposizione stabilita dalla sapienza infallibile della chiesa universale, fosse sostituita l'incerta combinazione della politica terrena; lo scisma non tarderebbe a lacerare il seno della chiesa, l'eresia spargerebbe il suo veleno, ed i fedeli ne piangerebbero.

Quale disavventura pel popolo Franzese, se fosse destinato a precipitarsi da se medesimo nell'

più centinaja d'anni, anche fin dal Secolo secondo, senza protezione di Principi, senza formalità di accettazione di Leggi, di regiſtro in Parlamento &c., fiorivano nella Francia le Chieſe degli Irenei, e de' Martiri di Lione. N.E.

qui se cache à ses yeux, mais qui se creuse depuis long-temps sous ses pas!

Il n'est plus temps de le dissimuler. L'église gallicanne paroît menancée de sa dissolution. Le bras de Dieu s'est appesanti & reste étendu sur elle... Si la ligne de démarcation qui sépare la puissance spirituelle, & la puissance temporelle, est une fois effacée, la ruine de l'église ne tardera pas à suivre. L'abus & l'invasion seront bientôt où se trouvera la force... Tous les malheurs seront à craindre... Ainsi, s'accomplira peut-être la punition du ciel: car il ne faut pas s'y tromper. La rigueur des hommes n'exécute jamais que ce qui est ordonné ou permis plus haut. Instrumens aveugles! la providence, dans sa colere, les emploie & les brise.

A Dieu ne plaise cependant que pareilles terreurs doivent subsister au milieu d'une assemblée de legislateurs catholiques! au lieu de s'exagérer inconsidéremment l'étendue de son pouvoir, elle sçaura reconnoître qu'il a des bornes: la conscience de sa force la mettra en garde contre sa force même.

Elle considérera que les intérêts du ciel & ceux de la terre n'ont pas été confiés aux mêmes mains. Deux Puissances, destinées à gouverner le monde, les partagent; l'une, toute spirituelle, sans force extérieure, moyens

nell' abisso , che si nasconde a i suoi occhi, ma che si scava da lungo tempo sotto i suoi piedi !

Non è più tempo di dissimularlo . La chiesa gallicana sembra minacciata del suo discioglimento . Il braccio di Dio s' è aggravato , e rimane tuttora disteso sopra di lei . Se la linea di demarcazione , che divide la podestà spirituale dalla temporale , alla perfine scancellasi , non tarderà a seguire la rovina della chiesa . L'abuso , e l'invasione sorgeran tosto , ove sarà la forza . . . Ogni infortunio dovrem temere . . . E in questa guisa si compierà forse la punizione dal Cielo . Non ci dobbiamo ingannare . Il rigore degli uomini non eseguisce mai se non ciò , che è ordinato , o permesso più su . Ciechi istrumenti ! La providenza nella sua collera gli adopera , e poi gli spezza .

Iddio non voglia , che simili terrori debbano sussistere in mezzo d' un' assemblea di legislatori cattolici ! In luogo d'esagerarsi inconsideratamente l'estensione del proprio potere , ella saprà riconoscere che esso ha dei confini ; il sentimento della sua forza la porrà in guardia contro la sua forza medesima .

Ella si farà carico , che gl'interessi del cielo , e quelli della terra non sono stati affidati alle medesime mani . Due podestà destinate a governare il mondo , se li dividono ; l'una totalmente spirituale , senza forza esteriore ,

yens coactifs, exerce sur les consciences un empire invisible comme elles, la persuasion peut seule lui garantir l'obéissance. L'autre, purement temporelle, étend son autorité sur les personnes, les fortunes, les propriétés. Tous les moyens coercitifs sont dans sa main: au droit qu'elle a de commander l'obéissance, elle joint la force pour l'exiger.

Cette définition établit déjà la distinction essentielle & l'indépendance respective de l'une & de l'autre puissance.

Si quelquefois des passions, toujours inséparables de l'humanité, ont osé renverser ces bornes, tôt ou tard la justice & la raison les ont replacées. On pourroit invoquer à l'appui de cette vérité le témoignage des siecles qui ont précédé. Mais, quel poids auroit-il, ce guide incorruptible des individus & des nations, dans un temps où la sagesse de l'antiquité est traitée avec tant de mépris,

(a) Si intende di forza *esteriore*, e nel corpo, come notiamo sovente. Vedi la p. 76. del Tomo. I. (N.E.)

(b) Ed anche in un certo senso alle stesse coscienze si estende la potestà secolare, nel suo esercizio legittimo: perchè la Religione consacra l'obbedienza dovuta al Principato, e fa de' sudditi non solamente a motivo della forza, ma anche per la coscienza. Non ostante, parlando in rigore, col nostro Prelato, e *direttamente*, la Potestà temporale non

riore, senza mezzi coattivi (a), esercita sopra le coscienze un'impero invisibile, come esse lo sono: la persuasione sola può assicurarle l'obbedienza. L'altra puramente temporale estende l'autorità sua sopra le persone, le sostanze, le proprietà (b). Tutti i mezzi coercitivi sono in sua mano: al diritto che ella ha di comandare l'obbedienza, accoppia per esiggerla la forza.

Questa definizione stabilisce all'istante la distinzione essenziale, e l'indipendenza respettiva dell'una, e dell'altra podestà.

Se qualche volta le passioni, inseparabili in ogni tempo dalla umanità, hanno ardito di rovesciare questi confini; o prima o poi la giustizia, e la ragione li hanno riordinati. Potrei chiamare a difesa di questa verità la testimonianza dei secoli trapassati. Ma qual peso avrebbe mai questa guida incorrotta degli uomini, e delle nazioni, in un tempo, nel quale la sapienza di tutta l'antichità è trattata con tanto dispregio, ed in cui ogni spe-

và *alle coscienze*, come l'Ecclesiastica non si dirige alla forza *esteriore*. E' per la prima una conseguenza dell'ordine, che Dio sanziona, il debito di coscienza: e i mezzi esterni di esigere l'osservanza delle sue Leggi, *& ulciſci omnem inobedientiam*; vengono alla Chiesa conseguentemente alla sapienza *onnipotente* del suo Fondatore, che era padrone di provvederla di tutti i mezzi necessarj à promuovere *la salute Ecclesiastica*. (N.E.)

pris, où toute espèce d'autorité est méconnue & outragée. C'est donc à la raison seule qu'il faut parler, & parler l'unique langage, qu'elle veuille entendre. Ces argumens isolés suffiront encore pour circonscrire dans ses véritables limites le pouvoir du corps législatif sur les matieres religieuses.

La religion est la base indispensable de tout gouvernement. Principe essentiel de la morale, sans laquelle la société ne scauroit exister, elle supplée par son influence efficace à l'impuissance de la législation humaine, garantit plus sûrement que la loi civile, l'observation de tous les devoirs, le maintien même de la constitution politique, la fidélité dûe au souverain & à la loi. Aussi la religion ne peut & ne doit jamais être étrangere à la sollicitude du législateur.

Ainsi pensoit le patron si vanté de la philosophie moderne, cet auteur du contrat social, dont les erreurs brillantes ont fait malheureusement plus de prosélytes que les vérités. „ Il importe, dit-il, à l'état que chaque citoyen ait une religion qui lui fasse aimer ses devoirs (1) „. C'est en vain que la puissance redouble les précautions, que la défiance, toujours prompte à s'allarmer, multiplie les sermens, les revêt de qualifications imposantes, accompagne leur prestation de pom-

(1) Contr. soc. c. 8.

specie d'autorità è vilipesa e oltraggiata? Alla ragione sola ci convien dunque parlare, e parlare quel solo linguaggio, che ella voglia ascoltare. Questi argomenti distaccati potranno anche bastare per circoscrivere ne' veri suoi limiti la podestà del corpo legislativo sulle materie religiose.

La religione è la base, indispensabile d'ogni governo. Principio essenziale della morale, senza la quale la società non potrebbe esistere; ella supplisce con l'efficace sua influenza alla debolezza dell'umana legislazione, garantisce con maggior sicurezza della legge civile l'osservanza di tutti i doveri, il mantenimento medesimo della politica costituzione, la fedeltà, che si debbe al Sovrano, e alla legge. E quindi la religione nè può, nè dee giammai essere estranea alla sollecitudine d'un legislatore.

Così pensava il tanto celebrato protettore della moderna Filosofia, l'autore del contratto sociale, gli spiritosi errorri del quale, disgraziatamente han fatto più numero di proseliti, che le verità. „ Importa, dic'egli, allo stato, che ogni cittadino abbia una religione la quale gli faccia amare i suoi doveri (1) „. In vano l'autorità raddopia le precauzioni, e la diffidenza, pronta sempre a porsi in allarme, moltiplica giuramenti, e li riveste di qualificazioni che concilian rispetto, ed accompagna la loro prestazione con apparato e con

pompe & d'appareil ; sans la religion, ces sermens mêmes sont de vaines formules que la contrainte commande, mais que l'intérêt détruit. „ Le trône de l'autorité est placé dans le lieu le plus sûr & le plus inaccessible de tous, dans la conscience même où Dieu a le sien : c'est là le fondement le plus assuré de la tranquillité publique (1) „.

Loin donc de rien faire qui puisse ébranler la religion, le législateur sage & vraiment attentif au bien de l'état, la consolidera de tout son pouvoir. Convaincu que le bien même fait à son détriment, seroit, en saine politique, un veritable malheur, il repoussera loin de lui cette tentation criminelle, & dans toutes les circostances, sa circonspection religieuse distinguera avec scrupule les points, où son influence législative doit s'étendre sur la religion, & ceux auxquels il ne lui est pas permis d'atteindre.

Il est évident qu'il s'agit ici de la religion nationale. Toute autre n'a rien à réclamer de la puissance temporelle qui ne lui doit rien. Mais la religion de l'état a des droits & une maniere d'exister qui lui sont propres :

(1) Boſſuet ſerm. ſur l'unitè de l'Egliſe.

(2) Una ſola idea netta e preciſa, tenuta ſempre ferma e chiara d'innanzi agli occhi, baſta a fiſſare con evidenza coteſti limiti : *AUTORITA' DISPOSITIVA in tutto ciò che riſguarda la ſua Religione*,

con pompa; senza la religione questi giuramenti medesimi son vane formule, che la forza comanda, ma che l'interesse distrugge. „ Il trono dell'autorità è collocato nel più sicuro, ed inaccessibile di tutti i luoghi, nella coscienza medesima ove Dio tiene il suo: questo è il fondamento più fermo della publica tranquillità (1) „.

Anzichè dunque far cosa la quale possa indebolire la religione, il legislatore saggio, e veramente sollecito del ben pubblico, la consoliderà a tutta possa. Convinto, che il bene medesimo fatto con di lei scapito, sarebbe in buona politica, una vera disgrazia, ne terrà lungi da se la criminosa tentazione, e in tutte le circostanze la sua circospezion religiosa saprà distinguere scrupolosamente i punti, ne' quali la sua influenza legislativa si debbe estendere alla religione, e quelli ne' quali non gli è permesso di giungervi (a).

Si tratta quì, come è evidente, della religion Nazionale. Ogni altra religione non ha che reclamare dalla podestà temporale, che di nulla gli è debitrice. Ma la religion dello stato ha diritti, ed una maniera d'esiste-

Gesù Cristo non l'ha conceſſa ſe non a quelli, che ne ſtabiliva miniſtri col carattere della ſacra ordinazione. Queſto è ciò, che in appreſſo ſtabiliſce anche Mgr. di Nancy. (N,E.)

pres : tel est en France le cas de la religion catholique. Comme religion de l'état, des rapports nécessaires la lient intimément à l'ordre social. Il est indispensable que son gouvernement, ses dogmes, ses loix & ses ministres soient reconnus par tous ceux qui font profession de la suivre. La puissance temporelle doit la couvrir de son autorité, donner le précepte & l'exemple du respect pour sa doctrine & son culte, environner ses ministres de considération, pourvoir à leur subsistance, en un mot, lui prêter un appui constant, sans jamais entreprendre de faire ses loix, ni de dicter ses dogmes.

Telle a été la conduite des Princes chrétiens dans tous les temps. Tous, depuis Constantin jusqu'au monarque vertueux, qui, dans ce moment, donne à la France de si hautes léçons, ont consacré par leur conduite religieuse ces principes inaltérables.

Le pouvoir de déterminer les dogmes, de les interpréter & de faire les loix qui la concernent, appartient tout en entier à l'Eglise. Il n'est pas de ceux qui tirent leur origine de la nation & dont elle peut disposer. Emané du ciel même, il a été transmis aux seuls pasteurs de la religion catholique, par une succession non-interrompue depuis les apôtres. „ Dans les affaires non-seulement de la foi, mais encore de la discipline ecclé-

stere propria di lei: tale è in Francia il caso della religione Cattolica. Come religione dello stato è intimamente legata da necessarj rapporti all'ordine sociale. E' indispensabile che il suo governo, i suoi dogmi, le sue leggi, i suoi ministri sieno riconosciuti da tutti quelli, che fanno professione di seguirla. La podestà temporale la dee difendere con la sua autorità, dare il precetto, e l'esempio del rispetto dovuto alla sua dottrina, e al suo culto, onorarne i ministri, provvedere alla loro sussistenza, in una parola, accordarle un appoggio costante senza mai intraprendere di voler far le sue leggi e di dettare i suoi dogmi.

Tale è stata sempre la condotta de' Principi Cristiani. Tutti dal gran Costantino insino al virtuoso Monarca, che dà ora alla Francia così sublimi lezioni, con la loro religiosa condotta hanno consagrato queste massime inalterabili.

La podestà di determinare i dogmi, d'interpretarli, e di fare le leggi, che la riguardano, appartiene totalmente alla Chiesa. Una tal podestà non è di quelle, che traggono loro origine dalla nazione, e delle quali ella possa disporre. Emanata dal cielo stesso, ella è stata trasmessa ai soli pastori della religione cattolica per una successione non interrotta, dagli Apostoli a noi. „ Negli affari non solamente di fede, ma ancora di disciplina

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITT. EMANUELE

clesiastique, à l'Eglise la décision ; au Prince la protection, la défense, l'exécution des canons & des regles ecclésiastiques (1) „.

Il n'est donc pas donné au corps législatif de pouvoir rien statuer sur l'organisation & la législation de l'Eglise. Tout ce qu'il feroit, à cet égard, seroit une entreprise abusive sur la puissance spirituelle (2). „ Vouloir rendre la puissance des pasteurs, dépendante dans son exercice & ses fonctions de la puissance temporelle, c'est sans difficulté la plus scandaleuse flaterie qui soit entrée dans l'esprit des hommes. C'est une étrange nouveauté qui ouvre la porte à toutes les autres.... C'est mettre en pieces le christianisme (3) „.

Ce-

(1) Boſſuet Polit. tirée de l'Ecrit. ſainte.

(2) Dans la ſeance du Mercredy 31. Mars, il echappa ſans doute à l'orthodoxie du membre qui fit la lecture du plan de travail à ſuivre par l'aſſemblée, pour achever la conſtitution, de claſſer parmi les objets à traiter *l'organiſation du miniſtere eccleſiaſtique*. M. l'Eveque de Clermont reclama contre cette expreſſion: Il dit „ que le miniſtere eccleſiaſtique divin dans ſon origine & uniquement ſpirituel dans ſon exercice, ne pouvoit recevoir aucune organisation de la parte de la puiſſance temporelle ; que la ſeule influence qu'elle pouvoit avoir etoit ſur l'etat politique & civil du clerge ; qu'il aimoit à eſperer que l'aſſemblée naitonale ne pretendroit pas l'etendre plus loin „.

plina ecclesiastica, alla Chiesa la decisione, al Principe la protezione, la difesa, l'esecuzione de' canoni, e delle regole ecclesiastiche (1) „.

Non è dunque permesso al corpo legislativo di poter nulla stabilire sulla organizazione e legislazione della Chiesa. Tutto ciò che egli facesse in tal proposito, sarebbe una intrapresa abusiva sopra la podestà spirituale (2) „. Voler rendere la podestà dei pastori dipendente nel suo esercizio, e nelle sue funzioni dalla podestà temporale, è indubitatamente la più scandalosa adulazione, che sia entrata nello spirito degli uomini. E' una strana novità, che apre l'uscio a tutte le altre... E un voler mettere in pezzi il Cristianesimo (3) „.

Tut-

(2) Nella seſſione del Mercordì 31. Marzo, sfuggì senza meno all'ortodoſſia del membro, che leſſe il piano delle operazioni da farſi dall'aſſemblea per terminare la coſtituzione, il claſſare fra gli oggetti da doverſi trattare *l'organizazione del miniſtero eccleſiaſtico*. Monſig. Veſcovo di Clermont reclamò contro queſta eſpreſſione: egli diſſe „ che il miniſtero eccleſiaſtico, divino nella ſua origine, e unicamente ſpirituale nel ſuo esercizio, non potea ricevere alcuna organizazione per parte della podeſtà temporale; che la ſola influenza che ella poteſſe avere era ſullo ſtato politico e civile del Clero; che egli ſi luſingava, che l'aſſemblea nazionale non pretenderebbe eſtenderla più in là „.

(3) Boſs. Hiſt. de Var. llv. 2.

Cependant le concours des deux puissances devient nécessaire, lorsqu'il s'agit de combiner les loix religieuses avec les devoirs sociaux des citoyens, ou lorsque la force de la conscience ne suffit pas pour assurer l'execution; mais alors ce concours ne suppose aucune dépendance; c'est une simple réunion de moyens. La puissance temporelle trouve la loi de l'Eglise complete, pour ce qui regarde la conscience, elle approuve donc & permet sa promulgation, ou si l'intérêt de l'ordre social l'exige, elle lui imprime le caractere de loi civile, & veille à son exécution. Mais „ à Dieu ne plaise que le protecteur gouverne; il attend, il croit sans hésiter, il fait autant obéir par l'autorité de son exemple, que par la puissance qu'il tient dans sa main. Le protecteur de la liberté ne la diminue pas. Le monde, en se soumettant à l'évangile, n'a pas acquis le droit de se l'assujetir (1) „.

Ainsi telle est la démarcation des deux puissances, qu'il est des bornes certaines qu' aucune des deux ne doit franchir.

Le dogme, l'enseignement de la foi & de la doctrine ne peuvent, dans aucun cas, dépendre de la puissance temporelle.

S'il arrivoit que, dans l'enseignement, des écoles de religion, des ministres isolés venissent

(1) Fenelon. ferm. en 1707.

Tuttavia il concorso delle due podestà diviene necessario quando si tratta di conbinare le leggi religiose con i doveri sociali de' cittadini, o allora quando la forza della coscienza non basta per assicurare l'esecuzione; ma un tal concorso non suppone allora dipendenza di sorte alcuna, ed è una semplice riunione di mezzi. La podestà temporale trova la legge della Chiesa completa per tutto ciò, che riguarda la coscienza; ella approva dunque, e permette la di lei promulgazione, o se l'interesse dell'ordine sociale lo esigga, ella le dà il carattere di legge civile, e ne invigila all'esecuzione. Ma „ Iddio non voglia, che il protettore governi; egli aspetta, egli crede senza esitare, egli fa obedire non meno con l'autorità del proprio esempio, che con la podestà che egli ha nelle mani. Il protettor della libertà non la diminuisce. Il mondo sottoponendosi all' evangelio non ha acquistato il diritto di sottometterlo (1) „.

In somma tale è il confine delle due podestà, che vi sono termini stabiliti, i quali nessuna delle due può oltrepassare.

Il dogma, l'insegnamento della fede, e della dottrina non possono in verun caso dipendere dalla podestà temporale.

Se avvenisse che nell'insegnamento, scuole di religione, e ministri particolari e distaccati

sent à professer une doctrine erronée, ou à repandre des opinions contraires à l'ordre établi, l'activité de la puissance temporelle ne seroit point arrêtée. Dans le premier cas, elle denonceroit au tribunal de l'Eglise la doctrine qui lui seroit suspecte, pour la faire qualifier & juger. Dans le second, l'ordre public étant attaqué, ses perturbateurs seroient soumis à toute l'action de la loi civile.

La discipline ecclésiastique présente plus d'objets susceptibles de l'influence de la puissance temporelle, son application est déterminée par la nature même des loix qui gouvernent l'église.

Les loix de discipline peuvent-être divisées en trois classes, celles qui constituent le régime général, (1), celles de simple police, celles enfin d'une importance seulement secondaire.

Les

(1) Parmi les points de discipline generale, il en est qui derivent du dogme. Telle est la pratique de la communion sous une seule espece, fondée sur le dogme de la presence de J. C. tout en entier sous chacune des deux especes.

(a) La Chiesa ha sempre accolti con favore gli eccitamenti, che talora gli son venuti anche al di fuori, per estendere la propria e privativa sua autorità nella condanna de' falsi dogmi, e de' contumaci dogmatizzanti. Costantino favoreggiava, muove-

cati dagli altri, si ponessero ad insegnare dottrine erronee, o a spargere opinioni contrarie all'ordine stabilito; l'attività della potenza temporale non verrebbe arrestata. Nel primo caso ella denuncierebbe al tribunale della Chiesa la dottrina che le cadesse in sospetto per farla qualificare e giudicare (a). Nel secondo l'ordine pubblico rimanendo attaccato, i di lui perturbatori sarebbero sottoposti a qualunque azione della legge civile.

La disciplina ecclesiastica presenta più oggetti suscettibili della influenza della podestà temporale; la sua applicazione è determinata dalla natura medesima delle leggi, che governano la Chiesa.

Le leggi di disciplina possono dividersi in tre classi, quelle che formano il regolamento generale (1), quelle di semplice polizia, e finalmente quelle d'una secondaria importanza, e nulla più.

La

(1) Fra i punti di disciplina universale ve n'ha, che derivano dal dogma. Tale è la pratica della communione sotto una specie, fondata sul dogma della presenza di G. C. intieriſſimo sotto ciaſcuna delle due specie.

va anche l'attività de' ſacri Paſtori contro gli errori degli Arriani, e l'inſolenza de' Donatiſti: i Paſtori giudicavano secondo le regole canoniche: il Principe dava mano, che la Chieſa foſſe obbedita, e non già, che doveſſe ella obbedire a lui. (N.E.)

Les premieres, comme parties intégrantes du régime religieux, sont entierement indépendantes de la puissance temporelle. La raison est que la religion catholique porte partout le caractere d'unité qui la distingue. Quelque part qu'elle se trouve, l'état qui la reconnoît pour religion nationale, doit l'admettre avec les loix qui la régissent, comme avec le symbole qui contient ses dogmes. Il ne pourroit, sans déroger au titre qu'il lui a reconnu, la séparer d'aucuns des attributs constitutifs de son gouvernement. Une telle entreprise seroit l'annonce d'un schisme.„ Une nation qui, dans l'ordre religieux, se regarde comme un corps entier, qui régle sa foi & sa conduite en particulier, sans avoir égard à tout ce qu'on croit & pratique dans le reste de l'Eglise; est une nation qui se détache de l'Eglise universelle (1) „.

Les loix mêmes de simple police religieuse sont du ressort immédiat de la puissance spirituelle. Elle a seule le droit de les faire, les modifier ou les changer. La puissance temporelle ne peut y rien prétendre; mais comme elles ont des rapports inévitables avec l'ordre social, leur exécution demande l'aveu & la protection de la puissance temporelle. C'est à elle seule d'approuver, d'autoriser ou

(1) Boss. hist. de Var. 7.

Le prime, come parti integranti del governo religioso, sono onninamente indipendenti dall'autorità temporale. La ragione si è, che la religione Cattolica porta ovunque il carattere d'unità che la distingue. In qualunque luogo ella sia, lo stato, che la riconosce per religion nazionale, dee ammetterla con le leggi che la governano, come l'ammette col simbolo, che contiene i suoi dogmi. Non potrebbe senza derogare al titolo che le ha accordato, separarla da alcuno degli attributi costitutivi del suo governo. Una tale intrapresa sarebbe l'annunzio di uno scisma. „ Una nazione, che nell'ordine religioso riguardasi come un corpo intiero, che regola la sua fede, e la sua condotta in particolare, senza riguardo a tutto ciò che si crede, e si pratica nel restante della Chiesa; è una nazione, che si distacca dalla Chiesa universale (1) „.

Le leggi medesime di semplice polizia religiosa sono d'appartenenza immediata del potere spirituale. Egli ha solo il diritto di farle, modificarle, o cambiarle. La podestà temporale non può pretendervi nulla; ma siccome esse hanno degli inevitabili rapporti con l'ordine sociale; la loro esecuzione dimanda l'annuenza, e la protezione dell'autorità temporale (a). A lei sola appartiene ap-

(a) E quindi nasce l'obbligazione di prestare questa an-

ou de défendre tout ce qu'elle juge utile ou nuisible à la société, tout ce qui paroit intéresser l'ordre public dont elle répond.

Dans le cas où les changemens deviennent nécessaires, il est toujours reservé à la puissance temporelle de les provoquer en les demandant à l'Eglise qui a le droit exclusif de les ordonner. C'est à sa sagesse toujours prête à saisir ce qui peut opérer le plus grand bien général, qu'elle a constamment en vue, d'accomoder, s'il est possible, au genie de peuples & à la nature des gouvernemens, celles de ses loix qui ne tiennent point à la substance même de la réligion. Mais la réforme de la loi ne peut jamais appartenir qu'à l'autorité qui l'a portée. Ainsi, lorsque des inconvéniens notables amenées par la révolution des ages, le relâchement des mœurs, le cours même des opinions, sollicitent des modifications ou des changemens dans les loix & les institutions religieuses, la puissance temporelle doit recourir à l'utorité spirituelle qui les a faites & dont elles dépendent. „ Par-tout ailleurs la puissance temporelle donne la loi & marche en souveraine : dans les affaires ecclésiastiques elle ne fait que seconder & servir (1) „.

Mais, entre les loix religieuses, il faut tou-

(1) Boss. Polit. tirée de l'Ecrit. sainte.

approvare, autorizare, o difendere tutto ciò, che ella giudica utile, o nocivo alla società, tutto ciò, che mostra d'interessare l'ordine pubblico del quale ella è garante.

Allor quando i cambiamenti divengono necessarj, la podestà temporale ha la facoltà di sollecitarli domandandoli alla Chiesa, che ha il diritto esclusivo di comandarli. E alla sapienza di questa, sempre sollecita a sceglier ciò, che può operare il maggior bene dell' universale, da lei avuto costantemente in veduta; s'appartiene l'adattare, se è possibile, al genio de' popoli, e alla natura de' governi, quelle sue leggi, che non compromettono la sostanza medesima della religione. Ma la riforma della legge non può mai appartenere, che all'autorità da cui emanò. E quindi, allora quando inconvenienti notabili portati dalla rivoluzione de' tempi, il rilassamento de' costumi, il corso stesso delle opinioni, esiggono modificazioni, o cambiamenti nelle leggi, e nelle istituzioni religiose; l'autorità temporale dee ricorrere alla spirituale che le fece, e dalla quale esse dipendono. „ In tutto il resto l'autorità temporale dà la legge, e fa da sovrana: negli affari ecclesiastici ella non fa che secondare e servire (1) „.

Ma tra le leggi religiose conviene sempre di-

annuenza, nel Principe, che abbraccia la Religione di Gesù Crifto. (N.E.)

toujours distinguer avec soin celles qui tiennent au dogme & celles qui sont de pure discipline. L'Eglise elle-même ne peut rien sur les premieres, seule elle peut tout sur les autres.

Il est enfin une derniere classe de loix de l'Eglise plus spécialement soumises à l'influence de la puissance temporelle. Ce sont les loix d'une importance secondaire qui ne sont pas liées, d'une maniere indissoluble, à la nature du gouvernement ecclésiastique; de ce nombre sont les institutions mixtes dont l'existence nécessite le concours continuel des deux puissances. Je prends pour exemple les corps religieux: comme religieux, c'est uniquement à la puissance spirituelle de les diriger, d'approuver leurs vœux, d'en déterminer la nature, l'étendue et la durée; en un mot, de fixer, par ses loix reglémentaires, leur maniere d'être dans l'ordre de la religion: comme corps ou sociétés politiques, leur sort est dans la main de la puissance temporelle. Il faut attacher des effets civils aux obligations du cloître, & par

(a) Non bisogna però smarrire giammai l'idea della *obbligazione*, che si addossa lo Stato, che riceve la religione cristiana, di prenderla, e favorirla *con tutti quelli stabilimenti, che ella reputi necessarj, e proficui* alla sua conservazione. Lo Stato che è soggetto alla Chiesa, riconosce in lei una potestà *spirituale, divina, e indipendente*, di formare tutto il

diligentemente distinguere quelle, che s'appartengono a dogma, e quelle, che sono di pura disciplina. La Chiesa stessa nulla può sopra quelle, tutto essa sola può sopra le altre.

V'è infine una ultima classe di leggi della Chiesa più specialmente sottoposta all'influenza della podestà temporale. Tali sono le leggi di secondaria importanza, che non sono legate d'una maniera indissolubile alla natura del governo ecclesiastico. Di questo numero sono le istituzioni miste, l'esistenza delle quali necessita il concorso continuo delle due podestà (a). Io prendo per un'esempio i corpi religiosi; in quanto essi sono religiosi unicamente spetta alla podestà spirituale il diriggerli, l'approvare i loro voti, determinarne la natura, l'estensione, la durata, in una parola di fissare con leggi regolatrici la lor maniera d'esistere nell'ordine religioso. Come corpi, o società politiche la loro sorte è nelle mani dell'autorità temporale. Bisogna dalle obligazioni claustrali far dipendere alcuni effetti civili, e in con-

sistema del suo governo ec. Quindi, e alla Chiesa, e alla sua potestà, e a questo sistema di legislazione, e a tutte le parti di questo sistema; DEE la potestà laica cristiana, porger favore, annuenza, protezione, obbedienza. Quando dicesi *può* negarla ec., s'intende di poter *fisico*, come quello, del giusto, che *potuit facere mala, & non fecit*. (N.E.)

et par conséquent établir des rapports avec l'ordre social ; dès-lors le concours de la puissance temporelle est constamment nécessaire, elle seule peut assurer la protection de la loi civile : nul corps politique ne peut exister sans elle.

Ces principes établis, il est facile d'examiner et de résoudre toutes les questions ecclésiastiques agitées aujourd'hui avec plus de prévention et d'enthousiasme que d'instruction et de solidité : c'est le propre de la lumiere pure de la vérité, de chasser devant elle les obscurités de l'erreur. Je vais l'opposer successivement aux systêmes ténébreux, et aux prétentions ambitieuses des novateurs. Dans cette application simple des principes, je suivrai la même marche que dans leur développement.

L'enseignement de la doctrine et tout ce qui peut y avoir rapport, ne peut appartenir qu'à l'Eglise. Cependant on n'a pas craint d'avancer, dans des écrits récens, que le corps législatif pouvoit permettre le divorce. Pour étayer ce sistême, on a rejeuni et paré de tous les attraits philosophiques tout ce que la controverse a pu fournir d'argumens : mais il suffit que le divorce soit une loi subsistante dans la religion de l'état, pour que non-seulement le corps législatif, puis-

conseguenza stabilire rapporti con l'ordine sociale; ecco il concorso del poter temporale costantemente necessario; esso può solo assicurare la protezione della legge civile: non v'ha corpo che possa esistere senza di lui.

Stabiliti questi principj, agevol cosa rimane l'esaminare, e risolvere tutte le quistioni ecclesiastiche agitate di presente con maggior prevenzione ed entusiasmo, che cognizione e solidità. Questo è il carattere della pura luce del vero, dissipare dinnanzi a se le tenebre dell'errore. Io m'accingo ad opporla successivamente ai tenebrosi sistemi, e alle superbe pretese de' Novatori. Nell'applicazione semplice dei principj seguirò la medesima traccia, che per me s'è tenuta nel loro sviluppo.

L'insegnamento della dottrina, e tutto ciò, che vi può avere una relazione, non può appartenere che alla Chiesa. E non ostante non si ha avuto difficultà d'avanzare in alcuni scritti moderni, che il corpo legislativo può permettere il divorzio. Per isviluppare questo sistema si sono rimodernati, ed abbelliti con tutti i vezzi filosofici gli argomenti, che la controversia ha potuto somministrare: ma basta, che *il divorzio*, (cioè *la proibizion del divorzio*) sia una legge sussistente nella religione dello stato, perchè non solamente il corpo legislativo non pos-

puisse rien prononcer sur elle, mais pour qu'il soit de son devoir de la proteger, et d'en assurer l'exécution. Et de quel droit s'éleveroit-il contre la pratique de l'Eglise, opposeroit-il à sa doctrine *une fausse science*, lui qui doit aux fideles, l'exemple du respect, pour tout ce que la religion de l'état enseigne? Le Concile de Trente „ dit-anathème à quiconque prétendra que l'Eglise se trompe, quand elle enseigne conformément à la doctrine de l'évangile et des apôtres, que l'adultére ne dissout pas le mariage “. Ainsi la défense du divorce est, selon la déclaration du Concile, fondée sur la doctrine évangélique et apostolique. Or, nul point de cette doctrine ne peut-être soumis à l'interprétation ni à la décision du corps législatif. Ce seroit, comme le disoit le premier „ empéreur chrétien, (1) méconnoître les tribunaux du ciel, pour recourir à ceux de la terre, ce seroit rompre avec la religion de l'etat „. Le corps législatif ne peut donc rien innover sur le divorce; s'il étoit possible qu'il le fit, tous les vrais Catholiques auroient à lui dire, comme autrefois le vé-

ne-

(1) Conſtantin le grand, dans ſa rèponſe aux donatiſtes, condamnèes au concile d'Arles, en 314, quì avoient appellè à ſon jugement.

(a) Ecco come i principj giuſti, ſon buoni all'occaſione. Generalizzando le idee di queſto paragrafo,

possa nulla pronunciar su di lei, ma perchè sia di suo dovere il proteggerla, ed assicurarne l'esecuzione. E con qual diritto solleverebbesi contro la pratica della Chiesa, ed opporrebbe alla sua dottrina *una falsa scienza* chi dee ai fedeli l'esempio del rispetto, per tutto ciò, che insegna la religion dello stato (a)? Il Concilio di Trento pronuncia „ anatema per chiunque pretenderà, che la Chiesa s'inganni allora che insegna, conformemente alla dottrina dell' Evangelio, e degli Apostoli, che l'adulterio non discioglie il matrimonio „. E quindi la proibizione del divorzio, è secondo la dichiarazione del Concilio, fondata sú la dottrina Evangelica, ed Apostolica. Ora non v'ha punto di questa dottrina, che possa sottoporsi alla interpretazione, o alla decisione del corpo legislativo. *Sarebbe ciò*, come diceva il primo Imperadore Cristiano (1) *dispregiare i Tribunali del Cielo per ricorrere a quelli della Terra, sarebbe un romperla con la Religione dello Stato*. Il corpo legislativo non può adunque innovar nulla sul punto del divorzio; e se fosse possibile ch'ei lo facesse, tutti i veri Cattolici dovrebbero rispondergli, come altra

(1) Costantino il grande nella sua risposta ai Donatisti, condannati nel concilio d'Arles del 314, i quali avevano appellato al suo giudizio.

si và a combaciare a ciò, che dicevamo nella nota precedente. (N.E.)

nérable Evêque de Rochester, décapité sous Henri VIII, pour la cause de la foi, (1) „ si j'ai contre moi l'autorité du parlement d'Angleterre, j'ai en ma faveur celle de l'Eglise entiere qui est le grand-parlement de tous le chrétiens „.

Quel temps! pourrois-je ajouter, pour introduire dans les mariages un si funeste changement; un temps où tous les liens de la société civile sont relâchés ou rompus, ou la religion est méconnue, la morale sans la force, la licence impunie, encouragée même, le debordement des mœurs à son comble. Il y a peu d'années, un évêque anglican traçoit avec énergie dans le parlement d'Angleterre les déplorables effets de la facilité abusive de dissoudre les mariages; il faisoit voir à quel point affligeant les divorces se multiplioient, leur réaction sur les mœurs nationales, et sur l'ordre public qui en est indivisible. Le corps législatif de France voudra-t-il jamais s'exposer aux dangers d' un schisme, et acheter par-là le triste droit d'entendre aussi bientôt exprimer dans son sein des regrêts tardifs et irréparables?

Dieu veuille éloigner de nous ce malheur! mais il n'est que trop vrai que l'ignorance pro-

(1) Rèflex. sur la conduite de Fischer, Eveque de Rochester, & de Thomas Morus, chancelier

tra volta il Ven. Vescovo di Rochester, decapitato sotto Enrico Ottavo per la causa della Fede (1).: „ Se io ho contro di me l'autorità del Parlamento d'Inghilterra, ho in mio favore l'autorità della Chiesa intiera, che è il gran Parlamento di tutti quanti i Cristiani „.

Qual tempo, potrei aggiungere, per introdurre nei Matrimonj un cambiamento sì infausto! Tempo in cui tutti i legami della società civile son rallentati o rotti, in cui la religione è dispregiata, la morale è senza forza, la licenza impunita, e incoraggita eziandio, la sfrenatezza de' costumi è giunta al colmo. Pochi anni addietro un Vescovo Anglicano dettagliava con energia nel Parlamento d'Inghilterra gli effetti deplorabili dell'abusiva facilità di sciogliere i matrimonj. Facea vedere a qual punto funesto i divorzj multiplicavansi, e la loro reazione sopra i costumi della nazione, e sull'ordine pubblico, che ne è inseparabile. Vorrà egli il corpo legislativo di Francia esporsi mai ai pericoli di uno Scisma, e comprarsi con ciò il funesto diritto d' ascoltare sì presto chi nel suo seno esprima, tardi ed irreparabili pentimenti?

Voglia il Signore allontanare da noi questa disgrazia! Ma non è se non troppo vero che

(1) Histoire d'Angleterre, à l'époque du ſchiſme de l'Egliſe anglicane ſous Henri VIII, par le chev-Roper.

profonde ou l'abandon criminel des principes travaille chaque jour à le préparer. Déjà l'on prétend investir le corps législatif du droit de s'immiscer au gouvernement spirituel de l'Eglise. On voudroit pour completter l'anarchie qui nous dévore, changer l'Eglise en corps politique, la livrer à la fluctuation du gouvernement des hommes, et s'il étoit possible, étendre l'empire de la puissance temporelle sur la jurisdiction spirituelle elle-même. Mais l'autorité civile, exclusivement bornée aux choses de la terre, ne finit-elle plus où le ressort de la puissance spirituelle commence? Hommes novateurs! s'il est dans leur complot de détruire la religion de nos peres, qu'ils se montrent dans toute leur horreur! ou si l'ignorance seule les aveugle, qu'ils se hâtent de s'éclairer! Le corps législatif ne peut rien, absolument rien, sur la jurisdiction spirituelle des Evêques, ni des curés. Il ne peut ni déplacer de son autorité les anciennes limites territoriales des dioceses ou des paroisses, ni dépouiller aucun Evêque titulaire de la jurisdiction spirituelle qu'il exerce légitimement.

Si la société commençoit à se former, ou si la religion catholique s'établissoit en France pour la premiere fois, la puissance temporelle pourroit, suivant la division qu'elle fe-

che l' ignoranza profonda o l'abbandono colpevole delle massime, ogni giorno s'adopera a prepararlo. Già si pretende investire il corpo legislativo del diritto di mescolarsi nel regolamento spirituale della Chiesa. Si vorrebbe, per compiere l'anarchia, che ci divora, cambiar la Chiesa in un corpo politico, abbandonarla alla instabilità del governo degli uomini, e se fosse possibile, estendere l' impero dell' autorità temporale sulla medesima spirituale giurisdizione. Ma la civile autorità, esclusivamente ristretta alle cose terrene, non termina forse più, ove incomincia il dipartimento della società spirituale? Uomini novatori! Se il loro complotto porta di voler distruggere la Religione de' nostri padri, si mostrino pure essi in tutto il loro orrore! O se gli accieca la sola ignoranza, si dieno fretta per illuminarsi! Il corpo legislativo nulla può, nulla assolutamente, sulla giurisdizione spirituale dei Vescovi, o dei Curati. Non può nè scomporre di propria autorità gli antichi limiti territoriali delle diocesi, o delle parrocchie, nè spogliare alcun Vescovo o Curato titolare della giurisdizione spirituale, che egli esercita legittimamente.

Se la Società incominciasse a formarsi, o se la Religione Cattolica si stabilisse in Francia la prima volta, la Podestà temporale potrebbe, secondo la divisione che ella fa-

ces-

feroit de son territoire, déterminer le nombre, et fixer les limites des dioceses et des paroisses; mais du moment que cette premiere division auroit été faite, et que la puissance spirituelle, d'après les dispositions des régles canoniques, auroit assis sur ces ter-

(a) Cioè: *potrebbe* in un certo ſenſo, e fino a un certo ſegno. Potrebbe in quanto che *la Chieſa* trovando *ordinariamente* le diviſioni polltiche dello Stato, adattate a i riparti della sua giuriſdizione; ſuole vi ſi uniformare. Ma ſi dee avvertire, che anche quando divide le provincie, le metropoli, le dioceſi, conformemente alla diviſione politica; la Chieſa agiſce anche allora in vigore de' ſuoi proprj principj, pel miglior servigio di Dio, e per la spirituale utilità de' popoli, che ſi combina in quel metodo. Ella non lo abbraccia *coſtretta* dall'autorità che ha sanzionato la diviſione politica: le due operazioni ſono diverſe, e ſi regolano con differenti principj: la Repubblica divide il ſuo territorio ſecondo il bene *ſociale*; la Chiesa divide il suo, ſecondo i vantaggi *ſpirituali*. E come la Chieſa non turba punto i temporali vantaggi, quando, come segue a moſtrare M. di Nancy, non è tenuta a secondare i cambiamenti ſucceſſivi del Principato; così niun diſturbo viene a recarſi a coteſti vantaggi, per una differente diviſione, che la Chieſa aveſſe abbracciata nel primo ſtabilire la religione in un popolo. La Chieſa, dice fra poco il noſtro prelato, aveva il ſuo intiero governo, prima che eſiſteſſe la Nazione Franzeſe. Quaſi tutto il mondo era diviſo in dioceſi fin da quando i Principi non conoscevano i Veſcovi, che per uccidergli. E ſe al primo lume dell'Evangelio, alcun di loro aveſſe chieſto di aggregarſi alla Chieſa, dettandogli de'preliminari: fin qui ſi ſtendano

cesse del suo Territorio, determinare il numero, e fissare i limiti delle Diocesi, e delle Parrocchie (a). Ma dal momento, che questa prima divisione si fosse fatta, e che la podestà spirituale giusta le disposizioni delle regole canoniche, su questi territorj avesse

le dioceſi, quì le metropoli, le parrocchie ec.; non sò se i Padri noſtri avrebbero prese queſte per buone diſpoſizioni al catecumenato. Il certo è, che ſino dal quinto ſecolo, le maſſime de' noſtri maggiori ſtabilivano con S. Innocenzo I. (Ep. 24. *ad Alex. Epiſc. Antioch.* ap. Couſt. col. 851. &c.) così: *Nam quod ſciſcitaris utrum diviſis imperiali judicio Provinciis ut duæ metropoles fiant, ſic duo metropolitani Epiſcopi debeant nominari; non eſſe e re viſum eſt ad mobilitatem neceſſitatum mundanarum Dei Eccleſiam commutari; honoreſque aut diviſiones perpeti, quas pro ſuis cauſis faciendas duxerit Imperator. Ergo ſecundum priſtinum provinciarum morem metropolitanos Epiſcopos convenit numerari.* E circa 40. anni dipoi, la nuova metropoli dell' impero, facendo naſcere a' Veſcovi di Coſtantinopoli il deſiderio di primeggiare in Oriente; S. Leone ſcriſſe all'Imperator Marciano (col. 1147. Edit. Baller.) che la città imperiale godeſſe pure del rango civile, di cui l'onoravano le ſue prerogative novelle: ma quanto a rango eccleſiaſtico: *alia tamen ratio eſt rerum ſæcularium, alia divinarum: nec præter illam petram, quam Dominus in fundamento poſuit, ſtabilis erit ulla conſtructio.* Il Concilio di Calcedonia nel can. 12. depoſe i Veſcovi, che con brighe alla corte cercavano di graduare le sedi, ſecondo le *pragmatiche imperiali*, benchè nel ſeguente can. 17. inſinul la convenienza, che trovava comunemente la Chieſa nel prevalerſi della diviſione politica. (N.E.)

territoires la jurisdiction de ses ministres; l'ordre établi devroit être stable, il ne seroit plus donné à la puissance temporelle de le changer. La sagesse et la nécessité de cette institution sont sensibles. S'il en étoit autrement, le gouvernement spirituel participeroit lui-même à toute la mobilité du gouvernement temporel, une libre carriere seroit constamment ouverte au caprice, à l'inquiétude, à l'ambition de chaque titulaire. Sans cesse, de nouvelles divisions seroient sollicitées auprès de la puissance temporelle, obtenues sous des prétextes supposés ou frivoles; l'ordre divisionnel de la jurisdiction spirituelle seroit continuellement interverti. Justement allarmée des dangers inséparables de cette variation arbitraire, l'Eglise, des son origine, s'est fortement élevée contre elle. C'est un abus intollerable qu'elle poursuit avec ardeur, dénonce avec énergie aux souverains, et punit elle-même par les peines qu'elle peut décerner.

Néanmoins il étoit des cas, où la nécessité des circonstances phisiques ou morales pouvoit exiger des changemens, la prudence de l'Eglise les a prévus: elle a réglé des conditions préalables, faites pour écarter les abus et légitimer les changemens. Il faut qu'une procédure légalement instruite, constate les avantages et les inconvéniens de l'opération; que les parties respectivement

se assestata la giurisdizione de' suoi ministri, l'ordine stabilito dovrebbe rimaner fermo, nè più sarebbe permesso alla podestà temporale di cambiarlo. La saviezza e la necessità di questa istituzione sono sensibili. In diverso caso il governo spirituale sarebbe a parte di tutta la instabilità del governo temporale, sarebbe perpetuamente aperto un libero corso al capriccio all'inquietezza, all'ambizione d'ogni titolare. Si procurerebbero sempre presso la podestà temporale divisioni nuove, ottenute sotto pretesti supposti o frivoli. Si inverterebbe continu mente l'ordine divisorio della giurisdizione spirituale. Giustamente allarmata la Ghiesa dei pericoli inseparabili da questa variazione arbitraria, fino dalla sua origine, s'è fortemente dichiarata contro di lei. Un tale intollerabile abuso essa lo perseguita con ardore, lo denuncia ai Sovrani con energia, e lo punisce con quelle pene, che ella può decretare.

V'erano nulladimeno dei casi, ne' quali la necessità delle circostanze fisiche, o morali poteva esiggere cambiamenti; la prudenza della Ghiesa li ha preveduti. Ha regolato le condizioni previe per allontanare gli abusi, e legittimare le mutazioni. E' forza che un processo legalmente formato contesti gli avvantaggi, e gli inconvenienti della operazione; che respettivamente le parti interes-

sa-

ment intéressées soient interrogées et entendues, et que sur-tout il ne soit jamais passé outre à aucune suppression ou division de jurisdiction, sans le consentement formel des pasteurs légitimes titulaires. Ces sages précautions, approuvées et acceptées par la puissance temporelle, l'ont-elle même liée, et ont été la loi constante et invariable de ses tribunaux.

Ainsi la jurisdiction des Pasteurs, émanée toute entiere de la puissance spirituelle, doit s'exercer sur l'étendue du territoire qui lui est affectée, avec une pleine indépendance de la puissance temporelle, sans qu'elle ait le droit d'y rien ajouter ou retrancher. Le corps législatif peut bien, si telle est sa volonté, changer les antiques dénominations des territoires, former de nouvelles divisions politiques; mais au milieu de toutes ces opérations, la jurisdiction spirituelle qui tient aux personnes, & non aux choses, reste dans sa premiere intégrité, conserve ses limites anciennement tracées, jusqu'à ce que le concours de la puissance spirituelle intervienne, & que toutes les conditions prescrites par les loix canoniques & civiles aient été exactement & complettement remplies.

Le corps législatif ne peut donc pas remuer ni déplacer, par le seul acte de sa volonté, les limites territoriales de la jurisdiction spirituelle des dioceses ou des paroisses. Il ne peut

sate sieno interrogate e sentite, e che sopra tutto non si passi mai oltre a soppressione o divisione di giurisdizione, senza il consenso formale dei pastori titolari legittimi. Queste saggie precauzioni approvate, ed accettate dalla Podestà temporale l'hanno obbligata, e sono state la costante ed invariabile legge dei suoi tribunali.

In questa guisa la giurisdizione dei Pastori, che intieramente emana dal potere spirituale, si dee esercitare sulla estensione del territorio, che le fu addetto, con una intiera independenza dalla Podestà temporale; senza che abbia questa il diritto d'aggiungervi, o di levarvi nulla. Può bene il corpo legislativo, se tale è il suo volere, cambiare le antiche denominazioni dei territorj, formar nuove divisioni politiche: ma in mezzo a tutte queste operazioni la giurisdizione spirituale, che le persone e non le cose riguarda, rimane nella sua prima integrità, conserva i limiti anticamente segnati, sino a tanto, che v'intervenga il concorso della Podestà spirituale, e che tutte le condizioni prescritte dalle Leggi Canoniche, e Civili sieno state esattamente, e completamente adempite.

Non può dunque il corpo legislativo con un solo atto di sua volontà nè cambiare, nè scomporre i limiti territoriali della giurisdizione spirituale delle Diocesi, o delle Parrocchie.

Non

peut pas davantage supprimer arbitrairement des évêches ni des cures, & dépouiller leurs titulaires légitimes de leur jurisdiction spirituelle, pour la transporter à d'autres. Tout ce qu'il ordonneroit, à cet égard, sans le concours de la puissance spirituelle, l'application des formes canoniques, & l'acquiescement des titulaires, seroit frappé d'une nullité radicale. S'il pouvoit exister des Pasteurs assez témeraires pour oser, sans une institution canonique & spéciale, s'ingérer dans l'exercice d'une jurisdiction spirituelle, dont le titulaire légitime ne se seroit pas librement & volontairement démis, ils seroient de véritables intrus, opprobre de l'Eglise, scandale des fideles, sans mission, sans caractere suffisant, & par conséquent incapables d'exercer avec validité la nouvelle jurisdiction spirituelle qu'ils auroient envahie.

La jurisdiction est tellement inhérente aux pasteurs actuellememt titulaires, qu'aucune puissance humaine n'a le droit de la leur ravir. La puissance spirituelle même ne peut la leur ôter qu'en faisant instruire canoniquement & juridiquement le procès à ceux qui auroient mérité un pareil traitement. Il est

(a) Ciò dee intenderſi in ſenſo più eſteſo: imperocchè *l'utilità generale* che è la baſe principaliſſima d'ogni regolamento, potendo in alcun raro caſo eſigere, che il *titolare* attuale, dimetta, o acconſenta che ſi riſtringa la ſua giuriſdizione, anche ſenza che abbia egli commeſſo delitto, o abbia difetto

Non può egualmente sopprimere arbitrariamente vescovati, e cure, e spogliare i titolari legittimi della loro spirituale giurisdizione per trasferirla ad altri. Qualunque disposizione sù ciò prendesse, senza il concorso del potere spirituale, l'applicazione delle forme canoniche, e la acquiescenza dei titolari, avrebbe una nullità radicale. Se si potessero supporre Pastori abbastanza temerarj perchè ardissero senza istituzione canonica e speciale, ingerirsi nell'esercizio d'una giurisdizione spirituale, della quale il legittimo titolare non si fosse liberamente, e volontariamente dimesso, sarebbero veri intrusi, opprobrio della Chiesa, scandalo dei Fedeli, senza missione, senza sufficiente carattere, e per conseguenza incapaci d'esercitare validamente la nuova giurisdizione spirituale, da loro invasa.

La giurisdizione è così inerente agli attuali Pastori titolari, che niuna potenza umana ha diritto di toglierla loro. La stessa autorità spirituale non può spogliarneli, se non facendo istituire canonicamente, e giuridicamente il processo a quei che avessero meritato un simile trattamento (a). E' massima che non

canonico; in tal caso la sua acquiescenza al cambiamento diviene per lui *un dovere*, e *la Chiesa* avrebbe libero diritto di passar sopra al suo irragionevole dissentimento. V. Mons. d'Amiens nel Tomo prec. p. 185. (N.E.)

est de principe qu'on ne peut retirer que ce qu'on a pu donner. Or la puissance temporelle n'ayant point conféré ni pu conférer aux pasteurs la jurisdiction spirituelle, n'a pas le droit de la reprendre.

Les mêmes principes s'appliquent aux chapitres des cathedrales qui participent à la jurisdiction épiscopale, dont pendant la vacance du siége l'éxercice leur est dévolu. Ainsi ces établissemens repoussent avec avantage toute entreprise arbitraire du corps législatif sur leur éxistence, & lui opposent, comme les pasteurs, une impuissance radicale de prononcer légalement leur suppression.

Par une conséquence nécessaire, mais moins rigoureuse de ces principes, la possession des bénéficiers de toutes les classes est couverte d'une garantie qui devroit être sacrée.

Toute entreprise arbitraire du corps législatif sur les limites territoriales de la jurisdiction spirituelle auroit un contrecoup qui frapperoit tout le gouvernement spirituel de l'Eglise, & le livreroit à une anarchie inévitable. Mais il n'y a point de milieu : ou il faut abandonner ce projet de bouleversement, ou renoncer pour jamais à la religion catholique. Si l'on veut, en effet, qu'elle y conserve, dans son intégrité, le gouvernement spi-

non si può ritogliere se non ciò, che si è potuto dare. Non avendo dunque la Podestà temporale nè conferito, nè potuto conferire ai Pastori la giuridizione spirituale, non ha il diritto di richiamarla.

I principj medesimi sono applicabili ai capitoli delle Cattedrali che sono a parte della giurisdizione vescovile, di cui gli si devolve l'esercizio nella vacanza della Sede. E però questi stabilimenti ribattono con avvantaggio ogni intrapresa arbitraria del corpo legislativo intorno alla loro esistenza, e gli oppongono, come i Pastori, una radicale impotenza a pronunciar legalmente la loro soppressione.

Per conseguenza necessaria, ma meno rigorosa di questi principj, il possesso dei Benefiati di ogni classe è difeso da una garanzìa che dovrebbe essere sacra.

Ogni intrapresa arbitraria del corpo legislativo su i limiti territoriali della giurisdizione spirituale avrebbe un colpo riflesso che urterebbe tutto il governo spirituale della Chiesa, e lo abbandonerebbe ad una anarchia inevitabile. Tant'è, non v'ha mezzo: o bisogna abbandonare questo progetto di sconvolgimento, o rinunciare per sempre alla religione Cattolica. Se si vuole, in effetto, che ella continui ad essere la religione dello stato, è forza che ella vi ritenga nella sua intierezza il governo spirituale che è suo pro-

spirituel qui lui est propre. Elle l'avoit avant l'existence de la nation françoise à qui rien n'a pu donner le droit de le changer. L'attaque que lui feroit le corps législatif seroit le signe trop certain qu'il ne veut plus que la religion catholique soit la religion de l'état... Mais il faut écarter cette crainte. La nation veut & a ordonné qu'elle continuât de l'être. Ses représentans seront fideles à sa volonté.

Il n'est donc pas moins nécessaire à la religion catholique de jouir de l'intégrité que de l'indépendance de son gouvernement spirituel. Or cette intégrité demande qu'il ne soit porté aucune atteinte à la division aussi ancienne que l'Eglise catholique elle-même, en primaties, métropoles, diocèses, & paroisses. Fractions de la grande corporation qu'on nomme l'Eglise, ces corporations secondaires se tiennent, se correspondent toutes, aboutissent toutes au même centre, parlent & agissent par l'organe des conciles généraux & provinciaux, & des synodes diocésains. Ce qui concerne le dogme, la morale, le rit & la discipline, se traite ou se décide dans ces assemblées vénérables : constitutives du gouvernement spirituel de l'Eglise, elles ont été en usage depuis son origine, & dans les temps mêmes où la religion chrétienne n'étoit connue que pour être persécutée.

L'autorité, en effet, d'un tribunal compé-

proprio. Ella lo aveva avanti che esistesse la nazione Francese, alla quale non v'ha chi abbia potuto dare il diritto di cambiarlo. L'assalto che le desse il corpo legislativo sarebbe il segnale pur troppo certo, ch'ei non vuol più, che la religione Cattolica sia la religione dello Stato... Ma lungi da noi questo timore. La nazione vuole, ed ha ordinato, che ella continuasse ad esserlo. I suoi rappresentanti saranno fedeli alla sua volontà.

Non è adunque meno necessario alla religione cattolica il godere la sua integrità, che l'indipendenza del suo governo spirituale. Ora questa integrità vuole, che non si rechi alcuna offesa alla divisione, così antica come lo è la medesima Chiesa, in Primazie, Metropoli, Diocesi, e Parrocchie. Frazioni della grande unione che si chiama Chiesa, le società, o corpi secondarj sostengonsi, e si corrispondono tutti, e collimano tutti ad un medesimo centro, parlano, ed agiscono per l'organo de' concilj generali, e provinciali, e de' Sinodi diocesani. Ciò, che riguarda il dogma, la morale, il rito, la disciplina, si tratta e si decide in queste venerabili adunanze: come costitutive dello spirituale governo di santa Chiesa furono in uso fino dalla sua origine, e ne' tempi medesimi ne' quali la religione Cristiana non era conosciuta se non per essere perseguitata.

In effetto l'autorità d'un tribunale competente

tent est indispensable au maintien de la religion. La définition & l'explication des dogmes, l'enseignement de la doctrine, la conservation de la morale dans sa pureté, la nécessité même de faire de temps à autre, ou de modifier les loix religieuses l'exigent impérieusement. Cette autorité, c'est dans le corps des pasteurs qu'elle réside, & qu'il faut la chercher. Par ce motif l'Eglise les a divisés en différentes corporations graduelles, aisées à rassembler. Dans les occasions d'une importance majeure touts se réunissent: ce qui constitue alors le Concile écuménique ou universel.

Ainsi cette division de l'Eglise entiere en corporations décroissantes jusqu'aux paroisses, tient tellement à la nature même de la religion catholique, que le corps législatif ne pourroit déranger, de son autorité, cet ordre divisionnel, sans cesser par le fait de la reconnoître comme religion de l'état.

Ces corporations, quoique ce nom effarouche aujourdhui, n'ont rien qui doive alarmer la puissance temporelle. Les pasteurs ne peuvent, sans son aveu, former aucune assemblée légale, ni traiter, sans sa permission expresse, aucun intérêt temporel, pas même ceux qui leur sont propres. Des commissaires, envoyés par elle, viennent en son nom veil-

tente è al sostegno della religione indispensabile. La definizione, e la spiegazione dei dogmi, l'insegnamento della dottrina, la conservazione della morale nella sua purità, la necessità stessa di fare di tempo in tempo, o di modificare le leggi religiose, lo esiggono imperiosamente. Nel corpo de' pastori risiede questa autorità, ed ivi convien cercarla. Perciò la Chiesa li ha divisi in varj corpi di graduazione diversa, facili a radunarsi. Nelle occasioni d'una maggiore importanza si raccolgono tutti, la qual cosa costituisce allora il Concilio ecumenico o universale.

Ed ecco perchè questa divisione della Chiesa intiera in corpi che vanno gradatamente scemando sino alle parrocchie, è connessa talmente con la natura medesima della religione cattolica, che il corpo legislativo non potrebbe di propria autorità turbar quest'ordine divisorio, senza cessare col fatto di riconoscerla come religione dello stato.

Queste riunioni in corpo, quantunque al presente questo nome spaventi, non hanno cosa, che debba porre in allarme la podestà temporale. I Pastori non possono senza la di lei annuenza formare alcuna assemblea legale, nè trattare, senza la espressa sua permissione di alcun'interesse temporale, neppur di quelli, che li riguardano. Commissarj inviati da lei vengono per invigilare in suo nome,

all'

veiller à l'ordre des délibérations, & empêcher que la puissance spirituelle ne s'écarte de ses bornes. S'il est même une loi à porter sur quelqu'objet mixte, c'est-à-dire, qui nécessite le concours des deux puissances, elle ne doit être prononcée que sur l'approbation, & après l'acceptation de la puissance temporelle.

Où est donc le danger politique de ces assemblées religieuses? Nulle part. Leur utilité au contraire se manifeste par-tout. Les pasteurs plus religieux, les fidels plus instruits, la foi plus vive, la morale plus pure, les regles canoniques plus observées, l'Eglise mieux gouvernée, la religion plus florissante, n'est-ce rien pour l'intérêt de l'état?

Cette considération est digne d'échauffer le patriotisme de cette foule de novateurs que le zele prétendu du bien public suscite contre la loi du célibat des prêtres. A les entendre, ce n'est plus une loi de perfection conforme à la pureté évangélique, digne des beaux siecles de l'Eglise, & de la vénération des

(a) Tale almeno è la pratica di alcuni tempi, e di alcuni luoghi. Del reſto gli Apoſtoli ſi radunarono più volte in Geruſalemme, i Veſcovi in Aſia, nella Provincia di Ceſarea, in Affrica ec., prima che il terzo Secolo terminaſſe: i primi Diſcepoli del Vangelo mettevano in comune il prezzo delle loro

all'ordine delle deliberazioni, e ad impedire che la podestà spirituale non esca da' suoi confini (a). E se v'ha legge la quale si debba fare su di qualche oggetto misto, cioè a dire che esigga il concorso delle due podestà, non dee una tal legge essere pronunciata, che sull' approvazione e dipendentemente dall'accettazione della podestà temporale.

Ove sta il rischio politico di queste assemblee religiose? Non ve n'ha alcuno. La loro utilità al contrario manifestasi per ogni verso. I Pastori più religiosi, i fedeli più istruiti, la fede più viva, la morale più pura, le regole canoniche più in osservanza, la Chiesa meglio governata, la religione più florida; son forse nulla per l'interesse del principato?

Questo riflesso è degno di accendere il patriottismo di quella folla di novatori, che il preteso zelo del ben pubblico suscita contro la legge del celibato de' preti. A sentir essi, non è più questa una legge di perfezione conforme all'evangelica purità, degna dei più bei secoli della Chiesa, e della venerazione fe-

case, e de' campi, regolavano la loro *temporal* sussistenza ec., nè riportavano annuenza de' Cesari, nè interveniva Commissario secolare alla guardia contro le usurpazioni. Altro è dunque ciò che si pratica per regola di buona concordia, altro è ciò, che pee farsi per legge di necessità. (N.E.)

des fidels; c'est une institution anti-sociale, une loi barbare que l'humanité réprouve, & que le corps législatif ne peut trop se hâter de proscrire.

Cette loi, fondée sur une pratique & une tradition constantes, fait partie du régime constitutif de la religion catholique. L'Eglise, selon le droit qu'elle a reçu d'imposer des devoirs & de lier les consciences, a pu interdire le mariage à ses ministres, sans avoir besoin du concours de la puissauce temporelle. Telle qu'elle étoit, sa loi sanctionnée par des peines purement spirituelles atteignoit toute l'étendue de l'obligation religieuse; mais elle n'eût pas suffi pour contraindre à l'observer ceux que le frein de la conscience n'auroit pas retenus. Pour lui donner une force coactive, il a fallu faire intervenir la puissauce temporelle: son intervention a donné à cette loi de l'Eglise le caractere de loi de l'état.

Aujourd'hui, on invite, on presse le corps législatif de cesser de concourir à l'exécution de cette loi religieuse, en déclarant qu'à l'avenir le mariage des prétres sera permis par la loi; mais cette assertion irréfléchie, enfantée par l'exagération des idées philosophiques, n'est pas faite pour déterminer la conduite de l'assemblée nationale. La vérité si rare à trouver dans les écrits éphemeres des ennemis de la religion, c'est dans ces

ou-

dei fedeli; è una costituzione antisociale; una legge barbara, che l'umanità disapprova, che il corpo legislativo non potrà mai sollecitarsi troppo a proscrivere.

Questa legge fondata sopra una costumanza, ed una tradizione costante, fa parte del regolamento costituzionale della religione Cattolica. La Chiesa secondo il diritto che ha ricevuto di prescriver doveri, e legar le coscienze, ha potuto proibire il matrimonio ai suoi ministri, senza bisogno, che vi concorresse la podestà temporale. Qual'ella era la sua legge, sanzionata da pene puramente spirituali, tutta comprendea l'estensione d'obbligo religioso; ma non sarebbe bastata per contenere nella osservanza quelli, che non avesse rattenuti il freno della coscienza. Per darle una forza coattiva convenne farvi intervenire la podestà temporale: il suo intervento diede a questa legge della Chiesa, il carattere di legge dello stato.

Di presente s'invita, si sollecita il corpo legislativo a cessar di concorrere alla esecuzione di questa legge religiosa dichiarando, che in avvenire il matrimonio de' preti dalla legge sarà permesso; ma questa inconsiderata asserzione, prodotta dalla esaggerazione delle idee filosofiche, non è fatta per determinar la condotta dell'assemblea nazionale. La verità così rara a trovarsi negli efimeri scritti de' nemici della religione convien cer-

ouvrages immortels, monumens autentiques de la tradition, de la pratique & de la doctrine de l'Eglise catholique, qu'il convient de la chercher, & qu'on est assuré de la trouver. On y voit que, dans les premiers âges de la religion chrétienne, l'Eglise il est vrai, conféroit les ordres sacrés à des hommes engagés dans le mariage, & remettoit à leur conscience le soin de garder la chasteté dont l'observation lui fut toujours chere; mais, depuis l'établissement du christianisme jusqu'à nos jours, on ne pourra rencontrer un seul exemple de ministre des autels, qui une fois engagé dans les premiers ordres, ait ensuite été marié en face de l'Eglise, avec son agrément, & qui dans ce nouvel état de mariage ait continué l'exercice de ses saintes fonctions (1). Les crimes, les scandales & les impiétés des hérétiques, des profanateurs du ministère évangélique sont des exceptions affligeantes, mais non des exemples valables, & qui puissent être cités. Si c'est donc l'institution primitive de l'Eglise que l'on réclame, la voilà: Elle admettoit aux ordres sacrés des hommes mariés; elle ne

(1) Dans l'Eglise grecque, schismatique même, où le mariage n'exclut pas du sacerdoce, tous les Eveques & religieux sont soumis à la loi du célibat. Tout homme elevé à la pretrise avant le mariage, ne peut plus se marier.

cercarla, e siam sicuri di trovarla nelle opere immortali, autentici monumenti della tradizione, della pratica, e della dottrina della Chiesa Cattolica. Si vede in esse, che ne' primi tempi della religione cristiana, la Chiesa conferiva, è vero, gli ordini sacri ad uomini impegnati nel matrimonio, e rilasciava alla loro coscienza la cura di conservare la castità, la cui osservanza le fu sempre cara; ma doppo lo stabilimento del cristianesimo fino ai dì nostri, non s'incontrerà un solo esempio di ministro degli altari, che impegnato una volta ne' maggiori ordini, sia stato in seguito ammogliato in faccia alla Chiesa, con la di lei approvazione, e che nel nuovo stato di matrimonio abbia continuato nell'esercizio delle sue sacre funzioni (1). I delitti, gli scandali, e le empietà degli eretici, de' profanatori del ministero ecclesiastico sono eccettuazioni dolorose, ma non esempj valevoli e da potersi citare. Se si reclama adunque la istituzione primitiva della Chiesa, eccola: Ella ammetteva agli ordini sacri i conjugati; ella non gli ha esclu-

si

(1) Nella Chiesa greca anche scismatica, nella quale il matrimonio non esclude dal sacerdozio, tutti i Vescovi, e religiosi son sottoposti alla legge del celibato, e qualunque innalzato al rango di prete prima del matrimonio, non può più riceverlo.

ne les a jamais exclus &, les admettroit encore aujourd'hui, mais avec cette différence que, dans les premiers temps, elle recommandoit la chasteté, sans exiger la séparation des époux, & qu'aujourd'hui elle veut cette séparation préalable, & exige de l'épouse de s'engager elle-même au célibat par un vœu religieux.

C'est donc s'abuser étrangement que de croire que jamais il ait été permis aux prêtres catholiques de contracter des mariages avoués par l'église & par la loi. Le système qui voudroit accréditer cette erreur, & la faire consacrer aujourd'hui par une loi nationale, est une de ces nouveautés prophanes qu'il faut mépriser & éviter. C'est à l'hérésie & à l'incrédulité cachée qui la protége, de varier arbitrairement dans la doctrine ou dans la discipline. Mais le corps législatif, fait pour protéger toujours le régime & les loix de la religion de l'état, ne sauroit partager l'inquietude & les systêmes qui tendent à la détruire. Dans la défense du mariage faite aux prêtres catholiques, l'Eglise n'a fait qu'user du pouvoir qui lui est inhérent de dicter des loix aux consciences. La puissance temporelle a reconnu, comme elle le devoit, & sanctionné de son autorité cet acte légitime. Aujourd'hui elle ne peut pas retirer le concours de la loi civile, sans mé-

si giammai, e li ammetterebbe ancor'oggi, ma con questa diversità, che ne' primi tempi raccomandava la castità senza esiggere la separazione dei conjugi, e che al presente vuole antecedentemente questa separazione, ed esigge dalla donna che ancor essa s'impegni al celibato con voto di religione.

E' dunque uno stranamente ingannarsi il credere, che sia mai stato permesso ai preti cattolici contrarre matrimoni approvati dalla Chiesa, e dalla legge. Il sistema, che vorrebbe accreditar questo errore, e farlo consacrare al dì d'oggi con una legge della nazione, è una di quelle profane novità, che dobbiamo disprezzare, e fuggire. E' proprio dell'eresia e della segreta incredulità, che la protegge, variare arbitrariamente nella dottrina, o nella disciplina. Ma il corpo legislativo fatto per protegger sempre il regolamento, e le leggi della religione dello stato, non si può mettere a parte della inquietezza, e de' sistemi che tendono a distruggerla. Nella proibizione del matrimonio fatta ai Preti cattolici la Chiesa ha usato del potere che le è inerente di dettar leggi alle coscienze. La podestà temporale ha riconosciuto, come doveva, e sanzionato con la propria autorità questo atto legittimo. Non può al presente revocare il concorso della legge civile sen-

méconnoître l'autorité de l'Eglise & désavouer la religion de l'état.

Ce n'est pas que je prétende aucunement préjuger ici les inconvéniens & les avantages du célibat des prêtres, & les motifs qui ont porté l'Eglise à l'établir: ces questions, quelle que soit leur importance, sont étrangeres à ma discussion. Il m'a suffi de prouver que cette loi religieuse, comme toutes celles qui constituent le régime général de l'Eglise, ne sont point du ressort du corps legislatif; qu'il ne peut les modifier, les abroger ni les changer; mais qu'il doit au contraire concourir sans relâche à leur exécution, jusqu'à ce que l'Eglise, dans sa sagesse, statue de nouveau, si elle le jugeoit nécessaire, sur ce point intéressant de sa discipline.

C'étoit une suite naturelle de la suppression du célibat des prêtres, de les assimiler en tout aux laïcs, & de vouloir qu'ils fussent habillés comme eux. Aussi la proscription philosophique s'est-elle étendue jusque sur l'habillement distinctif des clercs. Mais le corps législatif ne peut pas perdre de vue qu'en différens temps & par plusieurs canons les Conciles, & notamment celui de Trente, ont déterminé & fixé le costume ecclésiastique. Ces réglemens, l'Eglise avoit le droit incontestable de les faire; seroit-il de la dignité du corps legislatif, seroit-il sage, peut-

za offendere l'autorità della Chiesa, e disapprovare la religione dello stato.

Io non pretendo per ciò, in alcuna guisa, dar quì giudizio delli inconvenienti, e de' vantaggi del celibato de' preti, e de' motivi che hanno indotta la Chiesa a stabilirlo: tali quistioni, qualunque ne sia l'importanza, sono estranee alla mia discussione. Mi basta di provare, che questa legge di religione, come pure tutte quelle, che costituiscono il governo generale della Chiesa non sono d'appartenenza del corpo legislativo; ch'ei non può modificarle, abrogarle, o cambiarle; ma che egli debbe al contrario concorrere senza interruzione alla loro esecuzione, sinattanto che la Chiesa, a tenore di sua sapienza, determini di nuovo, se il giudicasse necessario, sopra d'un punto così interessante della sua disciplina.

Era natural conseguenza della sopressione del celibato de' preti, il volerli simili in tutto ai laici, e il volere che vestissero come essi vestono. Così la proscrizione filosofica s'è avanzata e distesa per fino sull'abito distintivo de' cherici. Ma il corpo legislativo non può dimenticarsi, che in diversi tempi, e con molti canoni i concilii, e segnatamente quello di Trento, hanno determinato, e fissato il costume ecclesiastico. Avea la Chiesa diritto incontrastabile di fare questa sorte di regolamenti; sarebbe egli cosa saggia;

può

peut-il être nécessaire de contrarier gratuitement sur ce point la volonté connue de l'Eglise, & de mettre en opposition la puissance temporelle & l'autorité de la religion de l'état. Pour ne point sortir des bornes de ma discussion, je ne parle pas des inconvéniens multipliés & aussi graves dans l'ordre des mœurs que dans celui de la religion, qu'une telle innovation ne manqueroit pas d'entraîner.

Il ne restoit plus pour completer ce systême de subversion, que de s'emparer des cloîtres à main armée, & d'en expulser dès ce moment les vierges pieuses & les paisibles solitaires qui les habitent. C'étoit le vœu des novateurs, mais la justice de l'assemblée nationale l'a repoussé.

On ne peut disconvenir que les institutions monastiques, quelque cheres qu'elles ayent été dans tous les temps, & seront toujours à l'Eglise, ne sont pas de l'essence de la religion. Leurs obligations particulieres sont les conseils, & non les devoirs de l'évangile.

Dans d'autres circonstances, j'aurois pu examiner si une société catholique devoit exister sans ces asyles édifiants, qui présentent des retraites à la vertu, des exemples au monde, des soutiens à la religion. J'aurois demandé si une nation, qui se montre jalouse de sa liberté, peut se permettre, sous au-

può ella essere cosa necessaria, contrariare gratuitamente su questo punto la volontà palese della Chiesa, e mettere in opposizione la podestà temporale, e l'autorità della religione dello stato? Per non escire dai confini della mia ricerca, non parlo degli inconvenienti moltiplici e così gravi nell'ordine de' costumi, come in quello della religione, che una tale innovazione non mancherebbe di cagionare.

Di più non ricercavasi per compiere questo sistema di sovversione, che impadronirsi a mano armata de' chiostri, e discacciarne da quel momento le pie vergini, ed i pacifici solitarj, che ivi dimorano. Tale era il voto dei novatori, ma la giustizia dell'assemblea nazionale l'ha reso vano.

Non potiamo disconvenire, che gl'istituti monastici, per cari che sieno stati in qualunque tempo, e tali sieno per essere alla Chiesa, non sono tuttavia dell'essenza della religione. Le loro particolari obbligazioni sono i consiglj, non già i precetti dell'Evangelio.

In altre circostanze avrei esaminato se una società cattolica dovea restare senza questi asili edificanti, che offrono alla virtù un ritiro, al mondo esempi, sostegni alla religione. Avrei domandato se una nazione, che si mostra gelosa della sua libertà, può sotto qua-

aucun prétexte, d'attenter à l'usage que chaque individu a droit de faire de la sienne. J'aurois fait voir que l'ordre bienfaisant de la providence, ayant heureusement établi des moyens differens de bonheur pour les hommes, chez un peuple libre, si des citoyens veulent aller chercher leur félicité dans le cloître, la loi doit elle-même leur en ouvrir toutes les portes, si elles les trouvoit fermées; que les fermer, les trouvant ouvertes, seroit un véritable attentat à la liberté individuelle... Combien d'autres considérations il m'eût été facile de présenter? Aujourd'hui l'autorité a décidé. La religion gémit... La raison se tait. Je fais donc abstraction de la position actuelle de tous les corps religieux du royaume. Mon unique but est de considérer dans cette question le droit absolu du corps législatif.

C'est une vérité reconnue que l'existence politique des ordres religieux est entierement subordonnée à la volonté de la puissance temporelle. Sans son intervention, ils ne peuvent pas plus continuer d'exister dans un état, que s'établir sur son territoire. Mais la rigueur des conséquences ne s'étend pas jusqu'à conclure qu'il soit permis au corps législatif de dépouiller arbitrairement de leur état les religieux qu'il trouve légalement existans. Cet état est la véritable proprieté du

qualunque pretesto opporsi all'uso, che ogni individuo ha diritto di fare della sua. Avrei fatto vedere, che l'ordine benefico della providenza, avendo fortunatamente stabilito diversi mezzi di felicità per gli Uomini presso un popolo libero; se cittadini vi sono, che vogliano cercar nel chiostro la loro felicità, la legge dee, ella stessa lo dee, aprirgliene tutte le porte quand'anche le trovasse chiuse; e che chiuderle trovandole aperte, sarebbe un'attentato contro la libertà personale.... Quante altre considerazioni mi sarebbe stato facile di presentare? Di presente l'autorità ha deciso. La religione ne piange..... La ragion tace. Astraggo dunque dall'attuale situazione di tutti i corpi religiosi del regno. Mio solo scopo è di considerare nella presente quistione il diritto assoluto del corpo legislativo.

E' una verità notoria, che l'esistenza politica de' corpi religiosi è intieramente subordinata al volere della podestà temporale. Senza il di lei intervento non possono continuar più ad esistere in uno stato, come non possono stabilirsi sopra il suo territorio (a). Ma il rigor delle conseguenze non si estende sino a concludere, che sia permesso al corpo legislativo spogliare arbitrariamente del loro stato i religiosi che trova legal-

(a) V. La nostra nota alla p. 33. §. V'è *in fine*.

du religieux. Il a rénoncé pour elle à toutes les autres. Toutes les loix de la terre, depuis la premiere qui ait été faite jusqu'à la nouvelle constitution françoise, ont considéré la propriété de chaque citoyen comme inviolable & sacrée, & se sont chargées de la lui assurer. Ainsi, c'est un devoir au corps législatif de conserver aux religieux, jusqu'à leur mort, la jouissance entiere & paisible de l'état qu'ils ont embrassé, & des avantages temporels qu'il leur avoit promis. Toute loi de suppression doit se borner à déclarer qu'à l'avenir les loix religieuses n'auront plus d'effets civils, c'est-à-dire, qu'après les religieux actuellement existans, la loi ne reconnoîtra plus les obligations monastiques, & ne se chargera pas d'en empêcher l'infraction : mais, jusqu'à cette époque, elle doit, comme auparavant, veiller à leur observation, & continuer d'étendre sa protection sur les cloîtres.

Ces questions éclaircies, il est encore une distinction importante à faire entre ce que peut le corps législatif, en matiere de religion, & ce qu'il lui convient de faire. Ainsi, par exemple, le même pouvoir absolu sur

(a) Se poi tal dichiarazione, che *fisicamente* potrebbe farsi, verrebbe anche a essere *moralmente*

galmente esistenti. Il suo stato è la vera proprietà del religioso. Per essa ha renunziato a qualunque altra. Tutte le leggi della terra, dalla prima che si fece, sino alla nuova costituzione franzese, hanno considerato la proprietà d'ogni cittadino come inviolabile e sacra, e si sono incaricate di assicurargliela. Quindi, è un dovere pel corpo legislativo di conservare ai religiosi, sino alla loro morte, il godimento intiero e pacifico dello stato, che essi hanno abbracciato, e dei temporali vantaggi che un tale stato lor prometteva. Ogni legge di soppressione si dee ristringire a dichiarare, che in avvenire le leggi religiose non avranno più effetti civili, che è quanto dire che dopo i religiosi attualmente viventi, la legge non riconoscerà più le obbligazioni monastiche, e non si incaricherà d'impedirne l'infrazione: ma sino ad un tal termine, ella dee, come per l'innanzi, invigilare alla loro osservanza, e continuare ad estendere la sua protezione sopra dei chiostri (a).

Poste in chiaro queste quistioni, rimane tuttavia a fare una importante distinzione tra ciò, che in materia di religione, il corpo legislativo può fare, e ciò che di fare gli conviene. Così per esempio, lo stesso assoluto po-

permessa; non è della ricerca presente. (N.E.)

sur l'existence des ordres religieux, comme sociétés politiques, appartient à la puissance temporelle de tous les pays : dans les mains des despotes de l'Asie & de l'Affrique, il est radicalement le même que dans celles de l'assemblée nationale de France. Mais la maniere de l'exercer doit mettre la différence. La justice naturelle doivra dicter les décisions des sultans ; dans un état catholique, des motifs plus épurés, l'amour de la religion & de la vertu doivent dicter celles du corps législatif. C'est à eux de tempérer la rigueur du droit absolu qu'un sage écrivain a définie avec raison le comble de l'injustice, quand on s'abandonne sans restriction à tout ce qu'elle autorise. Dans les questions religieuses, la matiere & l'essence des choses peuvent bien fixer les limites de la puissance temporelle : mais la conscience de ceux qui l'exercent, la prudence, l'intéret de l'état, l'opinion des peuples, peut-être même leurs préjugés, sont autant de conseillers qu'il faut entendre & interroger. Les jours d'yvresse & de séduction s'écoulent comme l'eau des torrens. La vérité demeure & le peuple la reconnoît.

On ne peut donc trop le répéter : la circon-

(a) Veramente in che ſenſo gli ordini religioſi

potere sulla esistenza degli ordini religiosi, in quanto sono politiche società (a), appartiene al potere temporale di tutti i paesi: nelle mani de' Despoti dell'Asia, e dell'Affrica, egli è radicalmente lo stesso che nelle mani dell'Assemblea Nazionale di Francia. Dee però porre la differenza la diversa maniera d'esercitarlo. La giustizia naturale dovrà dettare le decisioni dei Sultani: in uno stato cattolico motivi più nobili, l'amore della religione e della virtù, debbono dettare le decisioni del corpo legislativo. A loro s'appartiene temperare il rigore del diritto assoluto, che un saggio Scrittore ha definito con ragione il colmo della ingiustizia, quando ci abbandoniamo senza restrizione a tutto ciò, che un tal rigore autorizza. Nelle dispute di religione la materia e l'essenza delle cose possono bene determinare i limiti dell'autorità temporale: ma la coscienza di chi l'esercita, la prudenza, l'interesse dello stato, l'opinione de' popoli, forse anche i loro pregiudizi, sono altrettanti consiglieri che è necessario ascoltare ed interrogare. I giorni d'ubbriachezza e di seduzione trapassano come l'acqua de' torrenti. La verità riman ferma e il popolo la riconosce.

Non si può dunque troppo ripeterlo: la cir-

fieno *Società politiche*, a noi non riesce così facile a intenderlo con idea chiara. (N.E.)

conspection est le plus saint des devoirs de tout corps législatif. C'est autant à cequ'il doit qu'à cequ'il peut, qu'il lui convient de mesurer l'étendue de ses opérations. Malheur à l'état, dont il dicteroit les loix, si, comme les enfans de l'intrigue & de la fortune, il pouvoit s'enyvrer de sa puissance, parcourrir, sans rien ménager, la carriere ouverte devant lui, & se plaire à contempler dans les actes les plus rigoureux de sa volonté les signes imposans de son pouvoir. Impartial comme la loi, patient comme la nature, il doit se tenir élevé au-dessus de l'athmosphere des passions humaines, frapper avec force sur les abus & jamais sur les personnes, attendre moins des coups irréfléchis de la violence, que de l'action lente, mais infaillible du tems, & toujours égal à la sainteté de ses fonctions, ne pas s'élancer sans cesse, par des mouvemens irréguliers, au-delà des bornes qui les circonscrivent.

La derniere des méprises, la plus irréparable peut-être, seroit celle qui lui feroit confondre & mettre sur la même ligne les institutions religieuses & les institutions sociales: Mais si, à lignorance réelle, ou supposée des principes, à l'enyvrement du pouvoir, à l'impatience de l'exercer, se mêloient jamais des haines de religion, des ambitions coupables, des passions de tous genres, cette combinaison monstrueuse produiroit, par sa fermentation,

circospezione è il più sacro dovere di qualunque corpo legislativo. Egli dee misurare l'estenzione delle sue operazioni, tanto con quel che dee, come con quello che può. Misero quello stato le cui leggi egli dettasse, se, come le creature dell' intrigo e della fortuna, potesse inebriarsi del suo potere, scorrere senza riguardi la carriera aperta innanzi a lui, e compiacersi, contemplando negli atti più rigorosi della sua volontà, dei contrasegni maestosi del suo potere. Imparziale come la legge, paziente al pari della natura, dee reggersi sollevato sull'atmosfera delle umane passioni: colpir con forza gli abusi non le persone, meno promettersi dai colpi irriflessivi della violenza, che dalla operazione lenta ma indubitabile del tempo, e sempre uguale alla santità delle sue funzioni, non ispingersi continuamente con moti irregolari al di là dei confini, che lo restringono.

L'estremo sbaglio, e forse il più irreparabile, sarebbe quello, che gli facesse confondere, e mettere in un medesimo rango le istituzioni religiose, e le sociali. Ma se alla reale, o supposta ignoranza delle massime, all'ubriachezza dell'autorità, all'impazienza d'esercitarla, si mescolassero mai odj di religione, scellerate ambizioni, passioni di qualunque genere; questa mostruosa combinazione, col fermentarsi, produrrebbe germi

tion, les germes de tout les crimes, la dissolution du corps politique, la ruine inévitable de l'état.

L'assemblée nationale, mieux instruite de la nature de son pouvoir, & se séparant de toute illusion, évitera de tomber dans une méprise aussi funeste. Pour regénérer le corps épuisé de cet empire, elle a cru nécessaire d'anéantir la plupart des anciennes institutions sociales, & de leur en substituer de nouvelles. Conception vaste & hardie! C'est au tems & à l'expérience qui l'éclaire, à faire voir si son but sera rempli. Après tant de tempêtes, de factions & de fleaux, la nation rendue enfin a elle même examinera & jugera les motifs, la conduite & les décrets de ses représentans: elle appréciera comment ils ont employé, pour ses vrais intérêts, la plénitude du pouvoir constituant qui réside en elle, & dont ils se sont investis. Mais elle ne pourroit, sous nul prétexte, légitimer aucune entreprise sur cette partie des matieres religieuses, dont la connoissance est exclusivement reservée à la puissance spirituelle. Cette puissance, qui vient du ciel, a été donnée à l'Eglise. La nation, ne l'ayant pas reçue, n'a pas pu la départir à ses représentans. Ils sont donc, à cet égard, sans mission, sans caractere & sans pouvoir. Ils n'ont donc pas le droit de

sou-

mi di tutti quanti i delitti, il discioglimento del corpo politico, la inevitabile rovina dello stato.

L'Assemblea Nazionale istruita meglio della natura del suo potere, e allontanandosi da qualunque illusione, scanserà di cadere in un equivoco così funesto. Per rigenerare l'infievolito corpo di questo Impero ella ha creduto necessario di annientare, per la più parte, le antiche istituzioni sociali, e di sostituirne loro delle nuove. Pensiero vasto ed ardito! Il tempo e l'esperienza, che lo rischiara farà vedere se il suo disegno si adempirà. Dopo tante tempeste di fazioni e di flagelli, la nazione restituita finalmente a se medesima, esaminerà e giudicherà i motivi, la condotta, e i decreti dei suoi rappresentanti: Ella deciderà come essi hanno impiegato per i suoi veri interessi la pienezza del potere costituente, che in lei risiede, e del quale egliuo si sono investiti. Ma ella non potrebbe sotto qualunque pretesto legittimare alcuna intrapresa su quella parte di materie religiose, delle quali la conoscenza è riservata esclusivamente al potere spirituale. Questo potere, che vien dal cielo, è stato dato alla Chiesa. La nazione non avendolo ricevuto, non ha potuto darlo ai suoi rappresentanti. Eglino dunque riguardo a ciò sono senza missione, senza carattere, e senza potere. Non hanno dunque il diritto

soumettre à leur revision les loix & les institutions religieuses pour les altérer ou les renverser. La force, à qui tout cede, ne remplace jamais le droit auquel il faut toujours revenir. Quelle que soit, dans l'ordre temporel, la puissance de l'assemblée nationale, il est dans l'ordre de la religion, des limites qu'elle ne doit pas franchir & où la volonté même de la nation lui prescrit de s'arrêter.

Qu'on ouvre les cahiers de tous les bailliages. La doctrine qui tendoit à délier les consciences de la foi du serment, pour les dipositions impératives, a été forcée, malgré elle, de respecter celles que la majorité des cahiers auroit consacrées. Cette majorité, il est vrai, demande que les abus du régime ecclésiastique soient réformés. Mais comment veut-elle qu'ils le soient? Les bailliages présument-ils d'attribuer ce pouvoir à leurs représentans? Les ont-ils constitués législateurs de l'Eglise? Leur ont-ils indiqué d'ériger, dans le sein de l'assemblée nationale, un tribunal de réformation du clergé où, parmi trente membres, on compte à peine deux Evêques? Non: leur demande a été dictée par les principes catholiques. Ils ont ordonné à leurs députés d'insister sur le rétablissement du régime intégral de l'Eglise, des Conciles nationaux & provinciaux & des Assemblées synodales; de faire décrêter sur-

to di sottoporre alla loro revisione le leggi e le istituzioni religiose per alterarle o rovesciarle. La forza, cui tutto cede, non tien mai luogo di diritto, al quale sempre convien ritornare. Qualunque sia, nell'ordine temporale, la potenza dell'Assemblea Nazionale, vi sono nell'ordine della religione dei limiti, che ella non dee oltrepassare, ed ai quali la volontà medesima della nazione le comanda di arrestarsi.

S'aprano i fogli di tutti i baliaggi. La dottrina che tendeva a sciogliere le coscienze dalla fede del giuramento riguardo alle disposizioni imperative, è stata forzata suo malgrado a rispettare quelle, che la maggior parte de' fogli aveva consagrate. Questa pluralità domanda è vero, che gli abusi del governo ecclesiastico sieno riformati. Ma come vuol ella che si riformino? I baliaggi presumono forse di attribuire questo potere ai loro rappresentanti? Li hanno forse costituiti legislatori della Chiesa? Hanno forse suggerito loro di eriggere nel seno dell'Assemblea Nazionale un tribunale di riforma del Clero, in cui per ogni trenta membri si contano appena due Vescovi? Nò: La loro dimanda è stata dettata da principj cattolici. Essi hanno ordinato ai loro Deputati di insistere sul ristabilimento del regolamento integrale della Chiesa, dei concilj nazionali, e provinciali, e delle Assemblee sinodali. Di far

sur-tout la convocation immédiate d'un Concile national où tous les objets religieux excédant la compétence de l'assemblée fussent renvoyés. C'étoit la marche qu'il falloit suivre, ce sera, malgré tous les systêmes, celle qu'il faudra reprendre.

Mais ce vœu, si précieux à la réligion, si honorable pour les bailliages du royaume, fut toujours le plus ardent des vœux du Clergé de France. Consigné dans tous les procès-verbaux de ses assemblées, il se reproduit, depuis près d'un siecle, à chaque période qui les ramene, toujours dans les termes les plus énergiques, toujours avec les motifs les plus pressans. C'étoit à cette occasion, qu'à la cloture de l'assemblée du Clerge en 1780, un Evêque (1) respectable, connu par la pureté de ses principes, la constance de son zele, & toutes les vertus apostoliques, avoit l'honneur de dire au roi au nom de l'assemblée : „ nous avons besoin de guides, de censeurs & de juges : nous en avons comme citoyens, nous en réclamons comme pontifes „.

Eh ! plût à Dieu que ces vives instances, tant de fois réitérées, n'eussent pas toujours été

(1) M. de Bonal, Eveque de Clermont, actuellement deputé d'Auvergne à l'assemblée nationale.

far decretare soprattutto la convocazione immediata d'un Concilio nazionale al quale fossero rimessi tutti gli oggetti religiosi, che eccedevano la competenza dell'Assemblea. Questa era la traccia che bisognava seguire, questa sarà, malgrado tutti i sistemi, quella che dovremo riprendere.

Ma questo desiderio così prezioso per la religione, così onorevole per i Baliaggi del regno fu sempre il più ardente desiderio del Clero di Francia. Segnato in tutti i processi verbali delle sue assemblee, si riproduce da circa un secolo ad ogni periodo che le riconduce, sempre ne' termini i più energici sempre coi più pressanti motivi. In tale occasione, al chiudersi dell'Assemblea del Clero nel 1780. un Vescovo (1) rispettabile conosciuto per la illibatezza delle sue massime, per la costanza del suo zelo, e per tutte le virtù apostoliche, ebbe l'onore di dire al Re in nome dell'Assemblea: „ Noi abbiamo bisogno di guide, di Censori, di Giudici: ne abbiamo come cittadini, li reclamiamo come Vescovi „.

Ahi! piacesse a Dio, che queste vive istanze sì spesso replicate, non fossero sempre sta-

(1) Monsig. de Bonad Vescovo di Clermont presentemente deputato d'Auvergne all'assemblea nazionale.

été vaines ! plût à Dieu que le régime de l'Eglise catholique eût toujours été suivi, parmi nous, dans toute son intégrité ! Combien de maux destructeurs n'eût-il pas épargués à la patrie & à l'Eglise !

Eût-on vu tous les principes réligieux s'anéantir, par dégrés, l'immoralité la plus effrayante gagner tous les états, la cupidité s'étendre depuis les marches du trône jusqu'aux dernieres classes des citoyens, le trésor public s'épuiser en vain pour la satisfaire, le génie fiscal travailler, sans relâche, pour remplir le vuide, l'impôt écraser les peuples accablés, briser leurs chaînes, une désolation générale couvrir la face de la France, la patrie enfin menacée des derniers malheurs ?

Eût on vu le sanctuaire lui-même participer à la contagion du siécle, la faveur forcer audacieusement ses barrieres, y porter la douleur & le scandale, le zele des affaires temporelles substitué aux solicitudes du sacerdoce, la considération due au ministere sacré s'affoiblîssant chaque jour, la rage des méchans déchaînée contre la religion, l'évangile méconnu, la foi autragée, & l'hérésie triomphante, insultant à l'Eglise désolée, & se

(a) Sembra, che queſti combinino con i ſentimen-

state vane! Piacesse a Dio, che il regolamento della Chiesa cattolica si fosse sempre tra noi seguito in tutta la sua integrità! Quanti mali rovinosi non avrebbe egli risparmiati alla patria e alla Chiesa (a)!

Si sarebber forse vedute tutte le massime religiose annientarsi gradatamente, la più spaventosa mancanza di morale impossessatasi di tutti gli stati, la cupidigia distendersi dai gradini del soglio sino alle ultime classi dei cittadini, il pubblico tesoro consumarsi invano per sodisfarla, adoperarsi il genio fiscale senza riposo per riempiere il vuoto, le imposizioni schiacciare i popoli, i popoli oppressi spezzare le lor catene, una generale desolazione coprir la faccia della Francia, la patria in fine minacciata delle estreme disgrazie?

Sarebbesi veduto il santuario medesimo entrare a parte della contagione del secolo, l'aderenza forzare audacemente i di lui ripari, e portarvi il dolore e lo scandalo, lo zelo degli affari temporali sostituito alle sollecitudini del sacerdozio, la considerazione dovuta al sacro ministero indebolirsi ogni giorno, la rabbia de' malvagi scatenata contro la religione, il Vangelo disprezzato, oltraggiata la fede, e l'eresia trionfante insultare

ti, che abbiamo espressi alla p. 60. del tomo precedente. (N.E.)

se promettant hautement de partager ses temples & ses dépouilles ?

Tant de maux, trop réels & irréparables peut-être ! l'observation constante du régime & des loix de l'Eglise les auroit écartés. Tranquille audedans, considérée au dehors, la France, la triste France seroit heureuse ; l'antique gloire de l'Eglise Gallicane ne seroit point obscurcie, & sur le point d'être effacée ....

Je devois la vérité, je la devois, au nom de mes commettans, à la nation, à ses réprésentans, à tous mes concitoyens. Je ne l'ai point dissimulée : je l'ai dite toute entiere : je la dirai toujours .... „ Quand l'impiété (1) paroît à découvert, nous ne devons craindre ni le fer, ni le feu, ni les temps, ni les puissances. C'est une obligation pour nous d'affronter, s'il le faut, tous les dangers plutôt que de prendre part au mauvais levain, ou de paroître d'accord avec ceux qui en sont infectés. Malheur à nous si nous pouvions être intimidés par la méchanceté des hommes, & craindre plus que Dieu leur scélératesse & leurs complots „. Eh ! que nous importent les insultes des méchans, leurs calomnies, leurs outrages, leurs injustices.... Faisons, pour la sûreté du vaisseau de l'état, que l'impétuosité de la tempête menace de sub-

(1) S. Greg. de Naz. Or. XII.

tare la desolata Chiesa, e promettersi asseverantemente di dividere le di lei spoglie, ed i templj?

Così gran mali, troppo reali, e forse irreparabili, l'osservanza costante, del sistema, e delle leggi ecclesiastiche li avrebbe allontanati. Tranquilla nel suo interno, avuta al di fuori in considerazione, la Francia, la misera Francia sarebbe felice; l'antica gloria della Chiesa Gallicana non si sarebbe oscurata e sul punto d'estinguersi...

Io doveva la verità, io la doveva a nome dei miei commettenti alla nazione, ai suoi rappresentanti, a tutti i miei concittadini. Non la ho dissimulata, l'ho detta intierissima: la dirò sempre.... „ Quando l'empietà (1) si mostra allo scoperto noi non dobbiamo temere nè il ferro, nè il fuoco, nè i tempi, nè le podestà. E' una obbligazione per noi affrontar, se fa d'uopo, tutti i pericoli, piuttosto che prender parte al maligno fermento, o sembrare uniti con quelli, che ne sono infettati. Guai a noi se potessimo essere intimoriti dalla malvagità degli uomini, e temer più che Dio la loro scelleratezza, e le loro congiure „. Ahi! che montano gl'insulti de' malvagi, le lor calunnie, i loro oltraggi, le loro ingiustizie? Facciamo per la sicurezza della nave dello stato, che l'impeto della tempesta minaccia

di

submerger, tous les sacrifices compatibles aves la justice...

Mais il est un intérêt au-dessus de tous les autres, un intérêt qui n'est pas uniquement, quoique spécialement le nôtre, un intérêt sur lequel nous ne pouvons ni transiger, ni nous taire... Cet intérêt, c'est celui de la religion même. Une nuée de temoins nous environne... Toute l'Eglise catholique a les yeux ouverts sur nous: elle contemple dans nos mains, avec une religieuse inquiétude, le dépôt de la saine doctrine; elle attend de nos efforts & de notre courage que nous le conserverons tout entier. Ayons donc cette confiance que Dieu ne permettra pas que la foi soit attaquée; mais s'il étoit possible qu'elle le fût jamais, souvenonsnous que nous devons aux fideles un préservatif, à la nation un témoignage éclatant de notre fidélité, à l'assemblée nationale la preuve de notre zèle, & de notre empressement à l'éclairer: & si nous étions destinés à nous voir ravir par l'injustice & la violence nos possessions temporelles, qu'il ne soit pas dit du moins qu'on ait pu nous enlever encore la propriété la plus chere d'une ame honnête & religieuse, la premiere qu'elle doive désirer, la derniere qu'elle puisse perdre, L'HONNEUR.

DE.

di sommergere, tutti i sacrificj accordabili con la giustizia...

V'ha per altro un'interesse, superiore ad ogni altro, un'interesse, che non è unicamente, sebbene specialmente il nostro, sul quale nè possiamo transiggere, nè mantener silenzio... Ed è l'interesse della medesima religione. Siamo attorniati da una folla di testimoni... Tutta la Chiesa cattolica ha gli occhi aperti sopra di noi: ella contempla nelle nostre mani con una religiosa inquietezza, il deposito della sana dottrina; ella si ripromette da' nostri sforzi, e dal nostro coraggio, che lo conserveremo intierissimo. Abbiamo adunque ferma fiducia che Dio non permetterà, che la fede sia offesa; ma se fosse possibile, che ella lo fosse giammai, rammentiamoci, che noi dobbiamo ai fedeli un preservativo, alla nazione una luminosa testimonianza della nostra fedeltà, all'assemblea nazionale la prova del nostro zelo, e della nostra premura per illuminarla; e se noi fossimo destinati a vederci togliere con ingiustizia, e con violenza i nostri beni temporali, che almeno non s'abbia a dire, che ci si potè togliere anche la proprietà più preziosa ad un'anima onesta e religiosa, la prima a doversi da lei desiderare, l'ultima a potersi perdere, D'ONORE.

DECLARATION

DE M. L'EVEQUE DE NANCY

DEPUTE DE LORRAINE

Sur les décrets de l'Assemblée nationale des 2 Novembre, 19 Décembre, 13 Fevrier, et 17 Mars dernier par lesquels :

1. *Elle déclare que les biens ecclésiastiques sont à sa disposition.*

2. *Elle ordonne leur vente jusqu'à concurrence de quatre cent millions.*

3. *Elle supprime les ordres religieux.*

4. *Elle confie aux Municipalités la vente des biens ecclésiastiques.*

Le soussigné député de Lorraine pour les bailliages de Nancy, Lunéville, Rozieres, Nomeni, Blamont & Vezelise, considérant que la fidèlité due à son serment, l'intérêt de la réligion, & la loi de l'honneur, auxquels rien ne le fera jamais déroger, lui imposent l'obligation impérieuse de défendre, avec une fermeté inébranlable, les droits qui lui ont été confiés, & de manifester sa constance & son zèle à remplir ce devoir sacré, s'est

DICHIARAZIONE

DI MONSIG. VESCOVO DI NANCY

DEPUTATO DI LORENA

Sopra i Decreti dell'Assemblea Nazionale dei 2 Novembre, 19 Decembre, 13 Febbrajo, e 17 Marzo prossimi passati, per i quali decreti:

1. *Ella dichiara che i beni ecclesiastici sono a sua disposizione.*

2. *Ordina la loro vendita sino alla concorrenza di quattrocento milioni.*

3. *Sopprime gli ordini regolari.*

4. *Commette alle Municipalità la vendita de' beni ecclesiastici.*

Il sottoscritto deputato di Lorena per i Baliaggi di Nancy, Luneville, Rozieres, Nomeni, Blamont e Vezelise, considerando, che la fedeltà dovuta al suo giuramento, l'interesse della religione, e la legge dell'onore, alle quali niuna cosa lo farà mai derogare, gl'impongono l'imperiosa obbligazione di difendere, con insuperabile fermezza i diritti, che gli sono stati confidati, e di manifestare la sua costanza e il suo zelo nell' adempire

déterminé à faire imprimer la présente déclaration pour qu'elle soit du moins un monument autentique qui le justifie aux yeux de la Lorraine qui l'a député, de la nation entière à qui il doit compte de sa conduite, & de la postérité impartiale qui jugera, sans passion, & comme ils l'auront mérité, tous les membres de l'assemblée nationale & toutes leurs operations.

Fondé sur les dispositions précises des six cahiers dont il est porteur, les quelles lui défendent expressément *de voter ni de consentir, en quelque maniere que ce puisse etre, aucune atteinte à aucune propriété, soit laique, soit ecclésiastique*, il declare qu'il n'a pris & ne prendra aucune part aux décrets de l'assemblée nationale des 2 novembre, 19 décembre, 13 fév. & 17 mars derniers, ni à tout ce qui pourroit s'en être suivi, ou pourroit s'ensuivre, qu' il a fait au contraire, tout ce qui etoit en son pouvoir, pour empêcher qu'ils ne fussent portés. Ses motifs ont été, & sont :

1. L'ordre précis de ses commettans, & l'incompétence de l'assemblée nationale qui n'a reçu directement ni indirectement de la nation aucun droit de s'approprier, de dénaturer & d'anéantir le patrimoine & les propriétés sacrées des églises.

Le

pire a questo sacro dovere, s'è determinato a fare stampare la presente dichiarazione, affinchè ella sia per lo meno un monumento autentico che lo giustifichi agli occhi della Lorena, che lo ha deputato, della nazione intera alla quale dee render ragione della sua condotta, e della posterità imparziale, che giudicherà, senza passione, a tenore del loro merito, i membri dell'assemblea nazionale, e tutte le loro operazioni.

Fondato sulle disposizioni precise dei sei Mandati che ha seco, i quali gli proibiscono espressamente *di determinar con voto, o di approvare in qualunque maniera che possa essere, qualunque offesa ad alcuna proprietà o laica, o ecclesiastica*, dichiara che ei non ha preso, nè prenderà alcuna parte ai decreti dell'assemblea nazionale dei 2 novembre, 19 Decembre, 13 Febbrajo, e 17 Marzo prossimi passati, nè a tutto ciò che potesse da ciò esserne di già seguito, o seguirne in appresso, che egli ha fatto al contrario tutto ciò, che era in sua facoltà per impedire che non si facessero. I suoi motivi sono stati e sono.

Primo. L'ordine preciso de' suoi commettenti, e l'incompetenza dell'assemblea nazionale, che non ha ricevuto direttamente o indirettamente dalla nazione alcun diritto d'appropriarsi, ridurre al niente, o cambiar natura al patrimonio, e alle sacre proprietà delle chiese.

Se-

2. Le respect dû aux fondations. Les fondations ont été un contract synallagmatique entre les fondateur & la partie acceptante. L'un a proposé & stipulé des charges & conditions; l'autre les a acceptées. Bien loin qu'aucune clause ait mis ces fondations à la disposition de la nation, tous les actes au contraire portent ces expressions péremptoires: „ pour demeurer à toujours & être chose ir„ revocable „. Ces actes ont été faits sous l'autorité, la sanction & la garantie de la loi, & par conséquent de la nation. Tout ce qui irriteroit le contract, compromet la foi jurée au nom de la nation, le respect dû aux fondations, & la fidélité à les remplir qui doit être inaltérable.

3. L'inviolabilité des acquisitions. Les acquisitions des églises ont été faites à prix d'argent, comme celles des autres citoyens, très souvent même des deniers patrimoniaux des gens d'église. Elles ont été, comme elles, soumises aux formalités établies par la nation pour assurer leur solidité. Le consentement même de la nation a été en quelque sorte acheté & payé par l'acquit des droits de nouvel acquêt, amortissement &c. En conséquence, la nation a renoncé, pour toujours, même au plus simple appel de finance sur ces biens.

4. La nécessité de conserver les biens fonds affe-

Secondo: Il rispetto dovuto alle fondazioni. Le fondazioni sono state un contratto federativo tra i fondatori, e la patria accettante. L'uno ha proposto pesi, e condizioni, l'altra li ha accettati. Ben lungi dall'avere alcuna formula messe queste fondazioni alla disposizione della nazione, tutti gli atti al contrario portano queste espressioni perentorie *s* = per rimanere a perpetuità, ed essere cosa irrevocabile =. Questi atti si fecero sotto l'autorità, la sanzione, e la garanzia della legge, e per conseguenza della nazione. Irritando il contratto si compromette la fede giurata a nome della nazione, il rispetto dovuto alle fondazioni, e la fedeltà nell'adempierle, la quale debb'essere inalterabile.

Terzo: L'inviolabilità degli acquisti. Gli acquisti delle chiese sono stati fatti a danaro contante, come quelli degli altri cittadini, ed assai spesso ancora co'danari patrimoniali degli ecclesiastici. Furono egualmente sottoposti alle formalità stabilite dalla nazione per assicurarne la stabilità. Il consenso medesimo della nazione è stato in qualche guisa comprato, e pagato con la quietanza dei diritti di nuovo acquisto, ammortizazione &c. In conseguenza la nazione ha rinunciato, per sempre, anche al più semplice appello di finanza su questi beni.

Quarto: la necessità di conservare i fondi ad-

affectés l'entretien du culte, des églises, des ministres & au soulagement des pauvres. Autrement le service du culte, l'entretien des églises, la subsistance des ministres & des pauvres, se trouveroient, comme trop souvent les autres services publics, exposés à des retards & des suspensions de payement qui ne manqueroient pas de compromettre bientôt l'existence du culte & la religion elle-même.

5. L'injustice de commuer, en un traitement fixe en argent, un revenu qui, assis sur des fonds de terre, suivoit la progression du prix des denrées & la décroissance de valeur représentative dans le numéraire. D'où il arriveroit que, dans un tems donnè, aucun traitement ecclésiastique ne seroit plus suffisant & nécessiteroit, de période en période, de nouvelles impositions sur le peuple.

6. La nécessité de laisser aux Pasteurs, dans les campagnes surtout, des denreés à distribuer, souvent bien plus nécessaires que de l'argent.

7. L'intérêt sacré des pauvres, aux quels l'assemblée nationale raviroit à jamais, un patrimoine dont il étoit co-propriétaire avec l'Eglise, & qui, du moment où ce patrimoine seroit reconnu n'être plus nécessaire à la desserte du culte, leur appartient tout entier, & ne peut être converti à aucun autre usage.

Les

addetti al mantenimento del culto, delle chiese, de'ministri, e al sollievo de'poveri. Altrimenti il servizio del culto, il mantenimento delle chiese, la sussistenza de'ministri, e de'poveri, si troverebbero, come assai spesso avviene negli altri pubblici servigj, esposti a ritardi, a sospensioni di pagamento, che non mancherebbero di compromettere tra brev'ora l'esistenza del culto, e la religione medesima.

Quinto: l'ingiustizia di commutare in un trattamento fisso in danaro, una rendita che appoggiata a fondi di terra, seguiva la progressione dei prezzi delle derrate, e la decrescenza del valore rappresentativo nel contante. Donde avverrebbe, che in un dato tempo niun'assegnamento ecclesiastico sarebbe più bastante, e obbligherebbe da periodo a periodo, a nuove imposizioni sul popolo.

Sesto: la necessità di lasciare ai Pastori, singolarmente nelle campagne, viveri da potere distribuire, assai spesso più necessari del danaro contante.

Settimo: l'interesse sacro dei poveri ai quali l'assemblea nazionale rapirebbe a perpetuità un patrimonio, del quale essi erano conproprietarj con la Chiesa, e che dal momento nel quale questo patrimonio fosse riconosciuto per non più necessario al disimpegno del culto, appartiene loro intieramente, e non può essere convertito in alcun'altro uso.

Ot-

8. Les droits particuliers de chaque Eglise de chaque titulaire. Nulle puissance au monde, pas même celle de l'Assemblée nationale, n'a le droit de dépouiller, avant leur décès, les titulaires légitimes des bénéfices. Autrement, c' est une injustice sans nom, une invasion barbare, l'abus de la force contre la foiblesse.

9. Les droits spéciaux & politiques de la province de Lorraine & Barrois. Sa réunion à la couronne, consommée en 1768, après le décès du roi Stanislas, a été stipulée par le traité de Vienne conclu en 1737 entre l'Empereur, & les roi de France, d'Espagne & de Naples, *respectivement intéressés & garants* de l'execution de tous les articles du traité. Or l'article XIV porte ce qui suit.

„ Les fondations faites en Lorraine par S. A. R. le Duc de Lorraine ou par ses pre-
„ decesseurs, SUBSISTERONT ET SERONT
„ MAINTENUES tant sous la domination
„ du roi (Stanislas) beau-pere de S. M.
„ T. C. *qu'après la réunion à la couronne de*
„ *France.*

Or toute entreprise de l'assemblée nationale sur les biens ecclesiastiques de Lorraine & Barrois seroit formellement contraire à l'art.XIV du traité de Vienne, & par conséquent attaqueroit les droits particuliers & politiques de la province.

L'état

Ottavo: i diritti particolari di ciascheduna chiesa, e di ciascheduno titolare. Niuna potenza al mondo, non eccettuata quella dell' assemblea nazionale, ha diritto di spogliare innanzi alla loro morte i titolari legittimi dei beneficj. In altro caso questa è un'ingiustizia senza nome, una invasione da barbari, l'abuso della forza contro la debolezza.

Nono: i diritti speciali, e politici della provincia di Lorena e di Bar. La sua riunione alla corona di Francia compiuta nel 1768 dopo la morte del Re Stanislao, è stata stipulata nel trattato di Vienna concluso nel 1737 tra l'Imperadore, e i Re di Francia, Spagna, e Napoli *respettivamente interessati, e garanti* dell'esecuzione di tutti gli articoli del trattato. Ora l'articolo XIV porta come segue:

„ Le fondazioni fatte in Lorena da Sua Altezza Reale il Duca di Lorena o dai suoi predecessori SUSSISTERANNO, E SARANNO MANTENUTE tanto sotto il dominio del Re (Stanislao) suocero di sua Maestà Cristianissima, *che dopo la riunione alla corona di Francia*„.

Onde qualunque intrapresa dell' assemblea nazionale sopra i beni ecclesiastici di Lorena, e di Bar sarebbe formalmente contraria all'articolo XIV del trattato di Vienna, e per conseguenza offenderebbe i diritti particolari, e politici della provincia.

Decimo: Lo stato miserabile della provincia

10. L'état de détresse de la province de Lorraine. Cette province, qui a déjà tant de peine à payer les impositions actuelles, vu le défaut de commerce & la disette du numéraire, auroit le malheur de voir vendre, pourpayer les dettes de la France, dont une partie est antérieure à sa réunion, tous ces biens fonds ecclésiastiques enclavés dans son territoire, & dont les revenus bien répartis, sont capables d'acquitter toutes les dépenses du culte réligieux dans la province, & de pourvoir efficacement au soulagement des pauvres. Après cette vente, elle auroit encore à supporter, pour subvenir à ses dépenses de religion, plusieurs millions d'impositions annuelles, qu'il faudroit ajouter à celles que déja, comme je l'ai dit, il lui est si pénible & si difficile de payer. Cette opération, qui n'est ni juste, ni proposable, ruineroit infailliblement la province.

C'est d'aprés toutes ces considérations que le soussigné a cru devoir à ses commettans de faire la présente déclaration, de l'annéxer à l'ouvrage ci-joint, & de la faire connoitre à tous ceux qu'il appartiendra.

Fait à Paris ce 28. *Mars* 1790.

A. L. H. EVEQUE de Nancy, Député de Lorraine à l'assemblée nationale.

cia di Lorena. Questa provincia, che ha già tanta pena a pagare le imposizioni attuali per la mancanza del commercio, e per la scarsezza del contante, avrebbe la disgrazia di veder vendere, per pagare i debiti della Francia, de'quali una parte è anteriore alla sua riunione, tutti que'fondi ecclesiastici situati nel suo territorio, le rendite de'quali ben ripartite sono capaci di sodisfare a tutte le spese del culto religioso nella provincia, e di provvedere efficacemente al sollievo de'poveri. Dopo questa vendita ella avrebbe ancora da sopportare, per compiere alle sue spese di religione, molti milioni d'imposizioni annuali, che bisognerebbe aggiungere a quelle, che di già, come ho avvertito, le riesce sì doloroso e difficile di pagare. Questa operazione, che non è nè giusta, nè proponibile, rovinerebbe infallibilmente la provincia.

In seguito di tutte queste considerazioni il sottoscritto ha creduto di essere in dovere coi suoi commettenti di fare la presente dichiarazione, di annetterla all'opera quì unita, e di farla conoscere a tutti quelli ai quali apparterrà.

A Parigi il dì 28 Marzo 1790

A. L. H. Vescovo di Nancy, deputato di Lorena all'Assemblea Nazionale.

COPIE

D'une Lettre écrite par M. l'évêque de S. Pol-de Léon, & adressée a MM. les curés de son Diocèse.

Messieurs,

Plusieurs recteurs & autres ecclésiastiques de mon diocèse m'ont paru desirer que je leur donnasse des idées nettes, & precises sur la véritable position de l'Eglise de France depuis les décrets relatifs à la constitution du clergé, annoncés comme faisant partie de la constitution nationale.

Il est de mon devoir de fixer les sentimens, & de ne laisser aucun doute sur un objet aussi important.

Je irais rapidement rappeller les principes, exposer les faits & tirer les conséquences.

Principes

Tout catholique doit reconnoître que l'église est infaillible sur le dogme, les moeurs, & la discipline générale; que le pape & les évêques en sont les juges:

Que

(a) Il Vescovato di S. Pol di Leon nella bassa Brettagna, ha incontrato anch' esso la soppressione dell'Assemblea volendosi incorporato per gran parte nella nuova Diocesi di Finisterre a cui è stato an-

COPIA

Di una Lettera del Vescovo di S. Pol di Leon (a) *e indirizzata ai Signori Curati di sua Diocesi.*

Luglio 1790

Signori,

Mi è sembrato, che buona parte de' Rettori, ed altri Ecclesiastici di mia Diocesi avessero desiderio, ch'io dessi loro una idea netta, e precisa circa al vero stato, in cui si ritrova la Chiesa di Francia dal tempo, in cui si stabilirono i decreti relativi alla costituzione del Clero, promulgati come parte della costituzione nazionale.

Stimo dover mio di fissarne i sentimenti, e di non lasciare sopra un oggetto di sì gran rilievo il menomo dubbio. M'accingo di volo a richiamare i principj, esporre i fatti, tirarne le conseguenze.

Principj

Ogni buon cattolico è in debito di confes-

che eletto il Sig. d' Espilly. Il presente Vescovo è Monsig. Gio. Francesco de la Marche, nato nella Diocesi di Cornovaille nel 1722., e fatto Vescovo da Clemente XIV. nel Concistoro dei 7. Settembre 1772. (N.E.)

Que la jurisdiction de ceux qui sont légitimement revêtus de l'institution canonique ayant été limitée à un territoire déterminé, ne peut pas, sans l'intervention ou le consentement du pouvoir ecclésiastique, recevoir d'extension :

Que le souverain pontife, comme chef de l'église, a reçu de J. C. la même primatie d'honneur & de jurisdiction que J.C. a donnée à S.Pierre.

Faits

L'assemblée nationale, sans aucun concours de la puissance ecclésiastique, a décrété qu'en vertu de ses seuls décrets, sanctionnés par le roi, des évêques & des évêchés seront supprimés :

Que les différens diocèses renfermées dans la nouvelle circonscription d'un département, ne renfermeront plus qu'un seul diocèse gouverné par un seul évêque :

Que le nombre des métropolitains, celui des métropoles & leurs suffragans, seront désignés par l'assemblée :

Que les paroisses seront supprimées & réunies, & dans les règles établies pour ces suppressions & réunions, il n'est pas parlé du decret & du jugement de l'évêque diocésain :

Q'un nouvel évêque élu s'adressera à l'évêque

fessare, essere la Chiesa rapporto al domma, a'costumi, e alla disciplina universale, dotata della prerogativa d'infallibilità: esserne giudici il Papa, e i Vescovi: non esser possibile, che la giurisdizione di coloro, i quali ne furono a tenor delle leggi, con istituzione canonica rivestiti, essendo quella ad un determinato territorio stata limitata, riceva, senza che v'intervenga, o vi consenta l'autorità ecclesiastica, maggiore estensione: Avere il sommo Pontefice, qual capo della Chiesa, da Gesu Cristo ricevuto quel primato medesimo d'onore, e di giurisdizione, che diede Gesù Cristo a S. Pietro.

Fatti

L'assemblea nazionale independentemente da ogni concorso dell' ecclesiastica podestà, decretò, che saranno, in vigore de'suoi decreti sanzionati dal Sovrano, soppressi de' Vescovi, e de'Vescovadi: Che le diverse Diocesi poste nel distretto di un dipartimento, formeranno una sola Diocesi, cui reggerà un sol Vescovo: Che il numero de'Metropolitani, il luogo delle Metropoli, e i loro suffraganei, verranno dall'assemblea destinati: Che saranno soppresse le parrocchie, ed unite insieme, e fra le regole fissate per coteste soppressioni, e riunioni; del decreto, e del giu-

que métropolitain pour en recevoir l'institution canonique :

Que le nouvel évêque élu ne pourra s' adresset au pape pour obtenir aucune confirmation :

Que pendant la vacance du siége épiscopal, la jurisdiction sera dévolue au premier, ou à son défaut au second vicaire de l'église cathédrale.

Les bornes d'une Lettre ne me permettent pas d'entrer dans le détail des autres décrets qui sont plus ou moins contraires à la discipline générale & à la discipline particulière de l'église de France, & qui tous portès par une puissance purement civile, ont le vice radical d' incompétence ; ce qu' ont declaré les évêques presents à l' assemblée ; qui ont en même tems protesté contre ces décrets, & se sont abstenus de prendre aucune part à leur émission.

Conséquences

Jusqu'à ce que l'Eglise ait ratifié, d' une manière légale & canonique, ces dispositions de la puissance civile, parmi les quelles il y en a qui ne peuvent être validées que par l'église universelle, ou par le concours du sou-

giudizio del Vescovo Diocesano non n'è detta una parola:

Che un' eletto per nuovo Vescovo s'indirizzerà al Metropolitano per quindi ricevere la canonica istituzione: Che l'eletto nuovo Vescovo non potrà volgersi al Papa affine di avere nissuna sorta di conferma:

Che in tutto il tempo di vacanza della Sede Vescovile, la giurisdizione resterà devoluta al primo, o in mancanza di questo al secondo Vicario della Chiesa catedrale.

Non mi permettono i limiti d'una lettera d'entrare a dare un dettaglio degli altri decreti, che più, o meno s'oppongono alla disciplina universale, ed alla particolare della Chiesa di Francia, e che tutti avendo per base una potestà meramente civile, patiscono originalmente del vizio d'incompetenza; lo che fu ben dichiarato da que'Vescovi, che presenti furono all'assemblea, i quali nel tempo stesso ebbero il coraggio di protestare contro questi decreti, e di astenersi dal prendere parte alcuna alla loro promulgazione.

Conseguenze

Finattantochè non abbia la Chiesa in un modo tutto conforme alle leggi, e a' canoni ratificato queste determinazioni della civile potestà, tra le quali ve n'ha di quelle, che per essere convalidate, necessariamente ricerca.

souverain pontife, & de l'Eglise de France, & le silence approbatif des autres Eglises; les archevêques, les évêques, & les curés supprimés conserveront seuls la jurisdiction sur leurs suffragans, leurs diocésains & leurs paroissiens; & ceux qni leur seroient substitués, n'en auroient aucune sur les nouveaux suffragans diocésains & paroissiens qui leur seroient assignés.

Un nouvel évêque élu qui ne recevroit l'Institution canonique que du metropolitain ou de l'ancien évêque au quel l'église n'a pas donné ce pouvoir, ne recevroit aucune jurisdiction; & ne pourroit par conséquent la communiquer aux nouveaux curés. De-là toutes les absolutions qu'ils donneroient en vertu de leurs titres, à l'exception de l'article de la mort, & tous les actes de jurisdiction qu'ils feroient, seroient frappés de nullité.

Lors de la démission, ou à la mort d'un évêque, les chapitres aux quels l'Eglise avoit attribué les pouvoirs du siége vacant, ne subsistant plus, toute jurisdiction seroit suspendue; enfin le lien qui forme l'ordre hiérarchique restera brisé:

Quel désordre & quelle désolation!

Cependant si tous les archevêques & évêques & tous les curés, en attendant que l'église ait parlé, sont fidèles à J.C. & à son Egli-

cano la Chiesa universale, o 'l concorso del sommo Pontefice, e della Chiesa di Francia, e il silenzio approvativo delle altre Chiese; gli Arcivescovi, i Vescovi, ed i Parrochi soppressi, essi soli conserveranno la giurisdizione su de'loro suffraganei, diocesani, e parrocchiani, e coloro che ad essi venissero sostituiti, non ne avrebbero alcuna sopra i nuovi suffraganei, diocesani, e parrocchiani, che saranno loro assegnati. Non riceverebbe punto di giurisdizione quel nuovo Vescovo eletto, il quale da altri non ricevesse la istituzione canonica se non dal Metropolitano, o dal Vescovo più anziano, cui non ha dato la chiesa tale autorità: e quindi è che non potrebbe comunicarla a' nuovi Parrochi. Per questo tutte le assoluzioni, che in forza de' loro titoli essi darebbono, tranne l' articolo di morte; e tutti gli atti di giurisdizione, che esercitassero, anderebbero a vuoto. Sospesa rimarrebbe ogni giurisdizione in caso di dimissione o di morte d'un qualche Vescovo, non più sussistendo i Capitoli, a' quali aveva la Chiesa conceduto le facoltà in Sede vacante. In somma si scioglierà quel bel nodo, che forma l' ordine gerarchico. Qual disordine! e quale desolazione!

Non vi ha per altro a temere di scisma, se tutti gli arcivescovi, e vescovi, e tutti i parrochi nel mentre che aspettano, che parli

Eglise, il n'y a point de schisme à craindre; mais il naîtroit inévitablement de leur désunion, & de leur infidelitè.

J'espère que Dieu me fera la grace de ne pas m'écarter des vrais principes, & de ne pas trahir mon devoir. J'ai une pleine confiance que tout mon clergé ne montrera pas un attacchement moins inviolable à l'église, à sa discipline, & à la parfaite dépendence de son chef.

Il ne me reste, Monsieur, après avoir recommandé d'instruire le clergé de vôtre paroisse sur tous ces points, qu'à vous dire avec S. Jean: *esto fidelis usque ad mortem*; à vous engager à gemir & à redoubler de zèle pour le salut de vos paroissiens; mais que votre zèle soit réglé par la prudence; évitez avec le plus grand soin tout ce qui pourroit porter le trouble parmi les habitans des campagnes; exortez-les, & travaillez de concert avec eux à maintenir l'ordre, la justice & la paix. Les mouvemens extraordinaires, les grandes agitations éloignent les hommes de Dieu; les maux, les afflictions les en rapprochent. Les maladies, la misère sont des fléaux qui s'apesantissent sur ce diocèse. Servez-vous de ces motifs pour leur rappeller que leur père, le père des misericordes est aux cieux, que c'est lui qu'ils doivent con-

la Chiesa, fedeli si dimostrano a Gesù Cristo, ed alla sua Chiesa: Nascerebbe però inevitabilmente dalla loro disunione, ed infedeltà. Mi confido, che Dio darammi grazia di non discostarmi dai veri principj, e di non tradire il mio dovere: Ho una piena fiducia, che il mio Clero non mostrerà un attaccamento meno inviolabile alla Chiesa, alla sua disciplina, ed alla perfetta dipendenza dal suo Capo.

Dopo d' avervi, Signore, raccomandato d'istruire su tutti questi punti il Clero della vostra Parrocchia; mi resta solo a dirvi con S.Giovanni: *Esto fidelis usque ad mortem*: ad impegnarvi a gemere, a pregare, e a raddoppiare lo zelo per la salvezza de' vostri Parrocchiani: che sia per altro il vostro zelo governato dalla prudenza; evitate più che vi è possibile tuttociò, che potrebbe suscitar de' torbidi tra gli abitanti delle campagne; esortateli, ed affaticatevi di concerto con esso loro per mantenere l' ordine, la giustizia, e la pace. Voi lo sapete, che con gli estraordinarii tumulti, e colle grandi agitazioni si allontanano gli uomini da Dio: vi si approssimano co'mali, colle afflizioni. Le malattie, la miseria sono flagelli, che vanno aggravandosi su questa Diocesi. Valetevi di tali motivi, onde far loro sovvenire, che sta ne'Cieli il lor Padre, quel buon Pa-

conjurer de venir à leurs secours, & les délivrer de leurs maux. Ils fléchiront sa colère par la prière & par la pénitence ; dans le même esprit, joignez-vous à eux & à nous, Messieurs, pour demander à Dieu qu'il jette un regard de miséricorde sur ce royaume sur l'assemblée nationale, sur le roi, & sur l'église.

Je suis avec un sincere attachement, &c.

J.F. Evêque de S.Pol de Leon.

Padre delle misericordie; ch'Egli è appunto quel desso, che debbono scongiurare a degnarsi di venir loro in soccorso, e liberargli da'loro mali. Calmeranno eglino lo sdegno di lui colla penitenza, e coll'orazione. Nel medesimo spirito unitevi ad essi e a noi, Signore, per chiedere a Dio, che getti su questo Regno, sull'Assemblea Nazionale, sul Re, e sulla Chiesa, uno sguardo pietoso.

Sono con vero attaccamento &c.

G.F. Vescovo di S.Pol di Leon.

LETTRE

DE MONSEIGNEUR L'EVEQUE DE S. POL DE LEON

A LA MUNICIPALITE DE BREST

Pour motiver son refus de laisser célebrer une messe solemnelle le jour de la fédération générale.

Messieurs,

J'ai toujours été & j'irai toujours aux devant de ce que pourront desirer la ville de Brest & ses administrateurs, lorsque ma conscience me le permettra. Il est vrai que j'ai permis ce que vous me demandiez lors de l'installation de la municipalité; mais depuis cette époque, les circonstances sont bien changées. Personne n'est plus que moi ami de la liberté dont on établissoit les principes; personne n'est plus ennemi des abus qu'on travailloit à détruire. Je voyois une puissance civile qui portoit des décrets sur l'administration politique de l'état. Aujourd'hui, je vois cette même puissance, sans le concours de l'autorité ecclésiastique, statuer sur la

LETTERA

DI MONSIGNOR VESCOVO DI S. POL DI LEON

ALLA MUNICIPALITA' DI BREST

Per rendere ragione del suo rifiuto di lasciar celebrare una messa solenne nel giorno della confederazione generale.

Signori,

L'ho fatto, e il farò mai sempre di prevenir cioè quel che potranno desiderare la città di Brest, e i suoi amministratori, allor che la mia coscienza mel permetterà. Egli è vero, che ho promesso ciò che voi mi domandavate, eccetto la istallazione della Municipalità, ma dopo questa epoca le circostanze si sono molto cambiate. Niuno vi ha più di me amico della libertà, di cui si stabiliscono i principj; niuno più nemico degli abusi, che si procurano di abolire. Io vedeva una potenza civile, la quale emanava decreti intorno all'amministrazione dello stato. In oggi vegg' io questa potestà medesima senza il concorso dell'autorità ecclesiastica

la discipline générale & particulière de l'Eglise entière; disposer à son gré de la jurisdiction, l'ôter & la donner aux métropolitains, aux évêques, aux curés, selon sa volonté; briser le lien de la jurisdiction, qui subordonne tous les ministres de l'église catholique à leur chef: & toutes ces dispositions sont décrétées sous le nom de la costitution ecclésiastique, faisant partie de la constitution de l'état.

S'il ne s'agissoit, Messieurs, que de la fédération des troupes nationales avec les troupes de ligne, pour maintenir la paix, la liberté, l'inviolabilité des propriétés & des personnes; que de reserrer entre tous les citoyens les noeuds de la fraternité, je voudrois pouvoir me multiplier, & remplir les premières fonctions à toutes les fêtes religieuses: mais il s'agit de se liguer par un serment pour maintenir une constitution qui renferme des dispositions essentiellement contraires à la religion, en detruissant le régime constitutionnel que lui a donné J.C.

Je vous déclare que je ne puis, sous aucun rapport, concourir à ce serment. L'église est infaillible sur le dogme, les mœurs, & la discipline générale: les Evêques en sont les juges & les dépositaires.

D'après les raisons qui justifient mon refus, & que j'ai cru devoir vous faire connoître, je serois à vos yeux un dépositaire in-

clesiastica decretare intorno alla disciplina generale, e particolare di tutta la Chiesa; disporre a suo talento della giurisdizione, toglierla, e concederla ai Metropolitani, ai Vescovi, ai Parochi, a suo piacimento: spezzare il legame della giurisdizione, che tiene subordinati tutti i Ministri della Chiesa cattolica al loro Capo: e tutte queste disposizioni sono decretate sotto il nome di costituzione ecclesiastica, che fa parte della costituzione dello Stato.

Se d'altro non si trattasse, o Signori, che della confederazione delle truppe nazionali colle truppe di linea per mantenere la pace, la libertà, l'inviolabilità delle proprietà, e delle persone; che di stringere vieppiù tra tutti i cittadini il nodo della fratellanza, vorrei poter moltiplicarmi, ed adempiere le prime funzioni a tutte le feste religiose; ma trattasi di legarsi con un giuramento per osservare una costituzione, che rinchiude disposizioni essenzialmente contrarie alla religione, distruggendone il governo costituzionale, che le ha dato G.C.

Vi dichiaro, che non posso, sotto verun rapporto, concorrere a questo giuramento. La Chiesa è infallibile riguardo al dogma, ai costumi, e alla disciplina generale: I Vescovi ne sono i giudici, e i depositarj.

Attese le ragioni, le quali giustificano il mio rifiuto, e che ho creduto dover rendervi

infidèle ; & je ne mériterois que vôtre mépris, si je sacrifiois ma conscience & mon devoir au desir de vous plaire. Quand je ne serois pas guidé, dans l'accomplissement de mes desirs, par des motifs d'un ordre supérieur, j'en trouverois un puissant dans l'ambition de conserver vôtre estime.

Je suis avec un très-respecteux attachement &c.

Léon, le 9. Juillet 1790,

✠ JEAN-FRANCOIS,
Evêque de Léon

vi note, sarei ai vostri occhi un depositario infedele, e non verrei a meritare, se non il vostro disprezzo, qualora sacrificassi la mia coscienza, e il mio dovere al desiderio di compiacervi. Quando non fossi assistito nell' adempimento delle mie brame, da' motivi di un ordine superiore, ne troverei uno forte nell'ambizione di conservare la vostra stima.

Io sono con un rispettosissimo attaccamento &c.

Leon, li 9. Luglio 1790.

✠ GIOVAN-FRANCESCO
Vescovo di Leon

LETTRE

DE MONSEIGNEUR L'EVEQUE DE S. POL DE LEON

A MM. LES ADMINISTRATEURS DU DISTRICT DE MORLAIX

Messieurs,

Il m'est pervenu un paquet par la poste, adressé à *l'ancien* évêque de Léon. Je ne suis point *ancien*, mais actuel évêque de Léon; ce paquet n'est donc point à mon adresse, & je ne le reçois point. Ayant reconnu le cachet du district de Morlaix, j'ai cru que vous jugeriez convenable que je vous le fis passer, afin que vous puissiez rectifier l'adresse, s'il est dans votre intention que je le reçoive. Au reste, Messieurs, si, comme le bruit s'en répand, la lettre que vous m'adresseriez contenoit une notification de la constitution civile du clergé, j'ai l'honneur de vous prévenir franchement que je n'en accuserois pas la réception. Ce n'est pas que je pense qu'il pût résulter quelque changement dans ma qualité & mes pouvoirs d'évêque; mais parce que je n'ignore pas qu'il y a des personnes, que l'erreur aveugle au point, qu'elles pensent que l'assemblée natio-

ALTRA LETTERA

DI MONSIGNOR VESCOVO DI S. POL DI LEON

AI SIGNORI DEL DISTRETTO DI MORLAIX

Signori,

Mi è giunto per la posta un plico diretto *a Monsignore il già Vescovo di Leon*. Io non sono punto *il già*, ma *l' attual* vescovo di Leon: questo plico non è dunque a me indirizzato, ed io non lo ricevo punto. Avendo peraltro riconosciuto il sigillo del distretto di Morlaix, ho creduto che troverete bene, che ve lo faccia passare di nuovo in mano, affinchè possiate rettificare la direzione, se è vostra intenzione che io lo riceva. Nel resto, o Signori, se come si è sparso rumore, la lettera che voi mi indirizzavate conteneva una notificazione della costituzione civile del Clero; ho l'onore di prevenirvi francamente che io non sarò mai per dare riscontro di averla ricevuta. Non è già che io pensi che da questa ne possa risultare qualche cambiamento nella mia qualità, e nel mio potere di vescovo; ma perchè ben sò che vi sono delle persone, le quali l'errore

ac-

tionale peut me faire perdre ma jurisdiction ; & qu'il ne faut pour cela qu'une notification autentique de ses décrets ; & je ne veux pas concourir librement à constater une notification d'aprés laquelle elles se croiroient fondées à ne plus me reconnoître pour leur pasteur. Vous me paroissez, Messieus, penser différemment quant à la notification personnelle ; mais la dénomination d'*ancien* évêque, par laquelle vous me désignez, me fait présumer que dans votre opinion j'ai cessé d'être évêque de Léon, depuis la publication de la constitution civile du clergé.

Je manquerois à mon devoir de pasteur, si je négligeois de combattre une opinion dont il est si facile de faire appercevoir l'erreur.

Permettez-moi de vous proposer quelques réflexions qui méritent toute l'attention des vrais enfans de l'église, au nombre des quels je dois vous compter.

On n'est hérétique ou schismatique formel, que lorsqu'après avoir été éclairé & instruit par ceux qui en ont reçu la mission, on s'obstine à fermer les yeux à la lumière, & les oreilles à la vérité. Je vous crois, Messieurs, trop fidèles catholiques, apostoliques & romains, pour persévérer dans une erreur qui blesseroit votre obéissance à l'égli-

accieca a segno di stimare che l' Assemblea Nazionale possa farmi perdere la mia giurisdizione, e che non sia necessario per questo che una notificazione autentica dei Decreti di essa: ed io non voglio per conto alcuno concorrere liberamente a contestare una notificazione, dopo la quale si crederebbero esse di aver fondamento di non più riconoscere tal mia giurisdizione. Mi sembra, o Signori, che voi pensiate differentemente per quello riguarda la notificazion personale; ma il titolo di *già* vescovo col quale voi mi denominate, mi fa supporre che nella vostra opinione, io abbia cessato di esser vescovo di Leon fin dalla publicazione della Costituzione civile del Clero.

Io mancherei al mio dover di Pastore, se non impiegassi i mezzi opportuni a dissipare un' errore che è sì facile a conoscersi da qualunque uomo di buona fede. Permettetemi di proporvi alcune riflessioni le quali meritano tutta l'attenzione dei veri figli della Chiesa, nel numero dei quali io debbo voi annoverare.

Non si è eretico, o scismatico formale, che alloraquando, dopo essere stati illuminati ed istruiti da quelli, che ne hanno ricevuta la missione, uno si ostina a chiuder gli occhi alla luce, e le orecchie alla verità. Io vi credo, o Signori, troppo fedeli Cattolici, Apostolici, e Romani per non perseverare in un'errore, che anderebbe a ferire la vostra ob-

glise, dès qu'elle vous sera montrée par l'autorité légitime, qui seule peut & doit diriger votre croyance, celle de votre pasteur uni au corps des autres pasteurs & à leur chef. Or, Messieurs, le souverain pontife & tous les évêques vous diront, comme moi, que votre évêque ne peut pas cesser, en vertu des décrets de l'assemblée nationale, sanctionnés, proclamés & notifiés, d'être votre pasteur légitime.

Instruits de la religion divine, que vous professez, vous savez qne J. C. a institué & établi une église qui est essentiellement une par l'union des fidèles à leurs pasteurs de ceux-ci entr'eux, & de tous au chef visible de l'église, vicaire de J.C., centre d'unité: si vous vous séparez de votre pasteur légitime; si vous le méconnoissez, vous rompez cette union, vous brisez ce lien qui retient la brebis *dans le même bercail, sous le même pasteur*, vous êtes hors de l'unité, vous vous séparez de l'église, vous vous constituez dans un état de schisme & de damnation, parce que hors de l'église point de salut.

L'assemblée nationale vous dit, j'en conviens, que les évêchés de Tréguier & de Léon

(a) Sul principio del Libro *de unitate Ecclesiæ* di

obbedienza alla Chiesa; quando questo vi sia fatto conoscer per tale da quella legittima autorità, che sola può, e dee dirigere la vostra credenza; da quella cioè del vostro Pastore unito al corpo degli altri Pastori, ed al di loro Capo. Ora, o Signori, il sommo Pontefice, e tutti i vescovi vi dicono quanto io vi asserisco, che il vostro vescovo non può cessare di essere vostro legittimo Pastore in virtù dei Decreti dell' assemblea nazionale, sanzionati, pubblicati, e notificati quanto si voglia. Istruiti come siete della Religion divina che professate, sapete bene che Gesù Cristo ha istituita, e stabilita una Chiesa, la quale è essenzialmente *una* per l' unione dei Fedeli ai proprj Pastori, di questi fra di loro medesimi, e di tutti al Capo visibile della Chiesa, Vicario di Gesù Cristo, centro di unità. Se voi vi separate dal vostro legittimo Pastore, se voi cessate di riconoscerlo per tale, voi rompete questa unione, voi spezzate quel legame che tiene la pecorella unita *alla stessa Greggia, sotto il medesimo Pastore*, siete fuori dell'unità, venite a separarvi dalla Chiesa, vi costituite in uno stato di scisma, e di dannazione, perchè fuori della Chiesa non vi è salvezza. (a)

L' Assemblea Nazionale vi dice, io ne con-

S. Cipriano, questi giusti, e ortodossi principj, sono sviluppati mirabilmente. (N.E.)

Léon *sont & demeurent supprimés*; d'après cela, croyez-vous que les évêques de ces diocèses ont perdu leur jurisdiction, & qu'ils ne sont plus que d'*anciens* évêques sans pouvoirs? Croyez-vous que J.C. ait confié le gouvernement de son église à une assemblée politique? Croyez-vous qu'il lui ait dit; ce que vous lierez sera lié, ce que vous délierez sera délié? Croyez-vous qu'en vertu des décrets de cette assemblée, vous puissiez vous trouver tout-à-coup sans évêques, & qu'il n'y ait plus maintenant de jurisdiction épiscopale dans toute l'étendue du département? Vous n'en connoissez plus à Tréguier ni a Léon; il n'y en a plus à Quimper. Vous n'en douterez pas d'après la décision du comité ecclésiastique du 12 octobre 1790, *signé* Expilly, président. „ Le directoire du département du Finistère ayant fait notifier officiellement le 26 septembre, au chapitre de Quimper la constitution civile du clergé, le cha-

(a) La morte di Monſig. Tuſſano Franceſco Giuſeppe Conen Veſcovo di Cornovaill, o Quimper, ha fatto paſſare (ſecondo la Coſtituzione Eccleſiaſtica) la giuriſdizion Veſcovile al Capitolo della Cattedrale. Quèſto Capitolo, in vigore della *Coſtituzione* dell'Aſſemblea, reſta eſtinto, come i Veſcovati di Treguier e di Leon, co'loro Capitoli, e queſti territorj dovrebbero formare la nuova Dioceſi di Finiſterre, per la quale frattanto non era nemme-

vengo, che i vescovadi di Treguier, e di Leon *sono*, *e restano soppressi*. Dopo ciò credete voi che i vescovi di queste Diocesi abbiano perduta la loro propria giurisdizione, e che non sieno più altro che *antichi* vescovi senza potestà. Credete forse che Gesù Cristo abbia affidato il governo della sua Chiesa ad una Assemblea politica? Credete forse che a lei abbia detto: *quello che legherete sarà legato, quello che scioglierete sarà sciolto*? Credete voi che in virtù dei Decreti di questa Assemblea possiate tutto ad un tratto trovarvi senza Vescovo, e che non vi sia ora più alcuna giurisdizione Episcopale in tutta l'estensione del Dipartimento? Voi non ne riconoscete più alcuna in Treguier, nè in Leon: non ve ne ha più in Quimper (a): voi non potete dubitarne dopo la decisione del Comitato Ecclesiastico dei 12. ottobre 1790. firmata da Expily Presidente. „ Il Direttorio del Dipartimento di Finistere, avendo fatto notificare per mezzo dei suoi officiali il dì 26 Settembre al Capitolo di Quimper la Costi-

tu-

no eletto alcuno per Vescovo. Vero è dunque, e speciale il fenomeno rilevato qui da Monsig. di Leon, che secondo i principj dell' Assemblea, in tutta l'estensione del Dipartimento sarebbe attualmente estinta affatto *ogni giuristdizione Episcopale*. Sarebbe una curiosa ricerca per Mr. Martineau chi ve l'abbia a far rivivere? Ecco gli effetti del *futer altra crepitam*. (N.E.)

chapitre n'est plus rien, & ne peut ni nommer des grands vicaires pendant la vacance du siège épiscopal, ni se charger de l'administration du diocèse „.

Toute jurisdiction épiscopale est donc éteinte dans le département. Pouvez-vous le penser, Messieurs, pouvez-vous présenter une idée plus affligeante aux pieux fidèles d'une immense contrée? Telles sont cependant les conséquences nécessaires & immédiates des décrets sur lesquels vous vous fondez pour me qualifier d'*ancien* évêque de Léon, & méconnoître ma jurisdiction. Direz-vous, Messieurs, que l'on est occupé de l'éléction d'un évêque du Finistère? Ce n'est rien répondre sur l'état actuel; & en effet, dans vos principes, vous n'avez point de réponse. Mais considérons l'état futur. Je suppose un évêque élu à Quimper; s'il n'est pas canoniquement institué, il ne sera évêque de nulle part. Supposons-le canoniquement institué; il n'aura pu l'être que par une autorité ecclésiastique; vous en convenez. Or, il n'y a jamais eu, & il n'y aura jamais d'autorité ecclésiastique qui veuille ni qui puisse donner la jurisdiction sur un diocèse qu'elle ne reconnoît point vacant; & il n'y a point d'au-

(a) Come abbia proteſtato il Capitolo di Quimper contro queſta intimazione, ſi vedrà nell'*eſtratto degli Atti*, che daranno in ſeguito a parte. (N.E.)

tuzion civile del Clero, il Capitolo viene a cessare, e non può nominare nè vicarj Capitolari in tempo della vacanza della Sede vescovile, nè assumersi il peso della amministrazione della diocesi (a) „. Qualunque giurisdizione Episcopale è dunque estinta nel Dipartimento. Potete voi pensarlo, o Signori, potete voi presentare un'idea più afflittiva ai pii Fedeli d' un immenso paese? Tali sono per altro le conseguenze necessarie ed immediate dei Decreti, su de'quali voi vi fondate per qualificarmi l' *antico* vescovo di Leon e per non riconoscer più la mia giurisdizione.

Direte forse, o Signori, che si è al presente occupati nell' elezione di un vescovo di Finistere. (b) Questo è risponder niente su lo stato attuale: ed in effetto, secondo i vostri principj voi non avete alcuna risposta. Ma consideriamo lo stato futuro. Io suppongo un Vescovo eletto a Quimper. Se egli non ha la canonica istituzione, egli sarà Vescovo di nessun luogo. Supponghiamolo canonicamente instituito; egli non avrà il suo essere che per mezzo di una autorità spirituale: voi ne convenite. Or non vi è stata giammai, nè vi sarà autorità ecclesiastica, che pos-

(b) Questa elezione è poi di fatto avvenuta, e le seguenti lettere del degno nostro Prelato, ce ne istruiranno a dovere. (N.E.)

d'autorité ecclésiastique qui reconnoisse vacans les diocèses de Tréguier & de Léon, tant que leurs évêques n'auront pas donné leur démission, ou n'auront pas perdu leur jurisdiction par un jugement canonique: le nouvel élu ne pourra recevoir la jurisdiction par l'institution canonique, que sur le diocèse de Quimper; il n'y aura donc pas d'évêque du-département.

En vain l'assemblée nationale portera des décrets, en vain ses agens en presseront l'exécution; il y a des points essentiels du gouvernement de l'église contre lesquels ni la puissance des hommes, ni les efforts de l'enfer ne prévaudront jamais. Non, Messieurs, le corps des pasteurs ne laissera point envahir le droits que Dieu a confiés à son église, & sans lesquels elle ne peut subsister; vouloir les forcer à reconnoître que leur jurisdiction spirituelle & que la discipline de l'église sont à la disposition d'une assemblée politique, seroit vouloir en faire des apostats de cette même église: le sang de J. C. en a cimenté les fondemens, celui des martyrs en a arrosé les progrès; elle aura toujours des pontifes prêts à s'immoler pour la conserver & la défendre.

Si donc vous veniez, Messieurs, me sommer de reconnoître qu'en vertu des décrets de l'assemblée nationale sur la constitution civile du clergé, je ne suis plus évêque de

Léon

possa dare la giurisdizione sopra una diocesi, che non riconosce per vacante; e non vi è autorità alcuna Ecclesiastica che sia per riconoscere vacanti le Diocesi di Treguier, e di Leon, fino a che i vescovi di queste non ne avranno fatta la loro rinunzia, e non avranno perduto la giurisdizione per mezzo di un giudizio canonico della Chiesa. Il nuovo eletto non potrà ricevere la giurisdizione che sopra la Diocesi di Quimper, non vi sarà dunque punto il vescovo del Dipartimento.

In vano l'Assemblea Nazionale farà dei Decreti, in vano i suoi agenti ne solleciteranno l'esecuzione. Vi sono dei punti essenziali di governo della Chiesa, contro i quali nè il potere degli uomini, nè gli sforzi dell' inferno prevaleranno giammai.

Nò, o Signori, il Corpo dei Pastori non lascierà mai che vadano a perdersi i diritti che Iddio ha affidati alla sua Chiesa, e senza i quali essa non puo sussistere. Volerli forzare a riconoscere, che la loro giurisdizione spirituale, e la Disciplina della Chiesa sono sotto la disposizione d'un Assemblea politica; sarebbe un volerne fare altrettanti apostati da questa medesima Chiesa. Il sangue di Gesù Cristo ne ha bagnato i primi cementi delle fondamenta, qnello dei Martiri ne ha inaffiato i progressi: essa avrà sempre dei Pontefici pronti a sacrificar la propria vita per conservarla, e difenderla.

Léon, & que je ne dois plus m' ingérer à en faire les fonctions, je vous dirois avec toute la liberté de mon ministère : que l'homme ordonne, si Dieu défend, ce n'est point aux hommes, c'est à Dieu seul qu' il faut obéir; je vous dirois il s'agit ici de la religion, ce n'est point à la brebis à commander au pasteur; je vous dirois une vérité révélée, qu'aucun catholique ne peut révoquer en doute, que le lien qui m'attache au troupeau que J. C. m'a confié, est purement spirituel; qu'il ne peut être rompu par aucune puissance temporelle; qu' aucun pouvoir civil ne peut s'étendre sur la jurisdiction spirituelle de l' église : s'obstiner à penser autrement, c'est vouloir s'en séparer.

Vous avez, Messieurs, librement accepté la qualité d'agens d'un pouvoir qui commande en souverain ; & peut-être vous ordonne-t-il de donner plus d'éclat à ma prétendue suppression, par une notification personnelle, afin de persuader plus efficacement aux peuples de mon diocèse que je ne suis plus leur pasteur. Mais, Messieurs, la clarté des principes que j'ai établis & des conséquences que j'ai déduites, vous aura intimement convaincus qu'il ne vous est pas permis d'éxécuter pareilles ordres ; & je me tiens bien assuré que vous ne préférerez pas l'amitié des Césars à celle de Dieu, la fausse prudence des enfans du siècle à la docilité des vrais enfans de l'église.

Se voi dunque veniste, o Signori, ad intimarmi di riconoscere che in virtù dei Decreti dell' assemblea nazionale su la costituzione civile del Clero, io non sono più vescovo di Leon, e che non posso più ingerirmi ad eseguirne le funzioni; io vi direi con tutta la libertà del mio ministero, che quando l'uomo comanda, se Iddio proibisce, è duopo non già agli uomini, ma a Dio solo obbedire. Io vi direi che quì si tratta di Religione, e che perciò non conviene alle pecore di comandare al Pastore: io vi direi una verità rivelata, quale niun cristiano può mettere in dubbio, che il vincolo, cioè, che mi tiene unito al gregge affidatomi da Gesù Cristo, è puramente spirituale, che esso non può essere spezzato da alcuna Potestà temporale, che niun potere civile si può estendere sopra la giurisdizione spirituale della Chiesa. Ostinarsi a pensare altrimenti è voler separarsi da essa.

Voi avete, o Signori, liberamente accettato la qualità di agenti di un potere che comanda in qualità di sovrano, e che forse vi ordina di dare maggior risalto alla mia pretesa soppressione col mezzo di una notificazion personale, affine di persuadere più efficacemente ai Popoli della mia Diocesi che io non sono più loro Pastore. Ma, o Signori, l'evidenza dei principj che io ho stabiliti, e delle conseguenze che ne ho dedotte, vi avrà intimamente convinti non esservi punto per-

J'ai accompli ce que Dieu m'ordonne, *loqueris verba mea ad eos, si forte audiant, & quiescant.* Ezech.

Je serai toujours avec l'inviolable attachement que j'ai voué à mes diocésains, & avec le respect dû à des administrateurs distinguées par leur mérite personnel.

MESSIEURS,

Votre très-humble et
très-obéissant serviteur,

✠ J.FR. évêque de Léon.

(a) Il successo di questa Lettera fu così prospero, che non solamente fece sospendere ai Sigg. del Distretto di Morlaix la soppressione della Sede di S. Pol di Leon decretata dall'Assemblea; ma protestarono

messo eseguire simili ordini. Ed io sono ben sicuro che voi non preferirete l'amicizia di Cesare a quella di Dio, la falsa prudenza de'figliuoli del secolo alla docilità dei veri figli della Chiesa.

Ho terminato di adempire a quel tanto che Iddio mi ordina *loqueris verba ad eos, si forte audiant, & quiescant.* Ezech. II. 7.

Sarò sempre con quella inviolabile adesione che ho professato ai miei Diocesani, e con quel rispetto che è dovuto ad amministratori distinti pel loro merito personale &c. (a)

Miei Signori,

Vostro &c.
✠ G. FR. Vescovo di Leon

A Leon questo dì 23. *Ottobre* 1790.

positivamente, che la loro coscienza vietava loro di uniformarsi a tali ordini, e ricusarono assolutamente di obbedire. V. il Giornal di Parigi Decem. 1790. pag.468. e la seguente Lettera di Mr.Vescovo. (N.E.)

LETTRE

DE MONSEIG. L'EVEQUE DE ST. POL DE LEON.

du 14. *Novembre* 1790.

JE viens, Monsieur, de savoir par quelqu'un qui a été autre fois votre confrere, que vous aviez fait, dans quelqu'une de vos lettres, mention de moi. Je veux vous remercier de bon souvenir, & me récommander à vos bonnes prieres & à celles des bonnes ames que vous connoissez, dans un moment où je suis particulierement en bute aux persécutions qu'on suscite en France contre ceux qui montrent quelque attachement à l'Eglise & au centre d'unité, dont on cherche à nous séparer, bien sûrs de nous renverser, si nous cessons d'être appuyes sur cette *pierre ferme*, que tous les efforts de l'enfer ne sçauroient ébranler.

Je

(a) Questa Lettera, come la seguente, benchè sieno inedite, e scritte a privata persona; abbiam creduto non ostante meritevoli della pubblica luce, perchè sono della stessa mano della precedente, ver-

LETTERA

DI MONSIG. VESC. DI S. POL DE LEON (a)

a un suo Diocesano.

14. *Novembre* 1790.

HO inteso, o Signore, da un vostro antico confratello, che in qualcheduna delle vostre lettere fatto abbiate menzione di me. Vi ringrazio della buona memoria che di me serbate, e vi prego a mettermi a parte delle vostre preghiere, e raccomandarmi a quelle delle anime buone, che conoscete, in un momento, in cui sono particolarmente fatto oggetto delle persecuzioni, che si suscitano in Francia contro quelli, che mostrano qualche attaccamento alla Chiesa, ed al centro d'unità, da cui tentano certuni di separarci, sicuri di abbatterci se cessiamo di essere appoggiati su questa *ferma pietra*, che non potrebbe pure smuovere con tutti i suoi sforzi l'Inferno.

Mi

fano su gli affari medesimi, ci somministrano delle nuove particolarità, e noi le abbiamo avute originali, e di proprio pugno di Monsig. Vescovo. (N.E.)

Je me souviens avec réconnaissance de votre bonne volonté pour mon Diocése, & en particulier pour la ville de Brest: les Dames de la Rétraite dûrent dans le temps vous faire mes remercîmens, & vous instruire que mes soins, pour engager cette ville à profiter de vos pieuses liberalités, avojent été inutiles. Cette malheureuse ville est aujourd'hui, par rapport à nous, le centre & le boulevard de l'impiété, comme elle ne cesse d'être le foyer du desordre & de l'insubordination, malgré ce que vous pourriez voir de contraire dans les papiers publics, des quels, vous savez sans doute, qu'il y a beaucoup à se méfier. Je pense qu'ils vous auront appris l'élection faite à Quimper d'un Evêque du Finistere; mais ils vous auront laissè ignorer les détails de cette schismatique entreprise. Le Sieur Expilly, que vous connoissez comme Recteur de St Martin de Morlaix, comme Deputé à l'Assemblée Nationale, comme membre & même Président du Comitè Ecclésiastique &c., a été élu à la majorité absolue au troisieme scrutin. J'ai eu dans les trois scrutins un grand nombre de voix, les uns m'en donnoient par simplicité, croyant que je pourrois accepter, d'autres, plus instruits, afin de faire manquer l'élection. Le troisieme scrutin n'a commencé qu'à onze heures du soir le lundi, & environ deux heures du matin, Mr Expilly s'est trou-

Mi sovviene con gratitudine dello zelo che aveste per la mia diocesi, e massime per la città di Brest. Le Signore del ritiro ve ne avranno a suo tempo renduto a nome mio le debite grazie, e fatto inteso dell'inutilità delle mie cure perchè questa Città si prevalesse delle vostre pie liberalità. Questa infelice città è, in quanto a noi, di presente il centro e la difesa dell'empietà, come non lascia pur d'essere l'origine del disordine, e dell'indipendenza, checche ne dicano in contrario i fogli pubblici, dei quali voi ben sapete quanto poco v'abbia da fidarsi. Io credo, che avrete in essi intesa l'elezione fatta a Quimper d'un Vescovo di Finistere. Ma avrannovi celato le circostanze di tale scismatica intrapresa. Il Signor Expilly, che voi conoscete come Rettore di san Martino di Morlaix, come deputato all'Assemblea Nazionale, come membro, ed anzi presidente del Comitato Ecclesiastico ec., è stato eletto alla maggiorità assoluta nel terzo scrutinio. Ho avuto nei tre scrutinj un grande numero di voci. Me la davano gli uni per semplicità, credendo che io potessi accettare, altri più instruiti per impedire l'elezione. Il terzo scrutinio non cominciò che alle ore undici della sera di lunedì, e circa le ore due del mattino si riconobbe che il Sig. Expilly avea più di ducento voti, contro

me

trouvé avoir deux cents voix, contre moi 125., & le son des Cloches annonca le choix des Electeurs. Voici des faits certains: les Electeurs étoient en très majeure partie des gens de campagne, & lors du troisieme scrutin, la très majeure partie des Electurs étoient yvres; ils étoient confondus avec toute la populace qui a passé toute la nuit dans l'Eglise au milieu du tumulte & des ténébres, il s'est trouvé un grand nombre de billets blancs, d'autres portoient des suffrages pour le *Maire* de Quimper, pour le *Sénéchal* de Lesnever, pour l'Abbesse de St. Lot &c. On ajoute qu'il y en avoit pour des chiens & des chats, & que les chapelles de la Cattrédrale étoient autant de Cabarêts de vin & d'eau de vie : c'est le bruit commun; mais comme je n'en ai pas une certitude absolue, je ne vous garantis pas ces faits. Je puis bien vous garantir qu'on n'a pas laissé ignorer aux Electeurs, que le vœu de l'Assemblée Nationale étoit pour Mr. Expilly, & que les Députés de la *Sénechaussée* à l'Assemblée Nationale, n'ont rien négligé pour que ce vœu fut rempli. Enfin, voila un Evêque du Finistere nommé, au gré & selon les termes indiqués par l'Assemblée Nationale; il s'agit de sacrer & d'instituer ce nouvel elu. On me marque de Paris qu'on ne croit pas que même Mr. l'Evêque d'Autun ose s'en charger.

Mais

me 125.; e il suono delle campane annunziò la scelta degli Elettori. Eccovi dei fatti certi: gli Elettori erano per la maggior parte Contadini, e nel terzo scrutinio i più di essi elettori erano ubbriachi. Erano questi confusi con tutto il popolaccio, che passò tutta la notte in Chiesa in mezzo al tumulto ed alle tenebre. I biglietti, molti erano bianchi, altri contenevano suffragi per il *Maire* di Quimper, per il *Senechal* di Lesnever, per l'Abbadessa di s. Lot, ec.: aggiungono che pur ve ne fossero per cani, e per gatti, e che le cappelle della cattedrale erano altrettanti bettolini di vino, e di acquavite. Tale è la pubblica voce, ma come non ne ho un'assoluta certezza, non voglio pure assicurarvela. Posso ben garantirvi, che non si è lasciato ignorare agli Elettori, che il voto dell'Assemblea Nazionale era pel Sig. Expilly e che i deputati del Siniscalcato, (*Senechaussée*) all'Assemblea Nazionale, nulla hanno ommesso perchè fosse soddisfatto un tal voto. Eccovi dunque un Vescovo di Finistere nominato a piacimento, ed a tenore dei termini indicati dall'Assemblea Nazionale. Si tratta ora di consacrarlo e di instituirlo questo novello eletto. Mi si notifica da Parigi, che non si crede, che osi di incaricarsene nemmeno Monsignor Vescovo di Autun.

Ma

Mais quelques personnes s'inquiétent & craignent (d'aprés ce qu'on fait dire à Mr. Expilly qu'il n'acceptera qu'autant qu'il sera canoniquement institué & qu'on conservera les Evêques de Tréguier & de Leon sur leurs siéges pendant leur vie), ne s'adresse au St. Pere, à l'effet d'obtenir l'institution pour l'Evêché de Quimper suivant les anciennes limites. Je n'ai pas d'inquiétude à cet égard. Indépendamment des circonstances de cette élection, on tient pour certain à la cour de Rome, que la forme des élections est du seul domaine de l'Eglise, qu'elle ne peut être changée par la puissance civile sans son consentement, & je ne puis pas penser qu'elle concoure jamais à adopter un mode d'élection qui ne tendroit qu'à introduire dans le bercail, que des loups ravissants au lieu de Pasteurs. Je suis bien résolu à n'acquiescer à aucune disposition de la Constitution civile du Clergé, qu'elle ne soit adoptée par le saint Siége & l'Eglise de France, & comme cette Constitution est faite toute entiere *in odium & destructionem Religionis*, je n'en vois aucune partie qui puisse recevoir cette commune sanction, à laquelle seule je croyroi devoir me soûmettre.

Tels son les principes que j'ai cru devoir manifester & dans lesquels j'ai cru, autant que

Ma s'inquietano alcune persone, e temono (dopo quanto si fa dire al Signor Expilly, che non accetterà se non dopo essere canonicamente instituito, e che si manterranno i Vescovi di Treguier, e di Leon nelle loro sedi, loro vita durante) che non si rivolga al S. Padre per ottenere l'instituzione per il vescovado di Quimper giusta gli antichi suoi limiti. Io per me non ho su di tal particolare la menoma inquietudine. Prescindendo anche dalle circostanze di questa elezione, si tien per certo nella Corte di Roma, che la forma delle elezioni alla sola Chiesa si spetta; che quella non può senza il consentimento di questa venir cangiata, nè posso indurmi a credere ch'ella giammai concorra a adottare un modo di elezione, che ad altro non servirebbe, che ad introdurre nell' ovile lupi rapaci piuttosto, che Pastori. Io sono risolutissimo a non arrendermi ad alcuna disposizione della civile costituzione del Clero, quando accettata non venga dalla S. Sede, e dalla Chiesa di Francia, e come questa costituzione è tutta intiera ordinata *in odium, & destructionem Religionis*, non ne vedo alcuna parte, che suscettibile sia di questa comune sanzione, alla quale sola io crederò di dovermi sottomettere.

Tali sono i principj, che ho creduto di dover palesare, e in cui ho creduto dovere al

que je l'ai pu, fortifier mes Confreres dans l'Episcopat ; j'espere qu'ils seront dominants parmi nous, quoique j'aye deja le chagrin de voir quelques particuliers qui semblent y déroger.

J'ai à Brest un Recteur qui a des lumieres & de bons principes. Sa position est affreuse, & ses jours à chaque instant en danger. Le Club & la Municipalité lui ont ordonné un *Te Deum* en action de graces de la nomination de l'Evêque du Finistere : il s'y est refusé verbalement & par écrit. On a délibéré si on feroit voler sa tête; les voix étoient en nombre pour ce parti, on s'est réduit à celui de le chasser de la ville. Les bons paroissiens (il en reste encore) paroissoient décidés à opposer la force à la force : le Recteur a craint un massacre, & il a cru pouvoir ceder en déclarant qu'il ne chantoit pas le *Te Deum* en approbation d'une élection schismatique, mais pour demander la paix. Vous jugez qu'elle est la position d'un Recteur auquel on fait un crime de reconnoitre son Evêque.

Je prends la liberté de j'oindre ici la reponse que j'ai cru devoir faire au district de

al possibile fortificare i miei Confratelli nel Vescovado. Io spero che saranno essi dominanti fra noi sebbene gia abbia il cordoglio di vederne, siccome sembra, dipartito qualche particolare.

Ho a Brest un Rettore, e illuminato, e pieno di buoni sentimenti. Terribile è il di lui stato, e sono in pericolo ad ogni instante i suoi giorni. Il *Club*, e la municipalità gli hanno ordinato un *Te deum* in rendimento di grazie per la nomina del Vescovo di Finistere. Egli ha ricusato in parole, ed in iscritto. Si è deliberato se doveaglisi far saltare la testa. In gran numero eran le voci per tal partito. Ma a quello appigliaronsi di cacciarlo via di città. I parocchiani dabbene (che pur vene ha ancora) sembravano risoluti di oppor la forza alla forza. Il Rettore temendo una carnificina, ha creduto di poter cedere, ma dichiarando però che non lo cantava già il *Te deum*, in approvazione di un'elezione scismatica ma per dimandare la pace. Lascio a voi il giudicare qual sia la condizione di un Rettore cui si ascrive a delitto il riconoscere il suo Vescovo.

Mi prendo la libertà di qui annettere la risposta, che ho creduto di dover fare al di-

de Morlaix qui avoit ordre de me notifier la Constitution Civile du Clergé, & qui me l'adressoit, à Monseigneur l'*Ancien Evèque de Léon*.

Elle a tellement fait impression sur les membres du district, qu'ils ont déclaré au Département, que leur conscience ne leur permettoit pas d'exécuter ses ordres; c'est ce qui a suspendu jusqu'à présent mon renvoi & celui de mon Chapître; mais nous sentons bien que ce repit ne sera pas long.

J'ai pensé que vous ne seriez pas faché d'être instruit de ce qui intéresse votre pays natal, & de ce qui se passe dans un point sur lequel la mort du saint Evêque de Quimper fixe particulierement les yeux. Si Dieu n'exige pas le sacrifice de ma vie, & que je sois réduit à m'expatrier, je ne vous cache pas mon desir d'aller visiter le tombeau des Ss. Apôtres.

Ce seroit une grande consolation pour moi de pouvoir vous renouveller de vive voix les assûrances du respectueux attachement avec le quel je suis, Monsieur, votre &c.

✠ G. FRANC. Evêque de Léon.

P.S.

distretto di Morlaix (a), che avea ordine di notificarmi la costituzione civile del Clero, e che così me l'indirizzava: *a Monsignore già Vescovo di Leon.*

Ella ha fatto una tale impressione nei membri del distretto, che han dichiarato al dipartimento, che la loro coscienza non consentiva di eseguire tali ordini. Perciò si è finora sospeso il congedo mio, e del mio Capitolo, ma a parer nostro, non durerà gran tempo una tal dilazione.

Ho pensato, che non vi sarebbe discaro il sapere quanto interessa il vostro paese natio, e quanto vi occorre in tempo che la morte del santo Vescovo di Quimper tiene particolarmente desti gli animi. Se Dio non esige il sacrifizio della mia vita e che io venga obbligato a espatriare; non vi dissimulo il desiderio, che nutro di visitare il Sepolcro dei Santi Apostoli.

Sarebbe allora ben grande la mia consolazione di potervi a viva voce riassicurare del rispettoso affetto, onde vi sono ec.

✠ G. FRANC. Vescovo di Leon.

P.S.

(a) Noi l'abbiamo già data di sopra. (N.E.)

P.S. Je souhaite que vous soyez à portée de rendre utile à la Religion les connoissances que je vous donne. J'ai une vénération particuliere pour le St. Pere, & je suis bien sensible à la bonté avec laquelle il a repondu à la lettre, que j'ai pris la liberté de lui écrire.

(a) Mentre ſono al torchio queſte carte, giunge la terribil notizia, che ſormontati tutti i riguardi il Sig. Eſpilly, della di cui elezione al Veſcovato di Finiſtere abbiam ſentito quì ſopra, con ordinazione ſacrilega e ſciſmatica non avea avuto orrore di ricevere in Parigi il carattere epiſcopale. E' avvenuto lo ſteſſo all'Ab. Marol eletto al veſcovato di Soiſſons, che nemmeno è vacante. Il Veſcovo conſacrante è ſtato pur troppo quello di Autun: ſuoi complici nell'atto memorabile ſono ſtati i Veſcovi

P.S. Io desidero, che possiate rendere utili alla Religione le notizie, che io vi trasmetto. Io serbo una particolar venerazione pel S. Padre, e sono sensibilissimo alla bontà, onde rispose alla lettera, che osai di scrivergli (a).

titolari di Babilonia (qual combinazione! a un altro Vescovo di Babilonia dee i suoi pseudo-Vescovi Utrecht) e di Lidda. Ecco un fatto di grand'epoca nella storia di Chiesa santa, che segna d'eterna impronta il dì 24. dello scorso Febbrajo, in cui fu eseguita nella Chiesa dell'Oratorio nella strada di S. Onorato. Il seguente dì 27. seguì ivi altra simile consegrazione pel Vescovato di Aix, pure in sede piena. (N.E.)

LETTRE

DE MONSEIGNEUR L'EVEQUE DE SAINT POL DE LEON.

Du 22. Novembre 1790.

AH! Monsieur, dans quelle déplorable situation va être plongée notre Eglise de France, & en particulier les Diocéses de Quimper, Treguier, & Leon, qui vont être les premiers le théatre des scénes schismatiques. Vous jugerez des dispositions, & de la doctrine du nouvel élu par les Lettres que je joins

(a) *Lettera del Sig. Expilly, eletto Vescovo di Finistere ai Sigg. del Dipartimento.*

SIGNORI.

S'io cedessi al sentimento della mia debolezza ed al mio genio per un tenore di vita semplice, e tranquillo, a cui sembra abbiami destinato il Cielo, resisterei ad una scelta, che di troppo eccede la mia aspettazione, e chiederei di rimanermi nel grado, già non poco rilevante, in cui mi ha collocato la Provvidenza.

In altri tempi, valevoli mi sarebbero sembrati ta risflessi a legitimare la mia resistenza, ma a Dio non piaccia, che in questi momenti di travagli, e di sollecitudini, in cui l'accettar dignità è un sacri-

ALTRA LETTERA

DI M. VESCOVO DI S. POL DI LEON

de' 22. Novembre 1790.

MIsera Chiesa di Francia, in quale deplorabile stato va ella a precipitare! massime le Diocesi di Quimper, Treguier, e Leon, che saranno le prime il teatro delle scismache scene! Voi potrete giudicare delle disposizioni, e della dottrina del novello eletto dalle lettere, che qui unisco (a). Io credo, che

ficarsi a prove troppo penose, io rigetti l'opportunità di dare esempio di questa sorta di sacrificio.

Io accetto adunque, o Signori, col rispetto che debbesi alla voce del popolo (Vox populi vox Dei; *è un proverbio, che non lo ha scritto Salomone. Il Sig. Expilly avrà delle migliori ragioni per dimostrarci come* a voce di popolo *e di quel popolo si possa rovesciare ogni ordine stabilito da Chiesa santa nelle sacre elezioni.* N.E.) con quell'umile riconoscenza che viene inspirata dalla confidenza de' propri concittadini, la dignità, onde mi onorano. Tutta ho misurato l'estensione degli obblighi che ella c' impone, funzioni eminenti e sante, circostanze difficili, esempio di un pio e rispettabile predecessore, cose tutte che ad aumentarne concorrono

il

joins ici. Je pense qu'il seroit utile que S. Saintetè en eût connoissance.

Je suis désolé si S. S. ne trouve pas bon qu'on ait fait imprimer, sans mon aveu, & qu'on ait mis dans les papiers publics, une citation de la lettre qu'elle a eu la bonté de m'ecrire, & que j'avois employée dans celle que j'ecrivois au President des Electeurs, pour rallentir au moins les rapides & funestes impressions d'un écrit abominable que venoit de faire paroitre le Principal du College de Quimper, & que le temps ne me permettoit de refuter que par voie d'autorité. Je sais que cette citation a fait un grand effet

il numero, e l'importanza. Ho pur anche veduto in tutta la loro chiarezza le pene che dalle alte dignità non vanno disgiunte. In circostanze, in cui il generale vantaggio soffocare non può intieramente la privata tristezza; e non ho in me trovato per adempiere quesil doveri, per resistere a queste pene, che un'inalterabile amore per la divina Religione, la quale m'ha ricevuto nel novero de' suoi Ministri, il più sincero attaccamento alla Costituzione Francese, ed il più ardente zelo per la conservazione dell'una, e dell'altra. Voglia Dio, che queste forze del cuore a quelle supplisсano d'un'altro genere, che mi mancano, e mi sostenga la provvidenza nell'orrevol carriera, in cui ella mi chiama. La confidenza, inspiratami da tali viste poteva ella sola giustificare il consenso, che sola hammi dettato.

Sensibilissima riescemi la premura che voi mi significate, o Signori, di vedermi all'esercizio delle

che sarebbe a proposito, che sua Santità ne fosse informata.

Sarei desolato, se sua Santità non approva, che siasi fatto imprimere senza mia saputa, e che siasi inserita nei fogli pubblici una citazione della lettera, che essa degnossi di scrivermi, e che abbiane fatto uso in una lettera che scriveva al Presidente degli elettori per rallentare almeno le rapide e funeste impressioni d'un abominevole scritto, che avea pubblicato allora allora il principale del Collegio di Quimper, e che il tempo non mi permetteva di confutare per altra via, che quella dell'autorità. Io so che questa citazione ha

mie funzioni. Io non differirò certamente di venirlo ad intraprendere, su quel tanto che esigerà la vostra scelta medesima, e gli avvenimenti, che ne possono venire in conseguenza.

Voglio io sperare, che già avrà preceduto la pace, e che saranno cancellate le traccie della resistenza, che manifestato ha qualche ministro della Chiesa, de' quali l'errore, per quanto siano rispettabili i pretesti, non lascia perciò di essere errore.

Appunto affidato al vostro patriottismo, di cui son certo, che non cesseranno gli sforzi, mi giova confidare in questo fortunato avvenire, ed abbandonarmi ad una speranza che divien più che mai necessaria al mio cuore.

Sono ec.

Expilly Vesc. eletto di Finisterre.

effet sur les ames droites & dociles ; malgré cela je crainds, vu les circonstances, que S. S. ne me taxe d'indiscretion.

Il ne semble pas d'apres la lettre ci-jointe que le nouvel élu soit disposé à apostasier la Constitution, & à recourir au St. Pere pour solliciter l'institution: cependant on le dit. Je ne pense pas qu'il l'obtienne, & il y a d'autant moins lieu de croire qu'il la demande, que l'on vient de rendre des décrets absolument relatifs à sa position. On a prèvu que son nouveau prétendu Metropolitain, ni aucun de ses prétendus suffragans, ne s'ingereroient à lui donner l'institution, ni même ne se préteroient à le sacrer, & l'on a décrété, qu'aprés avoir sommé par Notaire ses Comprovinciaux sans en trouver de complaisans, l'élu pourroit appeller comme d'abus aux tribunaux de district, & qu'il seroit libre de s'adresser à tel Evêque, qu'il voudroit qui pourroit le sacrer dans sa Cattedrale, dérogeant à cet effet à l'article .... de la Constitution Civile. Ici, à Treguier, & même à Quimper, le Clergé s'explique hautement. Toutes les horreurs de cette élection se répandent & deviennent notoires. Les lettres sans nombre aux Electeurs de l'Assemblée Nationale pour nommer l'élu, les in-

(a) Anche questo Decreto lo daremo, per intelli-

ha fatto un gran colpo nelle anime rette, e docili. Ciò non ostante io temo, che attese le circostanze, sua Santità mi tacci d'indiscrezione.

Dalla quì annessa lettera pare, che il novello eletto non sia disposto ad allontanarsi dalla costituzione, ed a ricorrere al s. Padre per sollecitare l'istituzione; ciò per altro si vocifera. Io non credo, che possa ottenerla, e tanto meno avvi luogo a credere che la chiegga, che sonosi testè formati decreti relativi alle di lui circostanze. Si è provveduto, che nè il di lui nuovo preteso Metropolitano, nè alcuno de suoi pretesi suffraganei si farebbero a dargli l'instituzione, nè a consecrarlo; e si è perciò decretato (a), che dopo averne mediante i Notari, ricercato i suoi comprovinciali senza trovarne alcun compiacente; potrebbe allora appellare come d'abuso ai tribunali del Distretto, e che sarebbe libero indirizzarsi a qualsivoglia Vescovo, che potrebbe consacrarlo nella sua Cattedrale, derogando a questo effetto all'articolo della costituzione civile. Quì, in Treguier, come pure a Quimper altamente spiegasi il Clero. Tutti gli orrori di quest'elezione si spargono, e divengono pubblici. Le lettere innumerevoli scritte agli Elettori dall'assemblea nazionale per nominare l'eletto, gli intrighi seguì-

genza delle cose, nell'Appendice. (N.E.)

intriques dans l'Eglise en sa faveur, l'yvresse des électeurs, le caractére différent dans le quel le nom de l'élu étoit porté sur la liste des éligibles, les voix données à différens laïques, à l'Abbesse de St. Lot, au chien du College; la consommation de vingt barriques d'eau-de-vie en deux jours, ce qui a donné lieu à la mauvaise plaisanterie, que le nouvel Evêque se conserveroit long-temps, parce qu'il avoit été mis à l'eau-de-vie; enfin toutes les abominations dont les lieu saint a été souillé par toutes ces orgies nocturnes.

Tout mon Clergé, Chanoines, Curés, Vicaires & autres Ecclésiastiques, viennent de signer, sans que je m'en sois mèlé, une protestation contre cette élection, & une Déclaration de sa fidélité au St. Siége & aux pasteurs légitimes qui en recevront la mission canonique. Nos paroisses de campagne font à peu près les mêmes protestations; mais je pense qu'on y mettra bientôt des obstacles.

Je vous écris, Mr., en toute liberté & confiance; je ne vous dis rien que de très certain, & pour remettre entre les mains de votre zele les moyens d'être utile à l'Eglise.

Leon 22. *Novembre* 1790.

LET-

guiti nella Chiesa in di lui favore, l'ubbriachezza degli Elettori, il diverso carattere, con cui il nome dell'eletto stava scritto nella lista degli eligibili, le voci date a favore di diversi Laici, all'Abbadessa di s. Lot, al cane del Collegio; la consumazione di venti barili d'acquavite in due giorni, il che ha dato luogo alla celia grossolana, che il novello eletto conserverebbesi a lungo, perchè era stato messo nell'acquavite; finalmente tutte le abbominazioni, onde è stato da queste orgie notturne profanato il luogo santo.

Tutto il mio Clero, Canonici, Curati, Vicarj, ed altri Ecclesiastici hanno senza veruna mia parte segnato una protesta contro questa elezione, ed una dichiarazione della loro fedeltà alla santa Sede, ed ai Pastori legitimi, che ne riceveranno la canonica missione. Le nostre Parrocchie di campagna fanno a un dipresso le stesse proteste, ma io penso, che vi si frapporranno ben presto degli ostacoli.

Io le scrivo con tutta libertà, e confidenza, nulla dicendole che non sia certissimo, e per somministrare al di lei zelo i mezzi di giovare alla Chiesa.

Leon 22. Novembre 1790.

LETTRE

De Mr. l'Evêque de Senez, à Mr. l'Evêque de Digne.

C'Est bien moins à vous, Monseigneur, qui ne sauriez en douter, qu'à mon Diocèse, que je veux faire connoitre mes veritables séntimens, en vous demandant la permission de réndre cette Lettre publique: puissions nous aussi nous consoler & nous encourager mutuellement, par la foi qui nous est commune. Je proteste d'avance contre les mauvaises intentions qu'on pourroit me prêter; Dieu m'est témoin que je n'en ai d'autre que de lui être fidéle, & à son Evangile.

Vainement les papiers publics m'annoncent la suppression de mon siége, pour être vraisemblablemant réuni au vôtre: elle ne peut être faite qu'après moi; ou de mon consentement, sur ma démission libre & volontaire,

(a) E' uno de' più recenti, ma non de' meno zelanti Vescovi della Francia, Monsig. Gio. Battista Maria Scipione de Rou de Bonneval, nato in Aix

LETTERA

Di Monsig. Vescovo di Senez (a) *a Monsig. Vescovo di Digne.*

NOn è tanto per voi, Monsignore, il quale non sapreste averne dubbio, quanto per la mia Diocesi, che intendo di far noti i miei veraci sentimenti, chiedendovi il permesso di render pubblica la presente Lettera. Così possiamo noi anche consolarci, e scambievolmente farci coraggio a motivo della fede che ci è comune. Io protesto anticipatamente contro le male intenzioni, che mi si potessero attribuire. Iddio mi è testimonio, che altra non ne ho che quella d'essere fedele a lui, ed al suo Evangelio.

Li pubblici Fogli in darno annunciano la soppressione della mia Sede, per dover essere verisimilmente riunita alla vostra. La medesima soppressione non può effettuarsi se non dopo la mia morte, o di mio consenso, in vigore della mia dimissione libera, e volontaria, e secondo le forme canoniche rico-

no-

nel 1747. Fu fatto Vescovo di Senez in Provenza a' 15. Dicembre 1788. Questo vescovato intese in fatti di sopprimere l'Assemblea (N.E.)

re, & selon les formes canoniques reconnues & employées en pareil cas par tous les Tribunaux du Royaume ; je serai aussi sincérement soumis au concours & à l'accord des deux puissances, qu'opposant à des dispositions purement civiles, en matière de discipline Ecclésiastique, je ne puis ni ne dois remettre ma jurisdiction qu'a l'Eglise qui me l'a confiée ; c'est elle qui m'a établi, c'est à elle a me destituer ; en attendant, je suis toujours Evêque du Diocese de Sénez ; & quel seroit l'Evêque ou le Prêtre, je ne dis pas ignorant, (il ne sauroit y en avoir) mais intrus & sacrilége, qui voudroit empiéter sur mon territoire, y travailler sans mon approbation, & y exercer un ministère de mort ? Il trouveroit toujours en moi, selon l'expression de l'écriture, *une colonne de fer, & un mur d'airain* ; nos livres saints qui font aujourd'hui plus que jamais toute ma consolation, m'apprennent que des Evêques soumis comme des agneaux qui se taisent quand on les maltraite eux-mêmes, élèvent la voix, & rugissent comme des Lions, quand on ébranle l'édifice bâti par J. C. *sur les fondements des Apôtres* : & quel attentat inoui contre son Eglise & sa Hiérarchie de la part de la Puissance séculière, que d'interrompre à son gré, de donnér ou d'ôter, de restreindre

nosciute ed impiegate in simil caso da tutti i tribunali del regno. Vorrei anche piuttosto essere sinceramente sottomesso all'intervento, ed accordo delle due potestà, che in dovere di contrastare le disposizioni puramente civili in materia di ecclesiastica disciplina, per cui non posso, nè deggio consegnare la mia giurisdizione, se non alla Chiesa, la quale me l'ha affidata. Questa è che mi ci ha costitnito; a lei tocca a privarmene: finchè ciò non avvenga, io sono sempre il Vescovo della diocesi di Senez. E qual Vescovo o Sacerdote si troverà, non dico ignorante (giacchè non si saprebbe trovare) ma empio, e sacrilego, il quale volesse por piede sopra il mio territorio, lavorarvi senza mia approvazione, ed esercitarvi un ministero di morte? In me sempre troverebbe, giusta l'espressione della scrittura, *una colonna di ferro, ed un muro di bronzo*. I nostri santi libri, che in oggi formano maggiormente ogni mia consolazione, mi ammaestrano che i Vescovi, quieti come Agnelli che tacciono, allorchè son maltrattati nella loro persona; alzano la voce, e come Leoni mandano de' ruggiti, quando viene scosso l'edifizio da Gesù Cristo fabbricato *sopra il fondamento degli Apostoli*. Quale inaudito attentato non sarebbe mai questo della potestà secolare contro la di lui Chiesa, e la sua Gerarchia, d'interrompere a suo piacere

dre ou d'étendre la mission divine de l'episcopat !

Nommée très-canoniquement à l'Evêché de Sènez, je n'ai jamais envisagé mon état du côté de la fortune ; je n'y vois donc rien de changé ; je n'estime pas des biens temporels au-dessus de mon devoir ; mon ame m'est encore plus précieuse, & la crainte de perdre une propriété sacrée, fruit de la piété & de la charité de nos peres, ne me fera jamais oublier le serment solemnel que j'ai prêté à mon Eglise le jour de ma consécration ; je le lui renouvelle, dans mon dépouillement, avec un nouveau zèle, & je jette en toute confiance, dans le sein de la providence, les sollicitudes de cette vie ; *la gloire & l'infamie*, la mediocrité & les richesses, étoient regardées du même oeil par le grand Apôtre dans l'exercice de son apostolat ; à son exemple, je continuerai de remplir le même ministére dans la pauvreté, comme dans l'abondance ; rien ne pourroit me dédommager de la perte de mon Troupeau ; *le bon Pasteur est celui qui donne sa vie pour ses Brebis* ; le mercenaire est celui qui les livre pour un vil interêt ou par lâcheté. On peut m'enlever l'accessoire de mon état, des biens dont je ne suis personellement que l'eco-

cere la divina missione dell'episcopato, darla, o toglierla, ristringerla, o estenderla!

Nominato canonicissimamente al vescovado di Senez, non ho mai riguardato il mio stato dalla banda della fortuna; niun cambiamento adunque io vi ravviso. Io non ho de' beni temporali un concetto, che superi quello de' miei doveri: più anche preziosa mi è l'anima mia; e il timore di perdere una proprietà sacra, frutto della pietà e della carità de' Padri nostri, non farà che abbia a dimenticarmi del giuramento solenne, che mi obbligò alla mia Chiesa nel giorno della mia consacrazione. Glielo rinnuovo anzi, in questo mio spogliamento, con uno zelo novello: e pieno di fiducia, in seno alla Provvidenza getto le sollecitudini di questa vita. *La fama e l'infamia*, la mediocrità e le ricchezze, erano riguardate col medesimo occhio dal grande Apostolo, nell'esercizio del divino suo ministero. A di lui esempio, proseguirò anch'io a adempiere il ministero medesimo nella povertà, come nell'abbondanza: la perdita del mio Gregge, sarebbe per me il male, che non avrebbe compenso. *Il buon Pastore è quelli, che dà anche la vita per le sue Pecorelle*: il mercenario le tradisce per un miserabile interesse, o per codardia. Mi si può togliere l'accessorio del mio stato, que' beni cioè, de' quali personalmente non so-

l'econome & le dispensateur; le sang des pauvres ne s'élévera jamais contre nous. Ministres de paix, nous cédons à la force : on ne peut m'enlèver mon Eglise, qui est ma véritable propriété ; *le Saint-Esprit me l'a donnée à gouverner* ; elle est inhérente à mon caractère, & je n'ai été consacré Evêque que pour elle : on ne peu m'ôter ma mission ; je l'ai recu de *Jesus-Christ* même, de main en main & de siècle en siècle. La voix de cette succession Apostolique, telle qu'il n'en est pas dans le monde de plus ancienne & de plus fidèle, crieroit de la Terre jusqu'au Ciel contre notre défection : Ministres de la vérité, nous résistons constamment à l'erreur, & certes, en est-il une plus dangereuse, que celle de vouloir priver les Peuples de leurs Pasteurs légitimes, briser les liens sacrés qui les unissent les uns aux autres, confondre & renverser les bornes des deux Puissances, altérer l'union du Sacerdoce & de l'Empire, s'arroger sur le ministère Ecclésiastique, une autorité toute profane, & substiteur dans le Gouvernement des ames, la voix des hommes

(a) Dopo ciò, che Monsig. ha ſtabilito a principio : la Chieſa mi ha iſtituito, ella ſola mi può privare ec., non può reſtare equivoco in qual ſenso ſi abbiano a intendere queſte eſpreſſioni, che a prima viſta farebbero comparire la deſtinazione a una Greggia, inamiſſibile quanto il carattere Epi-

sono, che economo e dispensatore: il sangue de' poveri non griderà giammai contro di me. Ministri della pace, noi cediamo alla forza: la mia Chiesa, che è la vera mia proprietà, niuno me la può torre: *mi ha posto a governarla lo Spirito Santo*: ella è inerente al mio carattere, ed io non sono stato consacrato Vescovo, che per lei: non mi si può togliere la mia missione (a); la fonte dalla quale l'ho ricevuta di mano in mano, e di secolo in secolo, risale a Gesù Cristo medesimo. Contro la nostra destituzione, si alzerebbe dalla Terra perfino a i Cieli la voce di questa successione Apostolica, di cui non ve ne ha altra al mondo più antica, nè più fedele. Ministri della verità, resistiamo costantemente all'errore; e al certo, ve ne può essere uno più rovinoso di quello di voler levare a' Popoli i lor Pastori legittimi, frangere i legami sacrati, che uniscono gli uni agli altri, confondere e rovesciare i limiti delle due Potestà, alterare l'unione fra il Sacerdozio e l'Impero, arrogarsi sul ministero ecclesiastico un'autorità tutta profana, e nel governo delle anime, sostituire la voce

(a) Questo non si può mai perdere: *la missione* si perde, si toglie, si lascia, *nelle forme Canoniche*: ma una di queste forme non è mai l'arbitrio della potestà laica, e il buon piacere de' Magistrati. (N.E.)

mes à la voix de Dieu ! *Paulus, Apostolus non ab hominibus, neque per hominem, sed per Jesum-Christum.*

Signé, JEAN-BAPTISTE M. SCIPION
Evêque de Senez.

A Senez, ce 13. Août 1790.

ce degli uomini alla voce di Dio! *Paulus Apostolus non ab hominibus, neque per hominem, sed per Jesum Christum.*

✠ Gio. Battista M. Scipion
Vescovo di Senez.

A Senez questo dì 13. Agosto 1790.

LET-

LETTRE PASTORALE

DE MONSEIGNEUR

L'EVEQUE DE TOULON

Au Fidèles de son Diocèse.

ACcablé, nos Très-Chers Freres, depuis plus d'un an sous le poids des nos peines, nous nous sommes imposé le plus rigoureux silence, tant qu'elles ne nous ont étés que personnelles. Nous avons gémi, sans nous en plaindre, de vos injustices, & de vos outrages a notre égard. L'éloignement même auquel vous nous avez forcé pour notre surété, & pour éviter des nouveaux torts, quelque douloureux qu'il fut pour nous, n'a pù nous déterminer a vous en faire des réproches. Humilié sous la main de Dieu qui nous châtie des nos fautes, nous l'avons adoré, & nous avons conjuré le Pere de miséricorde de ne faire tomber ses coups que sur nous, & d'épargner le peuple qu'il avoit confié à nos soins; car vos injustices envers nous,

(a) Toulon, o Tolone è Veſcovato, che l'Aſſemblea vuol ſoppreſſo: è in Provenza. L'attual Veſcovo Monſig. Elleone di Caſtellane, nato nella Dio-

LETTERA PASTORALE

DI MONSIGNOR

VESCOVO DI TOULON (a)

Ai Fedeli della sua Diocesi.

OPpressi, Fratelli nostri carissimi, da più di un'anno sotto il peso di nostre pene, noi ci siamo imposti il più rigoroso silenzio, fino a che elle non sono state che nostre personali. Abbiam gemuto, senza lamentarcene, su le ingiustizie, e gli oltraggi che ci venivano da voi fatti. L'allontanamento stesso al quale ci avete forzati per metterci in sicuro, e per evitare nuovi torti, comunque doloroso fosse per noi, non ci ha potuto determinare a farvene alcun rimprovero. Umiliati sotto la mano di Dio che ci castiga de' nostri falli, noi l'abbiamo adorata, e abbiamo scongiurato il Padre delle misericordie di non far cadere i suoi colpi che sopra di noi, e di risparmiare quel popolo che egli avea alle nostre cure affidato; poichè le vostre

(a) Questo Prelato, che era Vescovo di Marsiglia nel 1746., fu innalzato a quella Sede a' 24. Luglio 1786. (N.E.)

nous, ne nous feront rien perdre, & ne feront qu'augmenter, s'il est possible, notre sollicitude, notre ardent amour, & notre inépuisable charité pour vous. Si, quelque fois du lieu de notre exil, nous vous avons fait entendre notre voix, ce n'a pas été, & vous nous rendrez du moins cette justice, pour nous plaindre de vous: mais uniquement occupé de vos besoins spirituels, nous vous avons distribué le pain de la parole de vie, nous vous avons exhorté à la paix, & nous vous avons engagé a recourir à la pénitence pour fléchir la colere de Dieu qui sembloit nous menacer tous, en implorant sa miséricorde. Ce Dieu bon & juste ne s'est point laissé toucher par nos vœux & nos prieres. Des maux mille fois plus grands, que ceux que nous voulions détourner de dessus vos têtes, semble vous menacer encore, & forcent notre ministere à vous les dénoncer & à vous prémunir contre les piéges que l'on vous tend, & que vous ne reconnoîtriez peut-être pas, lorsque vous y seriez tombés.

Ces maux, Nos Très-Chers Freres, dont nous voulons vous parler, ce maux, dont la vue seule nous remplit d'effroi, sans pourtant abattre notre curage & rallentir notre zèle, ces maux dis-je, sont la perte de la Foi; perte dont Dieu dans ces saintes Ecritures, me-

stre ingiustizie verso di noi, anzichè estinguerla, non faranno che aumentare, se egli è possibile, la nostra sollecitudine, il nostro acceso amore, e la nostra inesanta carità verso di voi. Se dal luogo del nostro esilio noi vi abbiamo alcuna volta fatto sentire la nostra voce, ciò non è stato, e voi stessi ci renderete almeno questa giustizia, per lamentarci di voi: ma intenti unicamente a i vostri bisogni spirituali, noi vi abbiamo distribuito il pane della parola di vita, noi vi abbiamo esortati alla pace, e vi abbiamo stimolati a ricorrere alla penitenza per calmare la collera di Dio che sembrava minacciarci tutti, implorandone la sua misericordia. Questo Dio buono e giusto non si è lasciato punto muovere dai nostri voti e dalle nostre preghiere. Mali mille volte maggiori di quelli che noi vorremmo ora tener lontani dalle vostre teste, sembrano ancor minacciarci, e sforzano il nostro ministero a denunciarveli e a premunirvi contro le insidie che vi si tendono, e delle quali voi forse non vi avvedreste, allorchè vi foste caduti dentro.

Questi mali, Fratelli nostri carissimi, di cui noi vogliamo parlarvi, questi mali, di cui la sola vista ci riempie di orrore, senza per altro abbattere il nostro coraggio e raffreddare il nostro zelo, questi mali dico, sono la perdita della Fede; perdita di cui Iddio nel-

menace les peuples qui long-temps sourds à sa voix, & tranquilles dans leur endurcissement, finissent par lasser sa patience, comme du plus terrible des châtiments. Hâtons-nous donc de le détourner de nous, il en est temps encore. Nos crimes ont armé sa justice, mais notre Dieu est un Dieu de bonté & de miséricorde; nos larmes & notre repentir pouvent le désarmer. L'exemple des Ninivites doit vous encourager, & vous inspirer de la confiance, mais comme eux, rendez-vous à la voix de vos Prophetes, *& couvrez-vous de cendre & de poussiere.* L'accomplissement des menaces faites contr'eux avoit un terme marqué, & peut-être ne vous reste-t-il qu'un moment pour le repentir, & pour prévenir votre ruine.

Une Philosophie orgueilleuse, dont le but unique semble celui de tout détruire, pour avoir le plaisir insensé de dominer sur des ruines, & établir ensuite le regne des passions, qui ne peut présenter partout que des abyme, ne médite rien moins que la conquet de l'Univers, & se flatte déjà de l'entraîner tout entier dans un Océan de ténebres. Mon Dieu! O vous qui avez promis à votre Eglise, l'indéfectibilité & la perpétuité, vous arrêterez sans doute ses funestes pro-

nelle sacre scritture minaccia come di uno dei più terribili castighi, quei popoli che avendo per lungo tempo fatto il sordo alla sua voce, e tranquilli vivendo nell'indurimento, finiscono collo stancare la sua pazienza. Affrettiamoci dunque ad allontanare una tal perdita da noi, egli è ancor tempo. I nostri delitti hanno armata la sua giustizia, ma il nostro Dio è un Dio di bontà e di misericordia; le nostre lagrime e il nostro pentimento possono disarmarlo. L'esempio dei Niniviti vi dee incoraggire, ed inspirarvi la confidenza; arrendetevi per altro, come essi, alla voce de' vostri Profeti, *e copritevi di cenere, e di* polvere. Il compimento delle minacce fatte contro di quelli avea un termine prefisso, e forse non resta a voi che un momento per pentirvi, e per prevenire la vostra rovina.

Una Filosofia orgogliosa, di cui l'unica mira sembra esser quella di distruggere tutto, per aver l'insensato piacere di dominare sopra un'ammasso di rovine, e stabilirvi in seguito il regno delle passioni, che non può da per tutto presentare che abissi; non medita niente meno che la conquista dell'universo, e di già si lusinga di strascinarlo tutto intero in un Oceano di tenebre. Mio Dio! Deh voi che avete promesso alla vostra Chiesa, l'indefettibilità e la perpetuità, voi senza dubbio arresterete i suoi fu-

progrès, & nous serions criminels d'en douter ! mais vous n'avez promis la perpétuité de la pûreté de la Foi, à aucune contrée particuliere. Eh ! que n'avons-nous point a craindre pour notre malheureuse patrie assez aveugle pour se glorifier de lui avoir donné naissance, ou au moins de lui avoir servi d'asile ! Jettez, Nos Très-Chers Freres, vos regards autour de vous, considérez froidement, s'il est possible, les maux qui vous affligent, & ceux qui vous menacent encore; faites taire le cri de vos passions & vous reconnoîtrez facilement le présent funeste que vous ont fait nos Philosophes modernes en vous prêchant une doctrine impie, ennemie de Dieu & des hommes. Non contents de détruire tous les principes religieux, ils ont entrepris d'anéantir tous ceux de l'ordre social, qui ne pouvent avoir d'autre base. Ils ont flatté votre amour désordonné pour l'indépendance, la liberté, & l'égalité, que Dieu a mis dans votre cœur en punition du péché, de vôtre premier Pere. Mais cette indépendance, nous ne l'éprouvons malheuresement que trop, n'est que confusion, cette liberté, n'est que licence & esclavage, & cette égalité, n'est que folie & chimère.

Si Dieu a destiné l'homme à vivre en so-

nesti progressi, e noi ci faremmo rei col solo dubitarne! ma voi non avete promessa la perpetuità della purità della Fede, ad alcuna contrada in particolare. Eh! che non abbiamo noi a temere per la nostra infelice Patria giunta all'acciecamento di gloriarsi di avere a questa superba Filosofia dato la nascita, o di avergli almen servito di asilo! Gettate, Fratelli nostri carissimi, i vostri sguardi intorno a voi, considerate freddamente, se fia possibile, i mali che vi affliggono, e quei che ancor vi minacciano; fate tacere il grido delle vostre passioni, e voi riconoscerete facilmente il dono funesto, che vi hanno fatto i nostri Filosofi moderni col predicarvi una dottrina empia, nemica di Dio, e degli uomini. Non contenti di distruggere tutti i principj religiosi, hanno attentato di annientare tutti quei che spettano all' ordine sociale, i quali non possono avere altra base. Hanno in voi lusingato quell'amore disordinato per l'indipendenza, per la libertà, ed eguaglianza, che Dio ha posto (*permesso*) nel vostro cuore in punizione del peccato del vostro primo Padre. Ma quest' indipendenza, e noi non lo proviamo per nostra disgrazia che troppo, altro poi non è che confusione, questa libertà altro non è che licenza e schiavitù, e questa ugualianza, altro non è che follia e chimera.

Se Dio ha destinato l'uomo a vivere in so-

societé, il a dû lui imposer la loi d'être soumis à une autorité quelconque, qui eût la force de reprimer les passions particulieres, & veiller par-là au bonheur de tous. Cette puissance, de quelque maniere qu'elle soit modifiée, vient de Dieu, & celui qui la posséde, n'en doit compte qu'à Dieu. *Omnes potestates quæ sunt, a Deo ordinatæ sunt* dit l'Apôtre : *toute puissance établie, est établie de Dieu;* tous les sophismes, & les raisonnements humains ne prévaudront jamais contre les oracles de la Sagesse eternelle. On ne peut la méconnoître cette autorité, sans ébranler toute la société, sans en sapper tous les fondements, & on ne peut se révolter contre elle, sans se révolter contre Dieu même qui l'a établie. Hélas! mes Freres, la malheureuse expérience que vous faites de l'indépendance que l'on vous à préchée, de la souveraineté que l'on vous a attribuée, & dont on vous a flatté, devroient bien opérer un retour salutaire sur vous-même, & vous prosterner aux pieds du Monarque vertueux & bienfaisant qui nous gouverne, le conjurer de reprendre l'autorité dont vous n'avez jamais pû avoir le droit de le dépouiller. Il est bon, vous le savez, il vous pardonnera & vous

(a) Quivi è citato a senso il v. 1. del Cap. XIII. a' Romani; *Omnis anima potestatibus sublimioribus*

società, egli ha dovuto imporre ad esso la legge di essere sottomesso ad una autorità qualunque siasi, che avesse la forza di reprimere le passioni particolari, e di vegliare alla felicità di tutti. Questa potestà, in qualunque maniera sia essa modificata, viene da Dio, e colui, che la possiede non n'è responsabile che a Dio. *Omnes potestates quæ sunt, a Deo ordinatæ sunt*, dice l'Apostolo (a): *qualunque potestà stabilita, è stabilita da Dio*; tutti i sofismi e raziocinj umani non prevarranno giammi contro gli oracoli della Sapienza eterna. Non si può non voler più riconoscere quest'autorità, senza metter sossopra tutta la società, senza rovesciarne tutte le fondamenta, e non si può rivoltarsi contro di essa, senza rivoltarsi contro di Dio stesso, che l'ha stabilita. Ahi! miei Fratelli, l'infelice esperienza che fate voi stessi dell' indipendenza che vi è stata predicata, della sovranità che vi si è voluta attribuire, e colla quale siete stati lusingati, dovrebbe pure operare in voi un ritorno salutare in voi stessi, e farvi prostrare a' piedi del Monarca virtuoso e benefico che ci governa, scongiurarlo di riprendere l'autorità, di cui voi non avete potuto giammai avere il diritto di spogliarlo. Egli è buono, voi lo sapete, egli

subdita sit: Non est enim potestas nisi a Deo: quæ autem sunt, a Deo ordinatæ sunt. (N.E.)

& vous gouvernera en Pere. Ses Ancêtres regnent sur vous depuis huit cents ans. Leurs vertus n'ont cessé de rendre nos Peres heureux, & de leurs faire bénir leur empire dont l'éclat & la gloire se sont répandus jusques aux extrêmités de la terre.

La liberté sans doute est un grand bien, & que l'homme apporte avec lui en naissant, mais pour être un bien, elle doit connoître des bornes, & on ne doit pas la confondre avec la licence qui est le véritable caractère de celle que l'on vous prêche aujourd'hui, & dont les effets sont si funestes.

Quelle liberté, Nos Très-Chers Freres, que celle qui ne respecte rien, qui ne connoit aucune loi, qui s'empare des propriétés, qui pille, ravage, incendie; qui maltraite, emprisonne, & massacre même avec des raffinements de cruauté inouie chez les Peuples les plus barbares, les Citoyens vertueux qui veulent opposer une barriere a ces fureurs, & même ceux qui gémissant de tant des désordres, sont soupçonnés de ne pas applaudir aux monstrueses opinions d'une multitude égarée & séduite. Vous n'aurez appris sans doute, qu'en frémissant, à moins que l'habitude de voir couler le sang humain, ne vous y ait rendus insensibles, les scenes d'horreur arrivées dans plusieurs Villes du Royaume, & dernierement encore, dans une Ville voi-

egli vi perdonerà e vi governerà da Padre. I suoi Antenati regnano su di voi da ottocento anni in quà. Le di loro virtù non hanno cessato di rendere i nostri Padri felici, e di fargli benedire l' impero, di cui lo splendore, e la gloria si sono sparsi fino all'estremità della terra.

La libertà è certamente un gran bene, e l'uomo la porta seco dalla nascita: ma per essere un bene, ella dee conoscere dei limiti, e non dee essa confondersi con la licenza, che è il vero carattere di quella, che oggi vi si predica e di cui sono sì funesti gli effetti.

Qual libertà, Fratelli nostri carissimi, si è mai quella che nulla rispetta, che non conosce alcuna legge, che s'impadronisce delle proprietà, che rubba, devasta, incendia, che maltratta, imprigiona, e massacra anche con dei raffinamenti di crudeltà inaudita presso i popoli i più barbari, i cittadini virtuosi, che vogliono opporre una barriera a questi furori, e quegli ancora, che gemendo su tanti disordini, vengono presi in sospetto di non applaudire alle mostruose opinioni di una moltitudine errante, e sedotta. Voi non avrete udito senza dubbio, che con fremito, qualora l'abito di vedere scorrere il sangue umano, non vi abbia resi insensibili, le scene orribili accadute in molte città del Regno, e ultimamente ancora, in una Città a voi vici-

vicina, massacrandosi ivi scambievolmente i cittadini, e scorrendo il loro sangue per le pubbliche vie. Francesi, popolo generoso ed umano! questi delitti non nascono già dal fondo del vostro cuore! voi siete acciecati, e servite d'istrumenti a questi apostoli di quella abominevol dottrina, che oggi vi denunciamo. Ben presto, noi amiamo almeno di crederlo, i vostri occhi s'apriranno, voi vedrete la luce: vi arrossirete allora del vostro inganno, voi ne detesterete gli effetti, voi maledirete quelle mostruose massime che vi avran fatto spargere il sangue de' vostri Fratelli e de' vostri concittadini, e che hanno messo la più bella Monarchia dell'Universo, due dita distante dalla sua perdita. Ma rischiarati da una luce più pura, voi perdonerete ai seduttori, voi li compiagnerete, e sarete disposti a render loro il bene, pel male che eglino vi avranno fatto.

Noi non vi abbiamo messo sotto degli occhi, che una piccola parte di quei disordini, che ha di già cagionato, la pretesa libertà che vi gloriate di aver riacquistata. Noi ne prevediamo ancora de' molto più grandi. Dio faccia che i nostri timori sian vani! Noi vogliamo al presente dimostrarvi, che questa eguaglianza con cui vi si lusinga è una pura chimera. Questo desiderio di eguaglianza che vi seduce, non è prodotto se non dall' orgoglio, che non ragiona punto; egli è quel prin-

corrompu notre nature en faisant tomber nos premiers parents, & qui à fait des Anges de lumiere, des Anges de ténebres. Craignons les mêmes maux dans l'ordre social où nous voulons l'introdnire, & qui ne la comporte pas. Elle est contraire aux vues de Dieu qui partout dans ses divines ecritures, impose des devoirs aux Rois, aux Magistrats, aux sujets, aux peres, aux enfants, aux serviteurs, aux esclaves. Jesus Christ dans son Evangile, recommande la patience aux pauvres, la bienfaisance aux riches, le tribut & la soumission aux sujets, l'honneur & le respect à qui ils sont dûs: il suppose donc partout des inégalités; elles entrent dans les vues de sa providence, & un Chrétien ne peut les méconnoître, sans renoncer à sa loi qui est pourtant faite pour tous les pays & pour tous les peuples. Mais d'ailleur cette égalité tant vantée est impossible, & n'a jamais existée, même parmi les peuples barbares & sans loi. La nature à distribué diversement les dons aux hommes. Elle a donnée aux uns la force, aux autres l'agilité, à ceux-ci, la grandeur des pensées, la pénétration, à ceux-là, la souplesse & l'adresse dans l'esprit, à tous un caractere modifié de mille manieres. Toutes ces différences sont autant de principes d'inégalité parmi les hommes. L'homme de génie & éloquent

s'em-

principio vizioso, il quale ha corrotto la nostra natura col far cadere i nostri primi padri, e che ha cambiati gli Angeli di luce, in Angeli di tenebre. Temiamo i mali medesimi nell'ordine sociale in cui noi vogliamo introdurla, e il quale non la comporta. Ella è contraria ai disegni di Dio, che da per tutto nelle sue divine Scritture, impone dei doveri ai Re, ai Magistrati, ai sudditi, ai padri, ai figli, ai servitori, alli schiavi. Gesù Cristo nel suo Vangelo raccomanda ai poveri la pazienza, ai ricchi la beneficenza, ai sudditi il tributo, e la sommessione, l'onore, e il rispetto a chi deesi: egli suppone dunque da per tutto delle ineguaglianze, esse entrano nei disegni, di sua providenza, e un Cristiano non può non riconoscerle per tali, senza rinunziare alla sua legge, la quale tuttavia è fatta per tutti i paesi e per tutti popoli. Ma d'altronde questa eguaglianza tanto vantata è impossibile e non ha giammai esistito, nemmeno tra i popoli i più barbari e senza legge. La natura ha distribuito agli uomini diversamente i suoi doni. Essa ha dato agli uni la forza, agli altri l'agilità, a questi la sublimità dei pensieri, e la penetrazione, a quelli l'attività e l'industria nello spirito, a tutti un carattere modificato in mille guise. Tutte queste differenze sono altrettanti principj d'ineguaglianza fra gli uomini. L'uomo di genio, ed eloquente s'impa-

s'emparera nécessairement de l'autorité parmi les peuples en société ; & l'homme fort & agile de corps, dominera sur ses frères parmi les peuples sauvages. Dieu l'a permis ainsi, & il n'a établi ces différences, que pour nous faire connoître les vues de sa providence. L'égalité est donc une chimère, & le désir que l'on a sû vous en inspirer, ne peut enfanter que des désordres & des troubles.

Qu' est-ce donc que cette régénération heureuse qui vous a été si solemnellement promise ? au lieu de bonheur dont vous deviez jouir, je ne vois partout que confusion, desordres, & anarchie. Presque toutes les loix anciennes, & à l'ombre desquelles vous viviez tranquilles, sont détruites & ne sont remplacées par rien ; on ne voit partout que des ruines, & aucune trace de fondation d'un nouvel Edifice ; les loix qui nous restent sont sans actions, l'autorité du Roi est méconnue & sans moyens pour se faire obéir, les Tribunaux sont sans force, l'armée est séduite, & par là même anéantie ; les propriétés les plus légitimes & les plus anciennes, sont violées ; le numéraire a disparu, l'artisan est sans travail, le pauvre sans secours, & le riche sans moyen de leur en donner, la vie des hommes est à la mercie du premier scélérat qui au moindre signal, en rassemble mille autour dei lui,

l'é-

padronirà necessariamente dell'autorità fra i popoli in società, e l'uomo forte e agile di corpo dominerà sopra i suoi fratelli fra i popoli selvaggi. Dio così lo ha permesso, ed egli non ha stabilito queste differenze, se non per far conoscere i disegni di sua provvidenza. L'eguaglianza è dunque una chimera, e il desiderio, che si è saputo ispirarvene, non può produrre che disordini e turbolenze.

Che cosa è mai dunque questa rigenerazion felice che vi è stata sì solennemente promessa? Invece di felicità, di cui voi dobbiate godere, io non veggo da per tutto che confusioni, disordini, ed anarchia. Quasi tutte le leggi antiche, all'ombra delle quali voi vivevate tranquilli, sono distrutte e non sono state rimpiazzate con niente: non si veggono da per tutto che rovine, e niun segno di fondazione di un nuovo edificio. Le leggi, che ci restano sono senza azione, l'autorità del Re più non si conosce, ed è senza mezzi per farsi obbedire, i Tribunali sono senza forza, l'armata è sedotta, e perciò stesso ridotta al niente, le proprietà le più legittime, e le più antiche sono violate, il contante è sparito, l' artigiano è senza lavoro, il povero senza soccorsi, e il ricco senza mezzi di darglieli, la vita degli uomini è divenuta la merce del primo scelerato, che al menomo segno ne raduna altri mille d' intorno

a se,

l'étranger effrayé, ne nous apporte plus ses richesses, les citoyens les plus recommandables, & les Princes même du sang Royal si connus par leur bienfaisance & leur tendresse pour vous, sont obligés d'aller pleurer dans une terre etrangere, les maux qui ravagent celle qui les a vu naître.

Hélas ! a quels égarements étranges, l'homme n'est-il pas capables de se livrer, lorsque agité par ses passions, il n'est conduit que par les foibles lumieres de sa raison ! Gémissez-en avec nous, en considérant les malheurs qui accablent notre patrie; ne cherchez pas a les aggraver par une opiniâtreté criminelle, & réconnoissez la nécessité de vous laisser guider à la lueur d'une lumiere plus pûre, qui ne peut vous égarer & dont l'éclat sera éternel; celle de la révélation. Mais, Nos très-chers Freres, ce dépôt n'a pas été gardé partout fidèlement; les hommes toujours vains & superbes, l'ont dénaturée, changée & intréprêtée à leur maniere. L'Eglise Catholique seule, *contre laquelle* Dieu a dit, *que les portes de l'enfer ne prévaudroient jamais*, l'a conservée avec fidèlité, & vous l'a transmise dans son intégrité. Elle seule est infaillible, parce que le St. Esprit l'assiste, & seule elle a le droit de vous en dévélopper le sens. La philosophie moderne

a se, lo straniero impaurito non ci porta più le sue ricchezze, i cittadini i più commendabili, e i Principi stessi del sangue Reale, tanto cogniti per la loro beneficenza, e la loro tenerezza verso di voi, son costretti di andare a piangere in una terra straniera, i mali che straziano quella, che li ha veduti nascere.

Ohimè! a quali strani traviamenti non è egli l'uomo capace di darsi in preda, allorchè agitato dalle sue passioni, non viene condotto, che dai deboli lumi di sua ragione! Gemetene con noi in considerando le infelicità, che opprimono la nostra patria, nè vogliate aggravarle per mezzo di una rea ostinazione, e riconoscete la necessità di lasciarvi guidare dal chiarore di una luce più pura, che non può ingannarvi, e di cui lo splendore sarà eterno; quella cioè della rivelazione. Ma questo deposito, Fratelli nostri carissimi, non è stato già fedelmente custodito da per tutto: gli uomini sempre vani, e superbi, lo hanno snaturato, cambiato, e interpretato a lor talento. La Chiesa cattolica sola, *contro della quale*, Dio ha detto, *che le porte dell'inferno non prevarranno giammai*, lo ha conservato fedelmente, e ve lo ha trasmesso in tutta la sua integrità. Ella sola è infallibile, perchè lo Spirito santo l'assiste, e sola, ha il diritto di svilupparvene il senso. La Filosofiia moderna, che

è

derne qui a causée tous vos maux, qui s'applaudit de ses succès, & qui s'en promet de plus grands encore, a bien senti qu' ils ne seroient pas durables, tant que ce flambeau pourroit vous éclairer, & vous marquer la route que vons devez suivre, en vous faisant abandonner les sentiers tortueux dans lesquels elle vous auroit égaré. Elle n'a cessé depuis trente ans de travailler à l'éteindre; mais habile dans sa marche, elle a compris qu'effrayés du passage subit de la lumiere aux ténebres, si elle l'éteignoit tout à coup, vous feriez peut-être des efforts pour le rallumer; qu'il falloit vous accoûtumer peu à peu à l'obscurité, le faire disparoître insensiblement a vos yeux, & vous précipiter ainsi dans l'abyme qu'elle vous à préparé. Elle n'a osé vous dire comme l'impie, *il n'y a point de Dieu. Dixit insipiens in corde suo, non est Deus.* Elle vous auroit révoltés, & vous ne l'en auriez pas crue, mais elle a flatté vos passions, & surtout votre orgueil, elle vous les à fait aimer, elle a vanté votre raison, elle vous a accoûtumé à n'écoûter que sa voix, & elle est parvenue ainsi à vous inspirer de l'indifférence pour les dogmes de notre sainte Religion. Irritée surtout, contre l'Eglise, cette Mere tendre, qui ne cesse d'enseigner ses enfants, de les aver-

è stata causa di tutti li vostri mali, che mena plauso su de'suoi successi, e che se ne ripromette ancora de'più grandi, ha ben compreso che non sarebbero essi durevoli, fino a tanto che la face della rivelazione potesse illuminarvi, e dimostrarvi la strada, che voi dovete seguire, col farvi abbandonare que'tortuosi sentieri ne'quali vorrebbe quella farvi deviare. Ella non ha cessato da trent' anni in quà di operare per estinguere la face di questa rivelazione, ma astuta nel propostosi intento, ella ha compreso che spaventati dal subitaneo passaggio dalla luce alle tenebre, se ella la estinguesse tutta ad un colpo, voi fareste forse delli sforzi per riaccenderla, e che bisognava accostumarvi a poco a poco alla oscurità, col farvela sparire insensibilmente dagli occhi, e precipitarvi quindi nell' abisso che vi avea preparato. Ella perciò non ha osato dirvi come l'empio, *non vi è Dio. Dixit insipiens in corde suo non est Deus*. Ella vi avrebbe messo in rivolta, e voi non gli avreste punto creduto, ma ha lusingato le vostre passioni, e principalmente il vostro orgoglio, ve le ha fatte amare, ha esaltata la vostra ragione, vi ha accostumati a non ascoltare che la voce di questa, ed è così arrivata ad ispirarvi dell' indifferenza per i dommi di nostra santa Religione. Irritata principalmente contro della Chiesa, quella tenera Madre, che non ces-

avertir des dangers qui les menacent, & de les prémunir contre les séductions des faux Prophétes, c'est contre elle que se sont dirigés, & que se dirigent principalement aujourd'hui tous ses efforts. Craignant de rencontrer encore dans vos cœurs, un reste d'attachement pour elle, & fidèle a son plan, cette secte ennemie ne vous dit pas ouvertement de la méconnoître; mais elle vous y prépare avec adresse, en vous apprenant à mépriser ses Ministres, a vous les faire regarder comme des imposteur que l'intérêt seul conduit, a vous les représenter comme les oppresseurs du peuple, tandis qu'ils en sont les pères, & les bienfaiteurs. Elle s'est étudiée surtout, & elle n'a malheureusement que trop réussi, à en séduire quelques-uns d'entr'eux, à les infecter de son souffle impur & à leur faire mériter par là, les reproches qu'elle fait à tous, afin de mieux assurer le succès de ses moyens. Elle a attaqué son autorité, ses loix, sa jurisdiction, son droit de vigilance, sans lesquels elle ne peut subsister, elle à entrepris d'ôter à une partie de ses premiers Pasteurs, une mission d'Apostolat qu'ils ont reçu de Jesus Christ même, que personne ne peut leur enlever, de la transmettre de sa propre autorité a d'autres qui n'y ont aucun droit, & qui ne voudroient pas

en

sa d'istruire i suoi figliuoli, di renderli avvertiti dei pericoli, che li minacciano, e di premunirli contro le seduzioni de' falsi Profeti; contro di essa appunto sono stati diretti, e si diriggono oggidì principalmente tutti i suoi sforzi. Temendo di riscontrare ancora nel vostro cuore, un residuo di attaccamento per quella, e fedele al suo piano questa setta nemica non vi dice già apertamente di non più riconoscerla, ma vi ci prepara con destrezza insegnandovi a disprezzare i suoi Ministri, a farveli riguardare come impostori, che il solo interesse conduce, a rappresentarveli come oppressori del popolo, mentre che essi ne sono i Padri, e i benefattori. Ella si è studiata soprattutto, e non vi è per somma disgrazia che troppo riuscita, a sedurne qualcuno fra di essi, a infettarli del suo impuro fiato, e a fargli meritare con ciò stesso, quei rimproveri, che ella fa a tutti, affine di meglio assicurare l'esito de'suoi maneggi. Ella ha assalito l'autorità della Chiesa, le sue leggi, la sua giurisdizione, il suo diritto di vigilanza, senza delle quali cose non può essa sussistere, ella ha intrapreso a togliere ad una parte de'suoi primarj Pastori, una missione di Apostolato, che eglino hanno ricevuta da Gesù Cristo stesso, e che niuno può loro levare, a trasmetterla di sua propria autorità, ad altri, che non vi hanno alcun diritto, e che

non

en la recevant, se rendre sacrileges. C'est elle encore qui a dicté ces loix destructives de la religion, l'abrogation de l'etat monastique & l'enlevement des biens de l'Eglise, & qui a inspiré, sous des expressions entortillées & obscures ce refus de reconnoître la religion catholique, la seule dans la quelle vous puissiez faire votre salut, pour la Religion de l'Etat.

Législateurs modernes que votre enthousiasme égare, vous avez pononcé l'anéantissement de l'etat monastique, vous l'avez déclaré contraire à la constitution que vous préparez! qu'elle étrange constitution devons nous donc attendre de vous, puisque vous la déclarez incompatible avec une profession qui se voue à la pratique de la perfection Evangélique? Et vous voulez nous contraindre de jurer devant Dieu de maintenir de tout notre pouvoir, cette constitution! non non: vos efforts seront impuissant & vos menaces seront vaines, vous n'obtiendrez jamais de nous un pareil serment. Ce n'est pas, nos très-chers Freres, que nous regardions l'existence de l'etat religieux, comme un dogme de la Religion catholique: nous vous tromperions en celà, & ce n'est pas notre intention. Mais nous disons qu'il n'est aucun Etat ca-

non vorrebbero già in ricevendola, rendersi sacrilegi. Ella è stata anche, che ha dettato queste leggi distruttive della Religione, l'abolimento cioè dello stato monastico, e il rapimento dei beni della Chiesa, e che ha ispirato, sotto espressioni tortuose, ed oscure questo rifiuto di riconoscere la religion cattolica, la sola in cui voi possiate operare la vostra salute, per Religion dello Stato.

Legislatori moderni, che il vostro entusiasmo inganna, voi avete decretato la distruzione dello stato monastico, voi l'avete dichiarato contrario alla costituzione, che voi preparate! qual mai strana costituzione dobbiam noi dunque aspettarci da voi, dappoichè voi la dichiarate incompatibile con una professione che si consacra alla pratica della perfezione evangelica? E volete voi costringerci a giurare d'innanzi a Dio di mantenere con tutto il nostro potere, questa costituzione? No no: i vostri sforzi saranno impotenti, e le vostre minaccie saranno vane; voi non otterrete giammai da noi un simile giuramento. Non è già, fratelli nostri carissimi, che noi risguardiamo l'esistenza dello stato religioso come un domma della Religion cattolica; noi in ciò vi inganneremmo, e questa non è la nostra intenzione. Diciamo bensì che non vi è alcuno Stato cat-

catholique d'où il ait été proscrit, & que celui qui se détermine a rejetter la profession publique des vertus & des conseils de l'Evangile, est bien prêt à faire naufrage dans la foi, & à en secouer le joug salutaire. C'est un crime que de refuser un asile, à ces Vierges timides & foibles, qui craignant les dangers qu'un monde corrompu leur présente de toute part, voudroient assurer leur salut dans un cloître, & éviter la tentation d'y reparoître, en promettant à Dieu solemnellement de s'y consacrer à lui jusqu'à leur dernier soupir; à ces pieux Cénobites, qui conduits par la grace & les remords d'une vie criminelle, se dérobent au monde qui les a égaré, viennent effacer leurs pechéz par le répentir, la contemplation des perfections sublimes & infinies de Dieu, & par les rigueurs salutaires de la pénitence, & à ces jeunes ouvriers de la vigne du Seigneur, qui voulant allier les avantages de la vie contemplative à ceux de l'Apostolat, viennent puiser dans les Cloîtres, le zèle qui anime & fait fructifier, & la science nécessaire pour instruire les autres. De quels secours, & de quelles graces ne se priveroit pas un Etat catholique, qui rejetteroit de son sein une profession dont l'occupation habituelle de ceux qui s'y consacrent, est de chanter les louanges du Seigneur,

cattolico. da cui esso sia proscritto, e che colui il quale si determina a rigettare la profession publica delle virtù, e de' consigli evangelici, farà ben presto naufragio nella fede, e ne scuoterà il giogo salutare. Diciamo che è un delitto il negare un' asilo, a quelle Vergini timide e deboli, le quali temendo i pericoli, che un mondo corrotto presenta loro da ogni parte, vorrebbero assicurare la propria salvezza dentro un chiostro, ed evitare la tentazione di ricomparirvi, col promettere a Dio solennemente di consacrare ivi se stesse a lui fino all'ultimo loro respiro; a que' pii Cenobiti, che guidati dalla grazia, e dai rimorsi di una vita rea, si sottraggono al mondo, che gli ha ingannati, e vengono a scancellare i lor peccati per mezzo del pentimento, della contemplazione delle perfezioni sublimi e infinite di Dio, e per mezzo dei rigori salutari della penitenza; e a quei giovani operaj della vigna del Signore, che volendo unire i vantaggi della vita contemplativa a quei dell'Apostolato, vengono a procacciarsi dentro i Chiostri, lo zelo che anima e fa fruttificare, e la scienza necessaria per istruire gli altri. Di quali soccorsi, e di quali grazie non si priverebbe egli uno Stato. cattolico, che rigettasse dal suo seno una professione di cui l'occupazione abituale di coloro che vi si consacrano, è di cantare le lodi del

gneur, & de prier pour l'Eglise & pour l'Empire, & dont les prieres réunies, en faisant une sainte violence au ciel, attirent sur un Royaume des continuelles bénédictions ? Vierges saintes ! dont l'attachement fidel à votre etat & à vos engagements envers Dieu, nous remplit dans ce moment des consolations, & adoucit une partie de nos amertumes ; rédoublez vos prières, ranimez votre ferveur, priez pour l'Eglise, pour celle de France en particulier, que l'on menace de toutes parts, pour votre malheureuse patrie qu'aucune époque n'a vû si agitée ; conjurez le Seigneur de nous conserver le don inestimable de la Foi, & l'attachement à l'Eglise catholique : nos crimes sont grands sans doute, mais sa bonté est infinie & votre piété ne connoît point de bornes.

La plaie faite à l'Eglise par la spoliation de ses biens, paroît au premier aspect, devoir être moins grande ; mais en l'approfondissant, il est facile de se convaincre qu'elle n'aura pas des effets moins funestes. Ministres d'un Dieu pauvre, ce n'est pas, sans doute, les biens de la terre que nous devons chercher, & c'est par notre exemple autant que par nos discours, que nous devons apprendre aux Chrétiens à les mépriser, & à ne soupirer qu'après les biens éternels, que les

del Signore, di pregare per la Chiesa, e per l'Impero, e de'quali le preghiere riunite, facendo una santa violenza al cielo, tirano sopra un Regno continue benedizioni? Vergini sante! il di cui attaccamento fedele al vostro stato ed ai vostri impegni contratti con Dio, ci riempiono in questo punto di consolazione, e addolciscono in parte le nostre amarezze, raddoppiate le vostre preghiere, rianimate il vostro fervore, pregate per la Chiesa, per quella di Francia in particolare che vien minacciata da tutte le parti, per la vostra infelice patria, che niun'epoca ha veduto così agitata; scongiurate il Signore, perchè ci conservi il dono inestimabile della Fede, e l'attaccamento alla Chiesa cattolica; i peccati nostri sono grandi senza dubbio, ma la sua bontà è infinita, e la vostra pietà non conosce alcun limite.

La piaga fatta alla Chiesa collo spogliarla de'suoi beni, sembrava al primo aspetto, dover essere men grande; ma se si rimiri più addentro egli è facile di rimaner convinto che essa non sarà per avere effetti meno funesti. Ministri di un Dio povero, non sono già, senza dubbio, i beni della terra, quelli, che noi dobbiamo cercare: che anzi coi nostri esempi non meno che coi nostri discorsi, dobbiam noi insegnare ai Cristiani a disprezzarli, e a non bramare se non i beni

les hommes ne peuvent nous ravir. L'Eglise désavoue & maudit ces Ministres infidèles qui, au lieu d'employer les trésors du Sanctuaire à l'ornement de ses Temples, à la majesté de son culte, & au soulagement des pauvres, les font servir à des usages profânes, & peut-être même à satisfaire & à nourrir leurs passions. Les abus sont grands, quoique moins multiplies, qu'on ne cherche à vous le persuader, & nous en gémissons avec vous.

Peu touché de cette perte par rapport à nous-même, nous ne pouvons être insensible aux conséquences déplorables qu'elle entraine après elle. Notre ministère doit être libre, indépendant. Nous devons reprendre le pêcheur qui s'égare, avec courage & liberté, le menacer des foudres de l'Eglise, les lancer même avec prudence & discernement, lorsque les circonstances l'exigent. Mais si nous ne sommes plus que des Ministres stipendiés & gagés, que deviendra cette indépendance? trouverons-nous dans tous, le désintéressement & le courage nécessaires, pour s'exposer à perdre leur salaire? & quelques-uns d'entre-nous, ne seront ils pas tentés d'achêter la bienveillance du peuple, par des complaisances criminelles? Je sçais que, Ministres d'un Dieu crucifié, nous ne devons rien

ni eterni, che gli uomini non possono rapirci. La Chiesa non riconosce, e maledice quei ministri infedeli, i quali invece d'impiegare i tesori del Santuario nell'ornamento de'Tempj, nella Maestà del suo culto, e nel sollievo de'poveri, li fanno servire ad usi profani, e forse anche a sodisfare e nudrire le proprie passioni. Gli abusi son grandi, benchè meno moltiplici di quello che si cerca persuadervelo, e noi ne gemiamo insieme con voi.

Poco tocchi da questa perdita per quel che riguarda noi stessi, non possiamo essere insensibili alle conseguenze deplorabili, che essa mena con se. Il nostro ministero dee esser libero, indipendente. Noi dobbiamo riprendere il peccatore che travia, con coraggio e libertà, minacciargli i fulmini della Chiesa, scagliarglieli anche contro con prudenza e discretamente, qualora le circostanze lo esiggano. Ma se noi non siam più che Ministri stipendiati e salariati, che diverrà mai quest'indipendenza? troveremo noi in tutti, il disinteresse e coraggio necessario, per esporsi a perdere il proprio salario? ed alcuni fra noi, non saránn'essi tentati di cattivarsi la benevolenza del popolo, per mezzo di ree compiacenze? Sò bene che, Ministri di un Dio crocifisso, noi non dobbiamo temer cosa alcuna, tutte le volte che noi ascol-

rien craindre, toutes les fois que nous entendons la voix imposante de notre devoir; mais l'homme se retrouve partout, & il en est peu qui puissent se flatter de ne pas céder à la crainte. N'avons-nous pas encore à craindre de voir avilir par là, la dignité de nostre ministère, si nécessaire pour le faire fructifier? Le peuple ne nous regardera plus, que comme des Ministres mercenaires, qui ne travaillent que pour recevoir leur salaire; ce point de vue ne peut qu'affoiblir la confiance & le respect dont nous avons besoin pour le succès de nos travaux. Ne doit-on pas prévoir que les peuples poussant plus loin leur injustice & leur aveuglement, oubliant les biens qu'ils nous ont enlevés, & méconnoissant l'utilité dont nous leur sommes, nous regarderont comme une classe des citoyens, qui leur est à charge. Commenceront d'abord à économiser sur le nombre des Ministres, sur la décence de nos Temples, sur la majesté du culte, & finiront par secoüer le joug d'une Religion qui nécessite de leur part des si grands sacrifices?

Nous enlever nos biens, n'est-ce pas d'ailleurs, nous ôter le moyen le plus certain de rendre notre ministère utile? réduits au simple nécessaire, & dans l'impossibilité de faire l'aumône, & de donner l'exemple de l'ac-

ascoltiamo la voce imponente del nostro dovere; ma l'uomo si trova da pertutto, e pochi sono, che possano lusingarsi di non aver a cedere al timore? Non dobbiamo anche con fondamento temere di vedere avvilita per ciò stesso, la dignità del nostro ministero, tanto necessaria perchè sia fruttuoso? Il popolo non ci riguarderà più, se non come Ministri mercenarj, che faticano soltanto per ricevere il loro salario: questo punto di vista non può se non iscemare la confidenza, e il rispetto di cui noi abbiamo bisogno per il buon successo delle nostre fatiche. Debbe anche in qualche modo prevedersi che i popoli portando più oltre la loro ingiustizia ed il loro acciecamento, dimentichi di quei beni che ci hanno tolti, e non conoscendo quella utilità che da noi ricavano, ci riguarderanno come una classe di cittadini, che è a loro carico. Comincieranno sulle prime ad esaggerare sul troppo numero dei Ministri, su la decenza soverchia dei nostri Tempj, su la maestà del culto, e finiranno collo scuotere il giogo di una Religione che li necessita a dover fare dal canto loro sagrificj sì grandi.

Toglierci i nostri beni, non è egli questo d'altronde, levarci il mezzo il più certo per rendere utile il nostro ministero? Ridotti ad avere il puro necessario, ed impossibilitati a fare elemosina, e a dare esempio dell'adempi-

l'accomplissement de ce précepte, le peuple toujours injuste, & ne calculant pas nos moyens, ne nous en croira pas, lorsque nous lui en prêcherons la nécessité. Le pauvre dans sa cabane accablé sous le poids de ses infirmités, & de sa misere, sera-t-il disposé à nous écoûter, lorsque venant à lui, les mains vuides, nous lui porterons les secours spirituels? avec quel avantage au contraire, ne nous présentions-nous pas auparavant à lui, lorsque nous pouvions nous faire précéder, ou porter avec nous des secours, & des bienfaits! le pauvre honteux ne rougissoit plus de sa misere, le pauvre malade que nous soulagions, oublioit ses maux, ou les supportoit avec patience, la mere de famille à qui nous donnions de quoi rassasier ses enfants, nous bénissoit; & tous pénétrés de respect, & d'amour pour ses pasteurs charitables, leurs découvroient leurs playes spirituelles, y laissoient avec confiance appliquer le remede; ecoutoient avec fruit les instructions qu'ils leur donnoient, & ouvroient leur cœur à toutes les consolations de la Religion.

Voilà les avantages dont on vous prive, en nous enlevant nos biens, & les principaux inconvénients qui en résultent: ils sont assez frappants, pour déterminer à nous en lais-

pimento di questo precetto; il popolo sempre ingiusto, e non facendo un giusto calcolo su i mezzi che ci rimarrebbero, non ci crederà più, allorquando noi gliene predicheremo la necessità. Il povero dentro la sua capanna oppresso dal peso delle sue infermità, e della sua miseria, sarà egli disposto ad ascoltarci, allorchè venendo noi a lui con le mani vuote, gli porteremo i soccorsi spirituali? Con quanto di vantaggio per lo contrario non ci presentavamo noi per l'addietro ad esso, allorchè potevamo farci precedere, o portare con noi de' soccorsi e de' benefizi! Il povero vergognoso non si arrossiva più della propria miseria, il povero malato a cui davamo sollievo, obliava i proprj mali, oppure li sopportava con pazienza, la madre di famiglia a cui noi davamo di che saziare i suoi figliuoli, ci benediva; e tutti penetrati dal rispetto e dall'amore verso i loro pastori caritatevoli, discoprivano ad essi le loro piaghe spirituali, vi lasciavano con confidenza apporre il rimedio; ascoltavano con frutto le istruzioni che loro davano, ed aprivano il loro cuore a tutte le consolazioni della Religione.

Ecco i vantaggi di cui vi si priva col toglierci i nostri beni, e i principali inconvenienti che ne risultano. Sono essi abbastanza spaventevoli, per farvi determinare a lasciarce-

ne

laisser l'administration & l'usage, quand même il seroit au pouvoir de la Nation d'en disposer: mais elle ne l'a pas, rien n'est aussi certain. La propriété de l'Eglise, & de l'Eglise de France en particulier, est la plus ancienne, comme la plus sacrée des propriétés. Il n'en est aucune qui puisse réunir des titres aussi anciens, & aussi légitimes. Les fondateurs, & les donnataires l'ont cédée à l'Eglise, & non pas à la Nation, ni aus Princes; il en ont déterminé l'usage, & en ont confié l'administration, & la distribution aux individus qui n'en doivent compte qu'à Dieu même, dont le jugement est bien plus terrible & bien plus sévere que celui des hommes. Toutes nos loix, depuis l'établissement de la Religion Chrétienne en France jusques à nos jours, ont réconnu la sainteté de ces titres, & confirmé notre proprieté. Aucune Puissance temporelle ne peut donc s'arroger le droit de la violer. L'Eglise frappe de ses anathèmes les usurpateurs de ces biens, ainsi que leurs complices. Les incrédules mépriseront ces armes spirituelles, dont la blessure n'est pas sensible, & il s'efforceront, sans doute, de vous persuader de les mépriser aussi; elles n'en sont pas pour celà moins terribles; ce sont les seules armes de cette même Eglise à laquelle Dieu a dit:

tous

ne l'amministrazione e l'uso, quando anche fosse in potere della Nazione di togliercene il possesso; essa per altro non lo ha questo potere, e nulla vi ha di così certo. La proprietà della Chiesa, e della Chiesa di Francia in ispecie, è la più antica, com'ella è la più sacra fra tutte le proprietà. Non ve ne ha alcuna che possa riunire titoli tanto antichi, e tanto legittimi. I Fondatori e i donatori hanno ceduta la proprietà de' lor beni alla Chiesa, e non già alla Nazione, o ai Principi; ne hanno essi determinato l'uso, e ne hanno confidata l'amministrazione, e la distribuzione agli individui che non ne sono responsabili che a Dio stesso, il di cui giudizio è assai più terribile, e più severo di quello degli uomini. Tutte le nostre leggi, dallo stabilimento della Religione Cristiana in Francia fino a' dì nostri, hanno riconosciuta la santità di questi titoli, ed hanno confermata la nostra proprietà. Niuna Potestà temporale dunque può arrogarsi il diritto di violarla. La Chiesa ferisce co' suoi anatemi gli usurpatori di questi beni, come anche i loro complici. Gli increduli si befferanno di queste armi spirituali, la ferita delle quali non è sensibile, e si sforzeranno, senza dubbio, di persuadervi a disprezzarle ancor voi. Ma elleno non sono per questo meno terribili; queste sono le sole armi di quella Chiesa medesima a cui Dio ha detto: *tutto*

tous ce que vous aurez lié sur la Terre sera lié dans le Ciel &c. Quodcumque ligaveris super Terram, erit ligatum & in Cœlis &c. Si quelque Ministre foible & ignorant s'arrogeroit le droit de vous absoudre d'un pareil crime, sans y être autorisé, & sans une réparation suffisante publique, nous ne pourrions le regarder que comme un prévaricateur qui seroit dans le cas de *l'aveugle de l'évangile, qui en conduit un autre dans la fosse.*

Les bornes d'une lettre ne nous ont pas permi de vous développer, de vous faire bien sentir, & de vous indiquer même toutes nos craintes sur les dangers qui menacent la Religion. Mais il est un dernier objet que nous ne pouvons passer sous silence, & qui nous pénétre de la plus vive amertume. Nous serions heureux, si vous la partagiez avec nous, parce que nous y verrions une espérance de remede. Nous voulons parler, Nos Très-Chers Freres, du refus que l'on a fait, de reconnoître la Religion catholique, pour la Religion de l'Etat. Nos larmes n'ont cessé de couler depuis ce fatal décret, & elles ne pourront tarir que par l'espérance de le voir ré-

(a) Queſte ſon le parole dette da G. C. a S. Pietro Matth. XVI. 19. Ma ſecondo la traduzione premeſſane, ſembra dover eſſere più toſto le altre del

ciò che voi avrete legato sopra la Terra sarà legato nel Cielo ec. Quodcumque ligaveris super Terram, erit ligatum et in Cælis &c. (a). Se qualche Ministro debole o ignorante si arrogasse il diritto di assolvervi da un sì fatto delitto, senza essere autorizzato a ciò fare, e senza una riparazion sufficiente e pubblica, noi non potremmo riguardarlo se non come un prevaricatore che sarebbe nel caso *del cieco dell'evangelio, che ne conduce un'altro dentro la fossa*.

I limiti prescritti ad una lettera non ci hanno permesso di svilupparvi, di farvi ben comprendere, e nè tampoco di indicarvi tutti i nostri timori sopra i pericoli che minacciano la Religione. Vi è per altro un ultimo oggetto che noi non possiamo passare sotto silenzio, e che ci ricolma della più viva amarezza. Ci stimeremmo felici, se voi poteste entrarne a parte con noi, dipoichè scorgeremmo in questo una speranza di rimedio. Noi vogliamo parlare, Fratelli nostri carissimi, del rifiuto che si è dato, di riconoscere la Religione cattolica per la Religion dello Stato. Dopo questo decreto fatale le nostre lagrime non hanno cessato di caderci dagli occhj in abbondanza, ed esse non potranno asciugarsi se non per la speran-

(a) Matteo cap. XVIII. 18. *Quæcumque alligaveritis super Terram, erunt ligata & in Cœlo.*

révoquer, & de voir rendre un hommage solemnel à cette Religion sainte que l'on veut faire rivaliser avec les sectes les plus impies. C'est ici le triomphe de la philosophie qui espére anéantir toutes les Religions, en les mettant aux prises les unes avec les autres. Quoi! la Religion Catholique, cette Religion sainte, sans laquelle, nous vous le répétons, il n'y a aucune espérance de salut, ne sera plus la Religion de l'Etat! quoi la Religion de Jesus-Christ crucifié, car l'Eglise catholique seule la professe dans sa pureté & son intégrité, propagée en un instant, par la prédication de ses Apôtres, & cementée par le sang de tant de Martirs! la Religion de Clovis, de Charlemagne, de St. Louis, qui a contribué à rendre leur Empire si florissant, ne sera plus la seule, & unique Religion des François! Nous verrons à côté de la Chaire de vérité, s'élever des chaires de mensonges, & l'ordre la majesté de nos cérémonies troublés par le chant, les cris, & les profanations des sectes les plus impies! François qui professez, depuis plus de douze siécles la Religion Catholique, pour laquelle vos peres plus anciennement encore ont répandu leur sang, qui montriez pour elle, n'a gueres, un attachement que nous croyons inaltérable; quel étrange changement s'est opé-

ranza, di vederlo rivocato, e di veder rendere un'omaggio solenne a questa Religion santa, che si vuol porre in rivalità con le sette le più empie. Qui sta appunto il trionfo della Filosofia, la quale spera annientare tutte le Religioni, col metterle alle prese l'una coll'altra. E che? La Religion cattolica, quella Religion santa senza della quale, noi ve lo ripetiamo, non vi ha speranza alcuna di salvezza, non sarà più la Religion dello Stato? Come? la Religione di Gesù Cristo crocifisso (mentre la Chiesa cattolica sola è quella che la professa in tutta la sua purezza e integrità) propagata in un istante, per mezzo della predicazione de' suoi Apostoli, e cementata col sangue di tanti Martiri: la Religione di Clodoveo, di Carlomagno, di S. Luigi, che ha contribuito a rendere il loro Impero sì florido; non sarà più la sola e unica Religion de' Franzesi? Noi vedrem dunque al lato della Cattedra di verità, inalzarsi delle cattedre di menzogna, e l'ordine e la maestà delle nostre ceremonie, turbati, dal canto, dalle grida, e dalle profanazioni di sette le più empie? Franzesi che professate, da più di dodici secoli in quà, la Religione cattolica, per la quale i vostri Padri, più anticamente ancora, hanno sparso il loro sangue: che mostraste per essa, non ha guari, un attaccamento che noi credevamo inalterabile; quale strano cam-

opéré parmi vous, puisque vous avez pû voir de sang froid cette atteinte portée à la Religion de vos Ancêtres! Les Protestants, tous les Hérétiques, les Musulmans, les Juifs déicides, les Payens mèmes, vont désormais, la tête levée, répandre leur doctrine, & insulter à la votre; tâcher de vous faire avaler leur poison, & s'ils n'y réussissent pas, vous inspirer au moins une indifférence pour votre Religion, pire que la mort même. Les loix du Royaume, qui jusqu' à ce jour, ont été coformes, & calquées sur celles de la Religion, pourront aujourd'hui les contrarier, puisqu'elle n'est plus la Religion de l'Etat! On pourra établir le divorce, la mariage des Prêtres, & sapper ainsi tous les fondements de la Religion catholique. Sentez toutes les conséquences, reconnoissez les fruits amers de cette philosophie contre laquelle nous nous élevons aujourd' hui, & coupez cett' arbre jusque dans sa racine.

Nous vous avons dénoncé, Nos Très-Chers Freres, les dangers qui menacent la Religion, nous avons versé dans votre sein nos peines à cet égard, nous avons tâché de vous les faire partager. Mais notre tâche n'est pas encore entierement remplie. Nous nous devons, nous vous devons, nous devons à la Re-

cambiamento si è mai operato in voi, mentre avete potuto vedere a sangue freddo un simile attentato farsi alla Religione de' vostri Antenati! I Protestanti, gli Eretici d'ogni sorta, i Mussulmani, i Giudei deicidi, i Pagani stessi vengono ormai, con la testa elevata a spargere la lor dottrina e ad insultare la vostra, a procurare di farvi bere il lor veleno, e qualora non vi riuscissero, a ispirarvi almeno per la vostra Religione una indifferenza, peggiore della stessa morte. Le leggi del Regno che fino a questo giorno, sono state conformi, e modellate su quelle della Religione, potranno oggi contrariarle, non essendo più ella la Religion dello Stato. Si potrà stabilire il divorzio, il matrimonio de' Preti, e rovesciare così tutte le fondamenta della Religion cattolica. Ponderatene tutte le conseguenze, riconoscete i frutti amari di quella filosofia, contro della quale noi siamo insorti quest'oggi, e troncate quest' albero fin dalla sua radice.

Noi vi abbiamo denunciati, Fratelli nostri carissimi, i pericoli che minacciano la Religione; noi abbiam versato nel vostro seno le pene, che per tal riguardo proviamo, noi ci siamo sforzati di farvene entrare a parte, ma il nostro impegno non è ancora interamente compiuto. Noi siamo in debito con noi stessi, con voi, e con quella Religion san-

Religion sainte dont nous sommes un des principaux Ministres, de réclamer & nous réclamons aujourd'hui solemnellement, à la face de la France, de l'Europe entiere, contre le refus de reconnoître la Religion catholique, pour la seule Religion de l'Etat: nous adhérons de cœur & d'esprit, à la protestation faite dans le sein de l'Assemblée nationale par Mgr. l'Evêque d'Uzéz, & aux principes qui ont dicté la réclamation des trois cent membres de l'Assemblée, dont l'amour & l'attachement pour leur Religion, ont suspendu pour un moment, la douleur de ce fatal décret: nous réclamons encore contre l'enlévement & l'usurpation des biens de l'Eglise, contre la proscription de l'etat Monastique, la suppression des Chapitres de Cathédrale, conseils naturel des Evêques, contre la suppression & egrandissement des Evêchés & Curés sans le consentement des Titulaires & le concours de la puissance Ecclésiastique. Nous adhérons aussi à la déclaration faite par Mgr. l'Archevêque d'Aix, rélativement à l'incompétence de l'Assemblée pour statuer sur la discipline Ecclesiastique, ainsi qu'à la demande qu'il a faite, d'un Concile National que nous regardons comme le seul remede aux maux qui affligent l'Eglise. Que notre joie seroit grande, Nos Très-Chers Freres, si nous avions la consola-

santa di cui noi siamo uno de' principali Ministri, di reclamare, e perciò reclamiamo in quest'oggi solennemente, in faccia alla Francia, ed a tutta l'Europa, contro il rifiuto di riconoscere la Religion cattolica per la sola Religion dello Stato: noi aderiamo col cuore, e colla mente alla protesta fatta nel seno dell'Assemblea nazionale da Monsignor Vescovo di Uzez, e ai principj che hanno dettato il reclamo di trecento membri dell' Assemblea, l'amore e l'attaccamento de'quali per la lor Religione, hanno in noi per un momento sospeso il dolore di tal fatale decreto: noi reclamiamo anche contro lo spoglio e l'usurpazione de' beni della Chiesa, contro la proscrizione dello stato Monastico, la soppressione de' Capitoli delle Cattedrali, Consiglj nati de' Vescovi, contro la soppressione e l'ingrandimento dei Vescovadi e Cure fatti senza il consenso dei Titolari e senza il concorso della podestà Ecclesiastica. Noi aderiamo anche alla dichiarazione fatta da Monsignor Arcivescovo d'Aix, relativamente all'incompetenza dell'Assemblea per istabilire cosa alcuna circa la disciplina Ecclesiastica, come anche aderiamo alla domanda da esso fatta, di un Concilio Nazionale che noi riguardiamo come l'unico rimedio ai mali che affliggono la Chiesa. Quanto grande sarebbe la nostra gioja, Fratelli nostri carissimi, se noi avessimo la consolazione di vedervi recla-

lation de vous voir réclamer avec nous surtous ces objets, & principalement sur celui de la conservation exclusive de notre sainte Religion! votre voix seroit peut-être plus écoûtée que la notre, & nous nous applaudirons d'être le Pasteur d'un peuple qui auroit coopéré à cette grande œuvre. Mais surtout prosternez-vous devant Dieu, gémissez & priez, se sont là les véritables armes d'un Chretien. Nous irions vous les arracher, au risque même de nous en laisser percer, si nous apprenions que vous en eussiez d'autres dans les mains.

Nous ne nous sommes pas dissimulé qu'en vous annonçant toutes ces vérités, nous nous exposions peut-être à des nouveaux outrages, & à des persécutions. Mais, malheur au dernier des Ministres de la Religion, & plus encore à un Evêque, si, nous laissant intimider par des craintes & des menaces puériles, nous avions la foiblesse d'y céder; si nous négligions de vous rompre le pain de la parole de vie, & de vous montrer le sentier étroit qui conduit à la béatitude céleste. Quelque vive que soit la douleur de nous voir éloignés de vous, elle ne nous absorbera pas. Présent d'esprit & de cœur avec vous, nous ne cesserons de faire des vœux pour votre bonnheur, & de vous faire

en-

clamare insiem con noi sopra tuti questi oggetti, e principalmente su quello della conservazione esclusiva di nostra santa Religione! La vostra voce sarebbe forse più ascoltata che la nostra medesima, e noi ci rallegreremmo di essere il Pastore di un popolo che avrebbe cooperato a questa grand' opera. Prostratevi per altro sopra tutto d'innanzi a Dio, gemete e pregate, queste sono le vere armi di un Cristiano. Se ci accorgessimo, che voi ne impugnaste d'un'altra sorta, verremmo a strapparvele dalle mani, anche a rischio di lasciarci trapassare da esse.

Noi non abbiamo già dissimulato a noi stessi che coll'annunciarvi tutte queste verità, venivamo forse ad esporci a nuovi oltraggi, e a nuove persecuzioni. Ma, guai all' ultimo fra i Ministri della Religione, molto più anche ad un Vescovo, se lasciandoci intimorire dai terrori e minaccie puerili, avessimo la debolezza di cedervi; se negligentassimo di spezzarvi il pane della parola di vita, e di mostrarvi il sentiero stretto che conduce alla celeste beatitudine. Quantunque vivo sia il dolore che noi proviamo nel vederci allontanati da voi, non sarà esso capace di assorbirci. A voi presenti in ispirito e col cuore, non cesseremo di far voti per la vostra felicità; e di farvi sentire la nostra

entendre notre voix, toutes les fois que les intérêts de la Religion, ou de votre salut l'exigeront. O! vous nos dignes Coopérateurs! si vous nous rendez la justice que nous croyons mériter de votre part, de *n'avoir jamais voulu dominer sur vous, d'être parmi vous comme l'un d'entre-vous*, suivant le précepte de l'Apôtre; si vous avez toujours trouvé en nous un pere & un ami prêt a partager vos peines, nous ne vous demandons pour toute marque de réconnoissance, & nous vous conjuronsque de veiller plus soigneusement que jamais sur le troupeau qui vous est confié. L'ennemi du genre humain est à la porte prêt à le dévorer. Ecartez-le, en faisant la garde nuit & jour & sans vous réposer. Rédoublez de zèle, & de soins pour son instruction, & faites lui éviter ainsi ses piéges de son ennemi. Exhortez-le, & pressez-le d'approcher souvent à des sacrements qui sont une source inépuisable des graces. Mais engagez-le surtout à prier, priez avec lui, sans vous lasser, & faites lui sentir que la priere est la seule arme qui puisse lui assurer la victoire.

Et vous Peuple confié à nos soins, respectez vos Pasteurs dont nous avons l'honneur d'être le Chef; ils sont les Ministres de Jesus Christ, & c'est par notre bouche, qu'il vous annonce ses oracles. Ecoûtez-donc notre voix avec docilité. Regardez-nous tous com-

stra voce, tutte le volte che gl'interessi della Religione, o della vostra salute lo esigeranno. Deh! voi nostri degni cooperatori! se volete renderci quella giustizia che noi crediamo aver meritata per parte vostra, *di non avere*, cioè, *giammai voluto dominare su di voi, e di essere stati in mezzo a voi come uno di voi*, secondo il precetto dell' Apostolo; se voi avete trovato sempre in noi un padre e un amico pronto ad entrare a parte delle vostre pene; noi non vi domandiamo per tutto ciò altro segno di riconoscenza, se non che vi scongiuriamo di invigilare più attentamente che mai su quel gregge che vi è stato affidato. Il nemico del Genere umano sta alla porta sollecito per divorarlo. Tenetelo lontano col fare al gregge la guardia notte e giorno, e senza riposarvi. Raddopiate il vostro zelo, e le cure per istruirlo, e fategli in tal guisa evitare le insidie del suo nemico. Esortatelo, sollecitatelo ad accostarsi spesso ai sagramenti, che sono una sorgente inesausta di grazie. Ma impegnatelo sopra tutto a pregare, pregate insiem con lui, senza stancarvi giammai, e fategli comprendere che la preghiera è quella sola arma che può assicurargli la vittoria.

E voi Popolo alle nostre cure affidato, rispettate i vostri Pastori de' quali noi abbia-

comme vos peres ; nous en avons les entrailles & la sollicitude. Vos seuls ennemis sont ceux qui veulent vous éloigner de nous, & par-là éterniser vos maux.

Grand Dieu ! que vous-êtes juste dans vos jugements ! nos crimes étoient à leur comble, & nous avions lassé votre patience. Nous avons mérité les châtiments que vous nous envoyez, & nous ne pouvons ne pas reconnoître la main toute puissante, qui nous frappe : mais après nous avoir puni en Dieu vengeur des crimes, vous nous pardonnerez en Pere, & en Dieu dont la miséricorde est infinie. Nous vous en conjurons, o mon Dieu ! laissez-vous toucher à nos larmes. Daignez jetter un regarde de bonté sur le peuple François, ce peuple, autrefois si fidel à votre loi, & la portion la plus riche de votre héritage. Conservez-lui surtout le don précieux de la Foi, sans le quel tous les autres ne sont rien. Ramenez la paix parmi lui ; faites que cessant de haïr & de s'entre-déchirer, animé des mêmes sentiments, le lien de la châtité fraternelle l'unisse. Ecoûtez en particulier les vœux & les prieres que nous osons vous adresser pour la portion de ce peuple, que vous nous avez confiée. Frappez le Pasteur, mais nous vous conjurons d'épargner le troupeau, pour lequel nous sommes prêts de verser notre sang. Dieu de St. Louis ! daignez jetter aussi un regard favo-

ra-

biamo l'onore di essere il Capo. Sono essi i Ministri di Gesù Cristo, ed egli per bocca nostra annunzia a voi i suoi oracoli. Ascoltate dunque la nostra voce con docilità. Riguardate noi tutti come vostri Padri; noi ne abbiamo le viscere e la sollecitudine. I vostri soli nemici son quelli che vogliono allontanarvi da noi, e con ciò rendere eterni i vostri mali.

Grande Iddio! quanto siete voi giusto ne' vostri giudizj! I nostri peccati erano arrivati al colmo, e noi avevamo stancata la vostra pazienza. Noi ci siam meritati i gastighi che voi ci avete mandati, e non possiamo non riconoscere in essi la mano dell'Onnipotente che ci percuote: ma dopo averci punito qual Dio vendicatore dei delitti, perdonateci qual Padre, e qual Dio di cui la misericordia è infinita. Noi ve ne scongiuriamo o mio Dio! lasciatevi muovere dalle nostre lagrime. Degnatevi gettare uno sguardo di bontà sul popolo Franzese, questo popolo, altre volte sì fedele alla vostra legge, e la porzione più ricca della vostra eredità. Conservategli sopra ogni altra cosa il dono prezioso della Fede, senza della quale tutti gli altri son nulla. Riconducete la pace in mezzo ad essi: fate che, cessando di odiarsi e di lacerarsi scambievolmente, animati dai medesimi sentimenti, il vincolo del-

rable sur l'héritier de ses vertus & de son trône, sur l'Auguste monarque qui nous gouverne : comblez-le de vos bénédictions les plus abondantes ; faites prosperer ses bienfaisantes intentions. Il est le Pere de son peuple, qu'il en devienne l'amour & les délices ! raffermissez son autorité chancelante, & changez en douceurs, & en consolation, les peines & les amertumes que lui font éprouver les maux dont nous gémissons. Ainsi soit-il.

Fait ce 1. *Juillet* 1790.

ELLEON Evêque de Toulon.

della carità fraterna gli unisca. Ascoltate in modo particolare i voti e le preghiere che noi osiamo dirigervi per la porzione di quel popolo che voi ci avete affidata. Percuotete il Pastore, ma vi scongiuriamo di risparmiare la greggia per la quale siamo pronti a versare tutto il nostro sangue. Dio di S. Luigi! degnatevi gettare anche uno sguardo favorevole sull'erede delle sue virtù e del suo trono, su l'Augusto Monarca che ci governa; ricolmatelo delle vostre più copiose benedizioni; prosperate le sue intenzioni benefiche. Egli è il Padre del suo popolo, fate che egli ne divenga l'amore e le delizie! Rassodate la sua autorità vacillante, e cambiate in dolcezze e consolazioni, le pene e le amarezze che gli fanno provare quei mali, che sono il nostro cordoglio. Così sia.

Fatta il dì primo Luglio 1790.

ELLEONE Vescovo di Toulon.

LETTRE

De Mgr. de la Marche Evèque de Leon, a M. la Ligne Vicaire de St. Louis de Brest du 5. janvier 1791.

ON m'a dit Monsieur, que vous aviés declaré être disposé a faire le serment sans restriction. Si cela est aussi vrai qu'incroyable de la part d'un ecclésiastique instruit, & qui veut faire son salut, & procurer celuy des autres; y avés vous reflechi? Cette Constitution du Clergé que vous vous disposés a jurer, dit entre autres choses: qu'un Evêque elu n'a point besoin de l'institution du Pape, quoique l'Eglise n'ait donné a aucun autre le pouvoir d'instituer. Vous jureriés donc une doctrine schismatique. Cette Constitution rend la jurisdiction des Evêsques dépendante de son Presbytére; vous jureries donc une doctrine heretique. Vous ne me reconnoîtres donc plus pour votre Evêque tandis que la discipline generale de l'Eglise ne vous en donnoit point d'autre que moi? Vous

(a) Venendoci in questo punto quest'altra Lettera originale ed inedita, stimiamo non doverla disgiun-

LETTERA (a)

Di Monsig. de la Marche Vescovo di Leon a Monsig. Vicario di S. Luigi di Brest, in data de' 5. Gennajo 1891.

MI è stato detto, Signore, che voi avevate dichiarato essere disposto a prestare il giuramento senza alcuna limitazione. Se ciò è vero, quanto è incredibile nella persona di un ecclesiastico instruito, e che vuole in sicuro la sua salute, e procurare quella degli altri; vi avete fatta voi riflessione? Questa Costituzione del Clero, che voi vi disponete a giurare, tra le altre cose contiene: che un Vescovo eletto non ha punto bisogno della istituzione del Papa: quando che la Chiesa non ad altri che a lui ha conferito la potestà d'instituire. Giurereste voi dunque una dottrina scismatica. Tal Costituzione rende la giurisdizione de' Vescovi dipendente dal suo Presbiterio; voi adunque giurereste una dottrina eretica. Non mi riconoscerete per tanto, più per vostro Vescovo: e pnre la disciplina generale della Chiesa chi altro vi assegna a riconoscere per tale, se

gere da questo Tomo, ove abbiamo (p. 101. ec.) inserite le altre del medesimo Vescovo.

Vous ne connoissés donc pas son infaillibilité en ce point? autre heresie. En vous séparant de votre legitime Pasteur, vous vous separés de l'Eglise. Le serment public par le quel vous declarés professer les erreurs, vous fera connoître comme notoirement schismatique. Des ce moment, l'Eglise ne vous reconnoit plus de pouvoirs que vous puissies exercer validement. Je vous supplie de peser devant Dieu ce que mon devoir me prescrit de vous écrire. Je suis avec la tendre inquietude d'un Pasteur qui craint que sa brebis ne s'égare, & avec un sincere attachement.

Monsieur votre.. &c.

J. FRANC. Evêque de Leon.

P.S. Je ne vous dis rien qui ne soit appuyé sur les autorités faites pour vous soumettre, & notamment sur l'autorité de tous les Evêques de France.

(a) Le Pretre a fait a cette lettre une reponce de 8. ou 10. pages de la plus grande impertinence.

se non me stesso? Vi è adunque ignota la precisa infallibiiità della Chiesa medesima su questo punto? altra eresia. Il separavi dal vostro legittimo Pastore, vi separa dalla Chiesa. Questi errori, che voi venite a dichiarar di professare con il giuramento pubblico, vi tireranno addosso notoriamente il nome di scismatico. La Chiesa allora vi rende immantinente invalida quella potestà, che possiate esercitare. Vi supplico di pesare dinnanzi a Dio, quanto il mio dovere mi ha ingiunto di scrivervi. Io sono con la tenera inquietezza di un Pastore, che teme che la sua pecorella non si smarrisca, e con sincero attaccamento sono.

Di voi Signore.

G. FRANC. Vescovo di Leon.

P.S. Quanto vi dico, è appoggiato sulle autorità stabilite appunto perchè vi foste soggetto, e nominatamente sopra l'autorità di tutti i Vescovi della Francia (a).

(a) Il Sacerdote ha risposto a questa lettera con altra di 8. o 10. pagine nella maniera la più impertinente.

Prima salus est, rectæ fidei regulam custodire, & a Patrum tradictione nullatenus deviare; quia non potest Domini Nostri Jesu Christi prætermitti sententia: *Tu es Petrus, & super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam*. Hæc quæ dicta sunt rerum probantur effectibus: quia in sede Apostolica inviolabilis semper custoditur religio. De hac igitur fide non cadere cupientes, & Patrum sequentes in omnibus constituta, anathematizamus &c.... Qua propter sequentes in omnibus Sedem Apostolicam, & prædicamus omnia, quæ ab ipsa decreta sunt, & propterea spero in una comunione vobiscum, quam Apostolica Sedes prædicat, me futurum, in qua est integra Religionis, & perfectá soliditas: Promittentes in sequenti tempore, sequestratos a comunione Ecclesiæ Catholicæ, idest in omnibus non consentientes Sedi Apostolicæ, eorum nomina inter sacra non recitanda esse Mysteria.

Formula (Hormisdæ) *in tota Ecclesia Catholica comprobata*. Defens. Declarat. Cleri Gallicani lib. 10. al. 15. cap. 7., Fenelon *Instruct. Pastor.* de' 20. Giugno 1714. — Fu ricevuta nell'ottavo Concilio Ecumenico, ed è inserita Tom. V. Concilior. Columna 622. edit. Coleti in Epist. Joannis Constant. ad Hormisdam.

APPENDICE

AL TOMO II.

DELLE TESTIMONIANZE

APPENDICE

PROTESTA

DI CENTOCINQUE CURATI DELLA BRETAGNA

Contro la nuova organizazione civile del Clero, indirizzata all'Assemblea Nazionale.

SIGNORI,

Nel tempo stesso del più assoluto potere, niun Franzese trovò giammai il trono inaccessibile alle sue doglianze. La via delle rimostranze fu sempre di diritto del popolo. Nei giorni di libertà sia a noi permesso il depositare nel vostro animo le ragioni delle nostre sollecitudini, e d'indirizzare a voi i giusti motivi dei nostri reclami.

La perdita dei nostri beni, la soppressione del nostro Ordine non entran punto nel piano della nostra presente rimostranza. Nella scuola di un Dio povero, abbiamo imparato a fare dei sagrificj. Molto meno vorremmo noi, con una specie d'insorgenza, procurare di ammutinare i popoli. Ministri cittadini, siamo lor debitori dell'esempio non meno che dell'istruzione, e noi non mancheremo giammai di suggerire il rispetto, che egli-

eglino debbono avere verso tutte le legittime podestà.

Quella, che è stata a voi affidata, ell'è grande senza dubbio; ma questa medesima grandezza appunto, è quella, che stabilisce il fondamento delle nostre speranze: una Religione santa ne è la base, e ne può essere l'unico appoggio. Or questa medesima Religione è quella, che, col nostro mezzo, in questo punto viene a chieder soccorso per rivendicare uno de'suoi principali diritti. Rispettabile ai vostri padri ella si compiace al presente di chiamarvi a parte de'suoi interessi, e la posterità giudicherà del vostro zelo nel renderle omaggio.

Degnatevi dunque, Signori, di gettar gli occhi su di questa madre desolata. Voi la vedrete avvilita nelle persone de' suoi ministri, la libertà de'quali è evidentemente posta in pericolo, come se ella fosse stata istituita per essere predicata da schiavi. La vedrete inceppata nel suo regime interiore, quasichè potesse essere sottoposta alla volontà degli uomini, ella, che trae sua origine dalla divinità stessa. La vedrete infine esposta ad essere disonorata dal mostruoso mescuglio delle sette, che ella abbomina. Ascoltate queste voci supplichevoli; essa richiede il risarcimento de'torti che l'immergono nella più dolorosa desolazione.

I.

Dignità del Ministero compromessa.

Noi non vi parleremo, Signori, di quegli infami libelli, i quali impunemente ci accusano al tribunale de'semplici con le più odiose denominazioni, i quali poichè degni di disprezzo egualmente che gli oscuri autori che li pubblicano, non meritano nè le nostre querele, nè la vostra attenzione.

zione. Si spargono intanto romori desolanti; il clero è destinato all'anatema, e ciocchè è necessario, che non si tenga a voi nascosto si è, che per dare della forza a queste odiose declamazioni, si ha l'ardire d'interporvi il credito dell'augusto Senato, di comprometterne l'autorità, e reggersi coll'apparenza imponente de' di lui decreti.

Niente però di tutto questo ci affligerebbe ancora, se queste congiunte minaccie non fossero per iscagliarsi che contro noi: ma è più che chiaro, che il culto ne è interessato nel modo più grande, e che ne riceve i colpi più vivi, e sensibili; egli è in pericolo, e noi scorgiamo con dolore, che i nuovi decreti assai contribuiscono a giustificare i nostri timori su questo proposito. D'or' in avanti basterà d'appartenere all'ordine de' curati per essere inabili alle pubbliche funzioni, ed ai posti onorevoli. Questa incompatibilità, di cui inutilmente ci si vorrebbono tener celati i motivi, se non ci mette al disotto degli ultimi cittadini, ci pareggia almeno ad ogni individuo senza distinzione. Se ella fosse di nostra elezione, la non potrebbe che farci onore; ma presentata con tutto l'apparato del malcontento, e della diffidenza, ella non può lasciare nelli spiriti di già prevenuti, che una disonorevole idea di pena, e di sospetto.

I favori, e le distinzioni, che a larga mano si concedono ai ministri di un culto proscritto, accrescono ancor forza a queste idee umilianti. S'aggiungono a tutto questo delle violenze, ed affanni incogniti a un popolo libero. Ci s'impongono delle obbligazioni, che noi non possiamo adempire altrimenti, che sostituendole alle istruzioni le più necessarie. Si sforzano finalmente le opinioni contro la dichiarazione dei diritti dell' uomo, e non si ha punto di difficoltà di metterci nella terribile alternativa o di mancare ai nostri

stri doveri di coscienza, o di morire di fame. Noi ignoriamo i motivi di un simile trattamento, ma noi non ne possiamo dissimulare le conseguenze.

Un pastore avvilito in tal modo, sarà egli forse in istato di adempiere le sue funzioni con quella dignità, e con quella riuscita, che conviene? Si avrà un bel rimetterci a quel rispetto, che si attrae la virtù: noi sempre risponderemo, che gli Apostoli erano virtuosi, e che la loro santità non ebbe altra ricompenza, che oltraggi, ceppi, spade, ed eculei. La conversione dell'universo è dovuta a miracoli sorprendenti. Privi di un tale mezzo, qualunque siasi la nostra virtù, che avrem noi da aspettarci dai popoli? Decaduti da qualunque stima presso i medesimi, qual servigio potrem noi rendere alla religione, che loro dobbiamo predicargli? Oggetti del loro disprezzo non saremo più al caso che ad indebolire ai loro occhi le sublimi verità.

II.

Gerarchia annichilata.

Tali sono i principali ostacoli, con cui una filosofia troppo accreditata ha saputo imbarazzare il Ministero, di cui noi siamo onorati; eglino non sono punto paragonabili a quelli, ch'ei soffre nell'occasione del sistema della sua nuova organizzazione. Questi gli sono tanto più funesti, quanto che l'attaccano nella stessa di lui essenza, e nella di lui origine: la di lui costituzione cambiata da un autorità incompetente, và a porre le di lui funzioni nel rango delle invenzioni degli uomini, e ciò rovina dalle sue basi la dignità del di lui carattere.

Non

Non vi è religione alcuna senza ministri, non vi sono ministri senza missione, nè vi può essere missione alcuna, se essa non si tiene attaccata all'unione dei successori degli Apostoli.

Il sistema della nuova foggia d'eleggere, che accorda al popolo il diritto di scegliere i suoi pastori, con il solo peso di una semplice lettera di comunione inviata al Capo della Chiesa, non contien cosa, che alla missione stessa assicuri una sì preziosa prerogativa. Queste elezioni non possono avere alcun effetto sino a che non saranno munite della conferma della S.Sede. Secondo il diritto Canonico (*Capp. Nosti* 9., *& Qualiter* 17. *de elect.*), e l'uso costante della Chiesa, non mai elezione alcuna è stata sufficiente da se sola a investire il vescovo eletto di tutta la podestà, che gli è necessaria. Siccome prima della sua consacrazione egli non può validamente esercitare alcuna funzione del suo ordine, così qualunque atto di giurisdizione, che egli eserciterà prima di essere confermato, sarà nullo, e riguardato indubitatamente come tale. La conferma è quella che forma il primo anello della catena gerarchica, serve a richiamare al centro dell'unità tutte le parti dell'orbe cattolico. Pretendere di liberarsi da questa felice necessità di sua propria autorità, quest'è un romperla con la Cattedra di S. Pietro, un separarsi dalla comunione del Vicario di Gesù Cristo, questo è un fare scisma con tutta la Chiesa, ed escludersi dalla strada della salute. Tale è l'importanza, che si è sempre riconosciuta annessa a quest'atto di subordinazione.

Ora siccome questa è una legge di disciplina generale, stabilita dalla Chiesa, non vi è di bisogno niente meno, che di una podestà superiore alla medesima per avere diritto di riformarla senza suo consenso. Noi dimandiamo tosto: se il popolo, da se stesso, o per mezzo de'suoi Rappresen-

sentanti, può pretendere a un diritto di tale specie: se per l'autorità degli uomini e' si può credere, sufficientemente autorizzato ad arrogarsi un potere tanto a lui estraneo, come sembra, che si voglia dargli ad intendere; se la di lui sovranità estendesi in tal modo sullo spirituale, e su tutte le divine regole dell' ecclesiastica gerarchia? Noi ci siamo in tal caso molto ingannati sino ad ora riguardo alla natura della nostra podestà, e riguardo all' eccellenza della nostra missione. La nostra fede non è che un errore, e la nostra giurisdizione diventa tutta umana, e profana, il nostro ministero rimane privo d'effetto, come di venerazione.

Nè si stia a dire, che rimettendosi tutto secondo l'antico sistema ecclesiastico, si conserva l'integrità dell'istituzione canonica; imperciocchè è evidente, che l'antico sistema non era in sostanza altro, che quello, che noi pratichiamo oggigiorno. Un sol passo di S.Cipriano, il quale viveva al cominciare del III. secolo (a) ci somministra una prova, che non ha replica, intorno al diritto del popolo nelle elezioni. „ Per lo che (egli dice L.1. Ep.4.), dalla tradizione divina, e dalla pratica degli Apostoli, si dee osservare e ritenenere, come presso di noi parimente, e per tutte quasi le Provincie si osserva: che per fare un' Ordinazione secondo il rito della Chiesa, è neces-

(a) E verso l'anno 251. scrisse la Lettera, che quivi è citata. Ella è scritta, come apparisce dalla intitolazione stessa, al Clero di Spagna *nella Causa di Basilide, e Marziale.* Nell'ordine di Pamelio è la LXVIII., e presso gli Oxonienſi LXVII. Sarà in qualche Edizione più antica la citazione, che si usa qui *L.1. Ep.4.* (N.E.)

cessario, che i Vescovi più vicini della Provincia si radunino in quelle città, ed appresso quel popolo, per il quale si vuole ordinare il Vescovo, e che se ne faccia l'elezione in PRESENZA DEL MEDESIMO POPOLO, il quale appieno conosce il carattere ed i costumi di ciascheduno (1) „. *In presenza del popolo* si faceva l'elezione; non era dunque il popolo, che lo eleggeva.

La Prammatica sanzione (a) abolita dal Concordato di Leon X., per rimettere la forma delle antiche elezioni, manifestamente richiede, che saranno fatte dal Clero. La nuova costituzione civile adunque non ha rimesso tutto nell'antico sistema

---

(1) *Propter quod diligenter de traditione divina, & apostolica observatione servandum est, tenendum, quod apud nos quoque, & fere per Provincias universas tenetur, ut ad ordinationes rite celebrandas, ad eam plebem, cui præpositus, ordinatur, Episcopi ejusdem Provinciæ proximi quique conveniant, & Episcopus deligatur* PLEBE PRÆSENTE, *qua singulorum vitam plenissime novit, & uniuscujusque actum de ejus conversatione perspexit.* Cyp. L. 1. Ep. 4.

(a) Qui si tratta della Prammatica formata nell' Assemblea di Bourges, sotto Carlo VII. l'anno 1438. di cui Eugenio IV. domandò subito la revoca, che Pio II. riprovò nel Concilio di Mantova del 1459, che Luigi XI. abolì, rivocò, annullò nell'an. 1461., come un parto *de' tempi di scisma &c.*, e che finalmente il Concilio ecumenico di Laterano nella Sessione XI. dopo il Concordato, solennemente condannò co' fautori della medesima &c. Eppure questa Prammatica, anche nel punto delle elezioni, è una specie di Vangelo in paragone della *Costituzion* filosofica dell'Assemblea. (N.E.)

stema. E quando avesse ciò fatto, non può essere in potere della civile podestà il farlo rivivere; non essendogli mai stato permesso di stendere le mani su l'incensiere. Allorchè questo sistema ha sofferto un qualche cangiamento, la sola Chiesa ne ha potuto essere la dispositrice, poichè essendo essa la sola depositaria della podestà spirituale, non appartiene che alla medesima il giudicare, a chi, quando, ed in qual modo sia conveniente di comunicarne le funzioni.

Essa sola per diritto divino ha il potere esclusivo di fissare nel modo più convenevole l'amministrazione del suo sistema. Ciò che essa mutò, o riformò, essa sola può rimetterlo, e può giudicare delle cause, le quali ne richiedano il ristabilimento. Per un tal fine essa non ha a ricevere altre leggi, che quelle dello stesso Signore G. C., ciò che si farà senza il di lei consenso, e senza la di lei volontà, non potrà riconoscersi, che per umana invenzione; e qualunque istituzione, che non avrà altro fondamento, comunque vogliasi chiamare, non potrà mai esser' altro, che un fantoccio, ed una istituzione fittizia. Ecco la nostra fede, ed ecco la fede di tutti i tempi, e di tutti i luoghi. Egli è il filo della successione Apostolica, dal quale prende tutto il suo vigore la nostra podestà: se egli viene interrotto, la nostra missione cessa di essere divina, e non appartiene più alla Religione. Subito che i Vescovi non riceveranno questa istituzione nelle usate forme, la distribuzione, e sistemazione delle quali è stata consegnata alla Chiesa; i ministri subalterni saranno senza missione, essi non potranno essere, che intrusi, come quelli, che gli avranno inviati, e da quel momento in poi la luce della vera Chiesa verrà estinta nelle nostre provincie.

Il cangiamento, che vien proposto riguardo alla collazione de' Vescovadi, è assolutamente sostan-

stanziale. Il ricorso al Sommo Pontefice è una di quelle forme d'istituzione tanto antica, che se ne ignora l'origine. Se ora esso è modificato, o tolto da una podestà puramente temporale, viene ad essere invertito l'ordine, interrotto il filo dell' apostolica tradizione; e sino a che la Chiesa non ne determini da per se stessa quanto conviene; non potrà essere se non che un intrapresa, che essa condanna, o che disapprova. Da ciò ne viene per necessaria conseguenza, che un soggetto, il quale non abbia, che un simile titolo, non può essere nè vero Vescovo di questa medesima Chiesa, nè passare per tale, che presso di gente che abusi di sua religione; egli non sarà che un intruso, poichè egli non sarà entrato per la vera porta della Chiesa.

Noi non ignoriamo, che l'antichità ha veduto farsi l'elezioni de' Vescovi nelle rispettive Diocesi; ma quelle non sono mai dipendute dal solo popolo, si facevano di consenso, e con l'autorità della Chiesa; i successori degli Apostoli vi assistevano in gran numero, eglino vi presiedevano, e niente vi si faceva se non colla di loro approvazione, e colla di loro decisione. Malgrado un sì fatto contrappeso di autorità, che per lungo tempo dovè contribuire a mantenere un giusto equilibrio di esse, gli abusi, che vi s'intromisero, e che sono inseparabili, obbligarono ben tosto ad escludere coloro, i quali non avevano altri diritti, che quello del consiglio. La Chiesa con il suo sommo, e libero impero di governo fece un tale cangiamento; poichè non appartiene, che a lei lo stabilire la forma, ed il modo di conferire quell'autorità, che a lei medesima è stata confidata: ed è da credere, che le circostanze presenti, congiunte all'esperienza del passato, difficilmente gli permettano di rimettere le elezioni nell'antico piede.

Egli

Egli non è punto da maravigliarsi, che nei tempi felici di una pietà nascente, questa madre comune abbia ascoltato i suoi figli nella scelta di quelli che gli dovevano governare in nome dell' Altissimo. I fedeli nella loro semplicità, e fervore, erano tutti animati dello spirito medesimo dei loro pastori, e dei loro padri. Ciò avveniva in quei felici secoli, ne'quali tutti i cristiani non avevano che un cuore solo, ed un animo solo; tutti si dirigevano coi medesimi principj, tutti tendevano al medesimo fine, tutti finalmente conoscevano, ed osservavano le medesime regole: la carità, che ne formava l'unione, dirigeva i voti, e la scelta di tutti. Le cose non rimasero per lungo tempo in sì felice stato, e le cabale, e machinazioni, che ben presto furon messe in opera dallo sregolamento prodotto dai pregiudizj, cagionarono i più grandi disordini. Il tumulto, e le contestazioni di queste assemblee furono i primi inconvenienti; i calorosi conflitti delle parti opposte, le Chiese vedove per lungo tempo de' loro pastori, le simonie, gli scismi, le violenze, e le usurpazioni ne vennero in seguito, ed una divisione scandalosa tentò di perdere tutto.

Egli è impossibile, che non accada tuttora lo stesso. Il popolo giudicherà sempre coi suoi proprj principj, ed a seconda de'suoi pregiudizj: egli può conoscere il soggetto, a cui dà il suo suffragio: ma per ben ponderare i rapporti, che vi debbon'essere fra i talenti, e gl'impieghi, bisognerà, che egli conosca ancora lo spirito di quello stato, a cui egli elegge. Debole estimatore di quelle qualità, delle quali egli non ha delle idee giuste, le quali nemmeno sono della sua portata; come potrà egli mai conoscere a fondo quelle che convengono all'impiego di cui si tratterà? Se egli sinceramente ama la sua religione,

cer-

cercherà senza dubbio un ministro religioso: ma se egli ha delle altre inclinazioni, ed altre vedute, s'affaticherà bene d'essergli contrario. S'indurrà egli a dare il voto suo con piacere a colui, il di cui zelo ben cognito non mancherebbe di importunarlo con delle riprensioni, che egli non vuole al certo ascoltare? Sceglierà egli colui, le di cui austere virtù potrebbero essere un continuo rimprovero della sua vita? No, è carattere dell' uomo, il quale ha diritto di scegliersi i suoi superiori, che egli usualmente getti gli occhi su di colui, il quale crederà più facile, e più indulgente. E alla più larga: qual confidenza si potrà meritare uno che dee l'essere al pregiudizio di un momento, e che resta innalzato da un error passeggero a un impiego quanto critico altrettanto importante? Imperocchè questo è che accaderà il più delle volte. Tutto il mondo sa, che questo fu l'ordinario inconveniente di tutte le assemblee. Non vi è di mestieri spesso spesso, che di un solo membro discolo per istrascinare tutto un corpo a un partito, che il più delle volte non è il più saggio; se egli congiunge il talento al suo credito, gli riescirà sempre di fare prevalere le sue pretenzioni a quelle degli altri, egli dominerà infallibilmente sopra le teste più saggie, ma meno intraprendenti. Tutti questi principj convenientemente provano, che si metterebbe in pericolo la fede della Chiesa, e l'esattezza della disciplina se se ne affidasse il governo alla moltitudine.

In altri tempi si è parlato di riforma, e si è convenuto, che ella era necessaria: non avviene della disciplina come de' dogmi, questi sono immutabili, quella dipende dalle circostanze. Egl'è sovente necessario di ristabilire ciocchè è andato in disuso, e di lasciar perire ciò che è stato stabilito; ma a chi appartiene il fare un tale cangiamento? Quelli che hanno voluto mescolarvisi sen-

senza missione, sono come usciti di strada, ed i loro errori non hanno servito, che a far perdere degli altri. Separati dall'unità cattolica hanno pervertita una preziosa parte d'Europa, ed hanno posto la loro patria nel doppio incendio della guerra, e del fanatismo. Qual terribile esempio per le vicine provincie, e per i posteri? Bisogna essere della successione delle guide d'Israello per dare al medesimo le leggi di salute.

III.

Giurisdizione spirituale abolita.

Questa è la disposizione del sovrano Legislatore: egli ha stabilito il governo della sua Chiesa su di una base del tutto differente dal governo civile di questo mondo. Noi sappiam bene che un regno composto di più reami è un mostro in politica, che l'unità fa sempre la forza, ed il sostegno delli Stati, ma noi sappiamo altresì, che in uno stato libero le podestà non possono esser confuse senza un'evidente pericolo del pubblico bene. Appartiene al buon ordine, che una non intraprenda contro l'altra. Noi dunque ben volentieri renderemo a Cesare, ciò, che è di Cesare; ma non mai ci scorderemo, che le cose spirituali non possono essere all'arbitrio, degli uomini: la podestà che le dirige non ha che far nulla colle cose della terra, e se essa è impedita nel suo esercizio, si viene a fare un'oltraggio alla volontà suprema, la quale l'ha fatta podestà indipendente.

„ Il sottomettere la podestà dei pastori ri-
„ guardo all'esercizio, e di lei funzioni, alla po-
„ destà temporale, è un non conoscerla, dice M.
„ Bossuet (*l. 7. des var. n. 44.*), Questa senza
„ dubbio è la più inaudita, e la più scandalosa
„ adu-

„ adulazione che sia mai venuta in animo agli „ uomini, quest'è una straniera novità, che apre „ le porte a tutte le altre; quest'è un'attenta- „ to, che fa piangere ogni cuor cristiano; quest' „ è un fare la Chiesa schiava dei Regi della „ terra, un cangiarla in corpo politico, si è „ un mutare il governo spirituale istituito da Ge- „ sù Cristo, è un mettere in pezzi il Cristiane- „ simo, e *preparare la strada* all'Anticristo „.

Ovunque sia la Religione, essa formerá sempre un corpo governabile nell'ordine spirituale, corpo distinto, separato, inalzato al di sopra delle cose del mondo, e che niente vi ha ricevuto da lui. Questo corpo può essere bersagliato, perseguitato, discacciato ancora da alcune contrade; ma in qualunque parte, che egli si ritrovi, non può dipendere da una podestà d'altro genere, senza essere annientato. Se il di lui regolamento è cambiato per mezzo di un'amministrazione puramente umana, allora perde il suo carattere; sfigurato, e privo persino della sua naturale qualità, si può dire del medesimo, che egli non esiste più, la di lui giurisdizione perde la sua forza, ella è nulla, appunto per questo, perchè non deriva più dalla sua primitiva sorgente, e tutti gli atti, che vengono da quello non sono che pagliativi per tenere a bada i semplici, e per farli cadere in un culto falso.

Ci sia permesso d'osservare, che la Religione al presente ritrovasi precisamente in questo piede per gli effetti della sua nuova organizazione. Chi é che darà al Vescovo di una Diocesi di nuova istituzione la giurisdizione necessaria sulle pecore di quella Diocesi, da cui vengono separate? Da qual parte quello, la di cui Diocesi viene ad essere ingrandita, riceverà l'autorità, su i luoghi smembrati da antiche differenti spar-

spartizioni di Diocesi? Appartien'egli ciò alla podestà temporale? Nò: senza l'espressa facoltà conceduta dalla sposa di Gesù Cristo e senza il concorso di quella podestá, che è stata a lei confidata sulle anime, ciò che quella farà da se sola, non sarà altro, che un rovesciamento d'ordine, ed un'attentato contro la giurisdizione spirituale. E'superfluo, che esse vogliano confondere due podestà, la distinzione delle quali viene tanto precisamente dichiarata dalle Scritture.

IV.

Distinzione delle due Potestà, soppressa.

Le cose semplicemente spirituali, e gli affari temporali non possono essere regolati nè coi medesimi principj, nè colle medesime leggi. Essenzialmente differenti fra di loro, esse appartengono ad una giuridizione essenzialmente differente. Il regno di Gesù Cristo non si è mai steso su le terrene cose, ma la di lui autorità sulle spirituali non fu mai subordinata: questa autorità conferita immediatamente ai suoi discepoli forma senza dubbio la parte esclusiva dei loro legittimi successori, nè da altri può essere usurpata che invalidamente. Non si può negare, che sia loro stato confidato il deposito della fede. La disciplina ancor essa è del certo una delle parti, che forma la di loro giurisdizione; il formare delle leggi o intorno all'una, o intorno all'altra, è un' usurpare l'autorità di Gesù Cristo stesso, è a propriamente parlare un formare una nuova Chiesa, di cui noi ci vergogneremmo d'esser ministri, poichè non sarebbe più quella che è stata fondata sulla stabile Pietra.

Questi principj, Signori non possono essere sospetti; una costituzione antica gli ha solennemen-

mente consecrati nei fasti della nostra istoria; da lungo tempo formano la base delle nostre libertà come ancora de' sacri diritti della Monarchia. Una mutua indipendenza delle due podestà ha sempre servito di regola per fissarne i di loro limiti; e se la Francia sempre attenta ai suoi più apprezzati interessi, pone tanta attenzione nell' invigilare su le loro reciproche intraprese (a); ciò proviene, perchè si è persuaso, che dal loro uniforme operato, e dalla conservazione dei respettivi loro diritti dipende la salute dell'impero.

Sta ora a voi, Signori, il giudicare se le nuove leggi di disciplina, che voi siete per istabilire sieno veracemente conformi a queste verità essenziali.

Secondo i decreti dell'Ente supremo queste due podestà debbonsi scambievolmente, e reciprocamente rispettare; poichè se il Signore colla sua dottrina, e co' suoi esempj ci dà la legge indispensabile della subordinazione nelle cose temporali, ha saputo altresì comandarci per un'altra parte l'intrepidezza la più costante, quando si tratta di conservare una verità di dogma, o di disciplina (b). Siccome questi due articoli sono stati

(a) Quivi unicamente si narra il *fatto*, si accenna ciò che è avvenuto in quest'ultimo Secolo. Riguardo poi al *diritto*, sarebbe l'ispezione diversa. E se valesse *Ciceronianum illud*: *cui bono*?... Rimettiamocene all'esperienza, e all'esito delle cose. (N.E.)

(b) Non tocchiamo mai l'originale, benchè ci sembri doversi intendere in un senso assai lato *una verità di disciplina*. Si poteva per iscrupolo dire *una verità di dogma*, o *una regola di disciplina*. (N.E.)

stati privativamente affidati a noi, essi perciò non possono essere sottomessi ad altri. Sia dunque qui a noi permesso di servirci delle parole di un celebre, e rispettabile Vescovo dell'antichità, tratte da una lettera all' Imperatore Costanzo, giacchè si trattava di disciplina, poichè la questione era di comunicare con gli eretici.

Non può esser permesso che ad un' uomo, cui sia consegnato il ministero dell'Eterno, e le chiavi del di lui regno. „ L'ingerirsi negli affari ec- „ clesiastici. Non pretendiate dunque, gli dice, „ di darci degli ordini in queste materie; la vo- „ stra parte in questo è l'apprendere da noi. Dio „ vi ha affidato le redini dell' Impero, a noi „ ha dato il governo della sua Chiesa; siccome „ colui, che attenta contro la vostra Podestà, „ contraviene al comando di Dio, così voi dove- „ te temere di aggravarvi del più grande delitto, „ se avete la presunzione di appropiarvi ciò che „ appartiene a noi. E' scritto: *Rendete a Cesa-* „ *re ciò che è di Cesare, ed a Dio ciò che è di* „ *Dio*; a noi dunque non è permesso di domi- „ nare sulla terra; ma nemmeno voi avete la po- „ destá di sacrificare (a) „. Tale era allora la fede della Chiesa, tale è la di lei dottrina antica e nuova, e tale sarà quella della più tarda posterità, che avrà la sorte di essere Cattolica; poichè la

(a) *Vous n'avez pas la puissance, de sacrifier*, hanno quì tradotto gli Autori. L'originale dice più in genere: *neque tu thymiamatum & sacrorum, potestatem habes, Imperator*. Chi fia poi il Vescovo, che così parla, si può vedere nel Tom. I. p. 93., e a qual proposito si esprimesse così, nella Lettera di S. Atanasio *ad solitariam vitam agentes*. (N.E.)

la dottrina della Chiesa è invariabile, ed essa sarà sempre al coperto da qualunque attentato. Posti questi principj sarebbe un resistere a Dio allorchè ci fossimo per sottrarre dalle vostre leggi nelle cose temporali. Nelle materie puramente spirituali non ci è affatto permesso di seguire i vostri pareri.

V.

Vero culto inquietato per lo mescuglio delle Sette.

Un' altra cosa viene a mescolare un' estrema amarezza alla felicità, che sembrava dover nascere dalla nuova costituzione di quest' Impero. Quest' è il rifiuto, che la parte maggiore dell' augusta Assemblea ha dato di stabilire l'unità del culto nel regno dei Franzesi. A noi sembra, che sia ciò un distruggere con una mano quello che si edifica coll'altra. Noi desideriamo quanto chi si sia il felice successo di una rivoluzione saggiamente combinata (a): ma ove potrem noi ritrovare quei maravigliosi effetti, che avremmo luogo di riprometterci? Noi siam ben lontani dal vederli in un mostruoso mescuglio di culti differenti. Noi all'opposto vediamo, che queste varietà di sistema venendo per una parte ad urtarsi, ed a rovinarsi scambievolmente, e dall' altra a combattere il culto unico, e legittimo, stabilito dal Salvatore del mondo, dee necessariamente operare nel Regno la divisione la più nociva. Sono sta-

(a) Questo può passare *per complimento* di urbanità in una colta Nazione. Si veggano le *Riflessioni* del Sig. Burke. (N.E.)

state giá sul punto di perderlo, e di rovinarlo nel tempo, in cui osavano appena di alzare il capo; che sarà allora, quando una libertà indeterminata avrà loro reso franco quest'orgoglioso ardire, che è a loro tanto naturale? Basta conoscere il cuore dell'uomo per iscorgere in questa libertà un germe d'odio, e di antipatia suscettibile dei più funesti effetti.

Noi lo potiamo vedere in questa insociabile licenza di arbitrarie istruzioni, che facendo perdere di vista l'unico polo della verità, apre la porta ad un'incertezza dannevole tanto per le inclinazioni del cuore, che per le facoltà dello spirito. Noi lo vediamo ancor meglio in questa orgogliosa indifferenza per le verità eterne, che prendendo la sola ragione per guida, e facendosela un suo idolo, ama di pascere i suoi partitanti d'idee chimeriche, figlie dell'errore, e nel tempo stesso madri della depravazione del buon gusto. La perdita della fede seco strascina immancabilmente la corruzione de' costumi; quando vi è questa non vi può essere nè libertà nè felicità per le societá, e molto meno ancora ve ne sarà per gl'individui. Voi disapprovate senza dubbio tutte queste conseguenze; ma a noi sembra, che la reticenza dei 13. Aprile non ne abbia, che troppo infelicemente consacrato i principj.

Tutte queste verità nè possono sembrare fuor di luogo, nè dispiacere a voi; esse sono egualmente fondate sul rispetto dovuto ai vostri augusti Decreti, e conformi agli imprescrittibili diritti dell'uomo; esse d'altronde sono nei vostri stessi principj. Voi travagliate per consolidare la libertà dei Franzesi. Noi abbiamo tutto il più grande interesse nel vederne fissata una base inconcussa. Ora per riuscirvi noi pensiamo e abbiamo fondamento di credere, che la Religione sola può fare gli uomini veramente liberi. Per

ista-

istabilire uno spirito uniforme, per formare una società universale, per formare una grande famiglia di tutto il genere umano, vi è di bisogno di un punto di unione, di un centro, e centro solo: la sola vera Religione ha questo vantaggio. Ove non evvi che la legge, non vi sono che delle pene per tenere in freno, ed il timore delle pene fa dei vili schiavi. Se voi vi appellate alla natura, tutto il mondo sà, che la di lei voce non si fa intendere nel modo medesimo a tutti gli uomini; tante sono le sentenze, tante le conseguenze differenti che si deducono dai principj i più conosciuti: se non vi è un giudice certo, ed infallibile in tutte queste varietà, un continuo tumulto d'idee, e d'opinioni sempre tra loro opposte strascinerà o presto, o tardi la massima parte degli individui in un pirronismo da non uscirne. Ah! chi impedirà a questo pirronismo d'attaccare un giorno i diritti dei medesimi Legislatori? La Religione, la sola però, unica e vera Religione, è un freno a questa incertezza: essa dunque dee essere la prima, e la più inviolabile di tutte le leggi, poichè essa è per se stessa il principio il più sicuro della loro giustizia, e della loro sicurezza.

La natura ci fa essere tutti fratelli; questo principio filosofico è altresì proprio della Religione, ma a questa seconda è dato il persuadercelo in pratica. Quando uno niente teme fuori del suo vivere mortale, quand'uno niente crede, che superi la ragione, in una parola quand'uno non ha altro freno, che la natura; bisogna confessare, che i reciprochi diritti degli uomini poco valgono, ed hanno una ben debole forza. La fraternità è un linguaggio assai dolce, assai specioso; ma i precetti che da quella discendono sono alle volte assai malagevoli ad eseguirsi; e se la Religione, che li fissa, e li consagra, non viene in soccorso del-

della debolezza umana, è un prodigio che uno si faccia scrupolo di non attenderli. Da tutte queste verità pratiche una ne viene in seguito quanto sensibile altrettanto importante intorno alla presente questione: questa è, che la Religione è il vincolo più forte del contratto sociale. Se voi ammettete in un grande impero una indeterminata libertà d'opinioni vaghe su i principj, e le conseguenze di un culto religioso, voi sicuramente formerete uno stato composto di altrettanti stati quante saranno le teste, per ciò voi ne toglierete l'armonia, e l'unione de' cuori, che dovrebbe formare l'ornamento dello stato, e il di lui più stabile appoggio.

L' antica Roma che sembrava aver preso a divisa di non rigettare falsità alcuna in fatto di Religione, se non perchè nel fondo essa non vi ammetteva verità alcuna, riguardò sempre come cosa di gran rilievo questa libertà indefinita di credenza, e di culto. Sarà sempre un problema; se questa superstizione affettata servisse molto al lustro di questo superbo impero. Alcuni Autori sensati hanno creduto all' opposto di trovare in ciò il fecondo germe delle rivoluzioni non meno numerose, che sanguinarie dalle qnali fu egli afflitto eccessivamente. Noi potremo ravvisarvi su le lor traccie, considerando la cosa senza pregiudizj, una gotica barbarie, che caratterizza quel popolo altiero, una smisurata ambizione d' impadronirsi dell' impero del mondo, un'insaziabil brama di dominare l'universo; uno spirito di conquista, ed un incontentabile desiderio di rendersi schiave le nazioni; e per finirla una guerriera ferocia, carattere di un naturale selvaggio, e poco civilizzato, che per una parte produce tante crudeltà, e per l' altra fomenta successivamente un sí gran numero di guerre intestine, di proscrizioni, di uccisioni, e di spedizioni sanguinolenti.

Ci

Ci si dica se simili tratti fanno molto onore al genere umano, e se una libertà che non si conserva, che a questo prezzo, debba meritare il gran nome di conquista.

Non sarà così della Francia, Signori, la Religione, che vi domina farà sempre rispettare le Podestà, come ancora le proprietà. Si può dire, che il Franzese debba la dolcezza de' suoi costumi a quest' unica Religione, che Clodoveo pose per base della sua gloria. E' questa santa Religione, che pone tanta differenza fra l'antica Monarchia nei suoi principj al di là del Reno, e quella che si è tanto gloriosamente stabilita nelle Gallie sotto gli auspicj della Divinità: essa ha formato sempre il titolo distintivo di questa Nazione da che la medesima se ne è fatta un' onore, ed essa non cesserà di renderla rispettabile alla più tarda posterità. Quest' Impero degno emolo della tanto celebre Antiochia, si farà un dovere veracemente onorevole di perpetuare la sua Fede perpetuando il suo nome sino alla consumazione de' secoli: e questo nome tanto consolante, che ha la sua origine da quella gran Metropoli, non verrà mai meno in Francia, che quando la Francia stessa cesserà d'esistere.

Stà a voi, Signori, il conservargli questo titolo quanto necessario altrettanto glorioso; stà a voi il mantenere questo popolo di Dio nel possesso di tanti secoli, del quale egli non può spogliarsi senza il più gran pregiudizio. E' stato riserbato a voi il tener ferma co' vostri decreti questa fede, che la filosofia del secolo fa vacillare insensibilmente, e che non cessa d'attaccare. I di lei sforzi impotenti, come quelli delle porte dell' Inferno, non hanno potuto sinora prevalere nella nostra felice Patria. Ma una specie d'effervescenza nelle opinioni comincia a sbalordire il nostro zelo. Non appartiene che a voi il fargli coglie-

re

re il frutto de' suoi travagli col rendere al nostro culto tutta la gloria, che è in procinto di perdere.

Noi finiremo collo scongiurarvi di nuovo di gettare i vostri sguardi su di quest'Impero, la di cui sorte è nelle vostre mani. Gettateli sull'universo intiero, che particolarmente tanto s'interessa nei successi delle vostre fatiche; gettateli su questo gran numero d'individui, ai quali la fiducia in voi fa tenere gli occhi fissi negli avvenimenti, de' quali è tanto difficile il calcolare le conseguenze; gettategli sopratutto su di questo corpo, un giorno rispettato grandemente, che serve a questa universale famiglia, della quale voi avete l'onore d'esserne membri. Più attento di quello che ne sia mai stato agli interessi della Religione, poichè ella dee essergli più che a qualunque altro cara, vi supplica di non isdegnare questi suoi giusti timori. Rendetegli la vita nel dare alla Francia, alla Chiesa di Gesù Cristo tutto il lustro, e la libertà, di cui avea sì felicemente goduto per più di 13. secoli. Questa Chiesa è tuttora nelle lacrime, e nella desolazione. Parlate, ed essa alzerà il capo: un sol decreto renderà la gioja alla Francia cristiana, ed assicurerà semprepiù a voi il diritto alla di lei riconoscenza.

A nome del Clero di Nantes noi ci ristringiamo: I. a dimandare, che sia permesso all'illustre Chiesa di Francia di adunarsi in Concilio per istabilire, di concerto con la Nazione in Assemblea (a), una riforma severa nella sua disciplina, e nella sua organizzazione.

II. A

(a) Ciò nel senso spiegato da' Vescovi: Tom. I. p. 93. 99., 141. 143. 181. 193. 207. 209. 213. ec. e in questo p. 14. 77. 103. 125. 211. (N.E).

II. A supplicare l'augusta Assemblea di decretare l'unità del culto in tutta la Monarchia.

III. E di più noi sottoscritti aderiamo di cuore, e con lo spirito alla dichiarazione di una parte dell'Assemblea dei 19. Aprile 1790., ed a quella dei nostri rispettabili Confratelli vicini della Diocesi di Rennes, dei 23. del medesimo mese. E si sono sottoscritti.

R. Hervè de la Bauche, Rettore, Decano di Retz, Dottore in Teologia.
Massonet, Rettore di S. Même, addottorato in Teologia.
F. Chevalier, Rettore di S. Lumine di Coûtais, già Deputato all'Assemblea Nazionale.
F. Dauffai, Vicario di S. Lumine di Coûtais.
Esseau, Direttore delle Religiose del Calvario di Machecoul.
Blanchard, Rettore di Santa Croce di Machecoul.
Massonet, Rettore di Ligne.
Raffegeau, Vicario di S. Même.
Renaudineau, Vicario della Trinità di Machecoul.
J. Bodet, Vicario di S. Croce di Machecoul.
Pricul, Vicario della Trinità di Machecoul.
Fortineau, Vicario di S. Ciro.
Marchesse, Rettore di S. Ciro e Bourgneuf.
P. Loyseau, Rettore di Fresnay.
L. Guillou, Vicario di Fresnay.
Barbier, Rettore di Chauvé.
Guilbaud, Rettore di Paulx.
J. M. Dèniaud, Vicario di Chauvé.
P. Courgeon, Vicario di Paulx.
M. J. Pronzat, Rettore di Rouans, Dottore in Teologia.
Cassin, Rettore di Chemeré.
J. Milsant, Priore, Rettore di Cheix.

G. Le-

G. Lemaulf, Rettore di Vue.
Goguè, Vicario di Rouans.
J. Soret, Vicario di Fressai.
Chevalier, Vicario di Vue.
J. Clavier, Vicario d'Arthon.
Thebaud, Vicario di Rouans.
G. Galipaud, Rettore di Pornic.
F. Garaud, Rettore della Brusfiere.
Barbier, Rettore della Plaine.
Mercerais, Sacerdote.
V. Perrin, Rettore di S. Michele di Chef-chef, in Retz.
J. B. Doubois, Vicario di S. Michele di Chef-chef.
C. Rossuet, ex-Rettore di S. Michele di Chef-chef.
J. Chauvel, Rettore di S. Opportuna.
Breng, Rettore di S. Pere, in Retz.
Di S. Malon, Rettore, Priore di Clion.
Deruays, Vicario di Clion.
N. R. Letexier des Jardins, Prete, Vicario.
Movilleron, Aettore di S. Maria.
C. D. Fardel, Vicario di S. Maria.
Felice Filippo Roland, Rettore di S. Stefano di mar morto.
M. J. Pelletier, Vicario di S. Colombano.
Camus, Sacerdote.
S. Monier, Elemosiniere de l'Hôte Dieu di Nantes.
P. Girard, Sacerdote, Vicario di S. Colombano.
B. Juguet, Rettore della Marne.
M. Parheleu, Vicario della Marne.
Paulmier, Prete di S. Filiberto.
Delahaire, Sacerdote.
Bertho, Rettore del Ponte S. Martino.
Maillard, Sacerdote, Sotto priore di S. Filiberto.
F. Chatelier, Rettore, e *Maire* di Missillae.
F. Moesnard, Rettore di S. Dolay.
P. Busson, Vicario di Missillac.
O. Guillotè, Vicario di S. Dolay.
L. Tual, Rettore di Nivillac, Decano de la Rochebernard.

P. Tu-

F. Tudeau, Vicario di Nivillac.
M. Boterf, Vicario di Nivillac.
P. I. Daubois, Rettore della Cappella di Marais.
J. Perraud, Rettore di Crossac.
Mulloniere, Rettore di Touvois.
Bertaud, Rettore di Saint-Aignan.
Leautè, Vicario di Saint-Aignan.
C. Maugexis, Rettore di Vertou.
Guibard, Vicario di Vertou.
Barrè, Vicario di Vertou.
M. Crabil, Vicario di Ponte S. Martino.
M. Formon, Vicario di S. Giuliano di Concelles.
Mazureau, Vicario di S. Giuliano di Concelles.
Cassard, Vicario di Basse-Goulaine.
Gergaud, Decano, Rettore di S. Sebastiano.
Dupsè-Vilaine, Rettore, e *Maire* di Rezè.
Fortumeau, Vicario di Rezè.
Delamarre, Vicario di Rezè.
Leroi, Prete, Cappellano di S. Eutropio, in Rezè.
Soreau, Vicario di Bouguenais.
Rivaian, Vicario di Bouguenais.
Crespel, Rettore di Bouguenais.
A. Bertho, Vicario di Bouaye.
Millier, Rettore di Saint-Mars di Goûtais.
M. D. Billot, Vicario di S. Pere in Retz.
J. Moyon, Rettore di S. Andrea delle Acque, già Deputato dell'Assemblea Nazionale.
Massonet, Priore d'Avrillé, in Poitou.
Merlin, Rettore di Porto S. Pere.
Allain, Vicario di Porto S. Pere.
Rivalan, Prete, Direttore delle Religiose Carmelitane de' Coëtes.
Metayer, Sacerdote, Direttore delle Religiose Carmelitane de' Coëtes.
Sauvager, Rettore di Mesquer.
P. Vignard, Vicario di S. Molf.
Levesque, Rettore di Asserac.
J. Gouyon, Vicario di S. Lifardo.

Lan-

Landeau, Rettore di S. Lifardo.
Alno, Superiore della Comunità di S. Clemente.
Bizeul, Vicario di Guérande.
Yves Leguen, Vicario di Batz.
J. Orseau, Prete, Vicario di Batz.
F. Monfort, Rettore di Batz.
Anezo, Sacerdote, Vicario di Guérande.
P. Chaussun, Sacerdote.
P. Lecard, Vicario di S. Andrea delle Acque.
Giacinto Tardiveaux, Rettore di Couëran.
Lemaitre, Vicario di Savenay.

PROTESTA

De' Sigg. Rettori, e altri Ecclesiastici del Vescovado di S.Pol di Leon.

Noi sottoscritti Rettori, ed altri Ecclesiastici del Vescovado di Leon, essendo consapevoli della nuova Costituzione civile del Clero decretata dall'Assemblea Nazionale,e della convocazione degli Elettori del Dipartimento, per procedere il dì 31. del mese all'elezione del Vescovo di Finisterre, secondo le forme enunciate nella suddetta Costituzione; attaccati inviolabilmente alla Religione, e alla disciplina della Chiesa Cattolica, Apostolica, e Romana, protestiamo contro qualsivoglia soppressione, e riunione de' beneficj, particolarmente contro la riunione de' Vescovadi di Leon, e di Quimper, senza il concorso della Chiesa e l'esecuzione di tutte le forme canoniche; protestiamo per conseguenza contro l'elezione che potrebbe farsi a Quimper di un Vescovo di Finisterre (a).

Questo dì 22 Ottobre 1790.

(a) Questa protesta è stata presentata a Mr.Vescovo di Leon, sottoscritta da 335 Ecclesiastici, de'353, che contiene tutta la Diocesi. Monsignore ha accolta con somma consolazione questa protesta, come può rilevarsi dalla sua seguente Risposta, cui si è dovuto dar luogo quì per non disgiungere questi due Documenti, e per riunire in questo Tomo quanto abbiamo finora di *S.Pol di Leon.* (N.E)

RISPOSTA

Signori,

LA pubblica testimonianza, che viene a dare il Clero di mia Diocesi dell' inviolabile suo attaccamento a'veri principj della dottrina, e della disciplina ecclesiastica, come anche della fedeltà, che serba pel suo Pastore legittimo; nelle circostanze attuali si rende più preziosa in se stessa, e di maggior soddisfazione per me. Io non debbo dissimularvi la mia gioja, e posso dirvi come l'Apostolo: *Superabundo gaudio in omni tribulatione nostra*.

Dopo aver supplicato il Signore, che stabilisca per sempre ne' nostri cuori la carità di G. C. senza la quale noi siam nulla, non mi resta che una domanda sola da fargli, e prego il mio Clero di unirsi meco per ottenerla: *che la sola morte divida il Pastore dalla sua Greggia, e sia che egli viva, e che muoja, la vita sua e la sua morte non sia che per lei*.

G. F. Vescovo di Leon.

DI-

DICHIARAZIONE (a)

DI UNA PARTE DELL' ASSEMBLEA NAZIONALE

Sul Decreto formato nel dì 13 *Aprile* 1790, *appartenente alla Religione.*

Parigi presso Gattey
Librajo al Palazzo Reale. N.14.

NOI sottoscritti, membri dell'Assemblea Nazionale, riuniti in questo momento per l'interesse il più prezioso a i rappresentanti della Nazione, quello cioè della religione e della patria, abbiamo creduto d' essere in debito a' nostri committenti, e alle nostre coscienze di autenticare con una dichiarazione solenne, la perseverante resistenza con cui ci siamo opposti alla deliberazione del dì 13. di questo mese, concernente la religione, di esporre le circostanze che l' hanno accompagnata, e i motivi della condotta da noi tenuta.

Inviolabilmente attaccati alla fede de' nostri padri, eravamo giunti per ordine preciso, o per nota intenzione de' rispettivi nostri Baliaggi, a far dichiarare come articolo della costituzion franzezese, che la Religione cattolica, apostolica, e romana è la religion dello Stato, e che solo ella dee continuare a godere nel regno la solennità del pubblico culto.

Eta

(a) Questo documento è rammentato troppe volte nelle pezze, che andiamo unendo, perchè ci potessimo dispensare da riportarlo distesamente. (N.E.)

Era questa una verità di fatto, consacrata dal voto della nazione, ed essere non poteva nè mal conosciuta, nè contrastata; che la Religione cattolica, apostolica, e romana, è la religione dello Stato.

Avevamo aspettata con sicurezza l'epoca in cui questa verità sarebbe stata solennemente da' suoi rappresentanti riconosciuta.

Nel mese di Settembre passato, uno de'membri del clero ricercò formalmente, che l'Assemblea Nazionale pronunziasse tale dichiarazione. Si obbiettò che questa fondamentale verità essere doveva un'articolo della costituzione. La questione restò a decidersi in giorno assegnato.

In seguito, l'ordine delle materie aveva allontanato il rinnuovamento di questa proposizione; quando il dì 13 di Febbrajo, la discussione su i voti religiosi determinò la mozione fatta da Monsig. vescovo di Nancy, a nome d'un grandissimo numero di membri dell'assemblea, perchè nella sessione medesima „ fosse riconosciuto e dichiarato, che la Religione cattolica, apostolica, e romana, è la religione dello Stato „. Tale mozione suscitò de'contrasti, e malgrado le istanze nostre, fu parimenti fissato altro giorno.

Ci mantenevamo tuttora nella speranza, che questa dichiarazione sarebbe fattasi allora quando l'ordine degli affari dell'Assemblea ne avrebbono apportato favorevole il punto. Non credevamo però di vederlo nella questione incominciata il dì sabbato 10 Aprile, e discussa nella domenica, e lunedì seguenti, sul progetto del decreto tendente allo spogliamento de'patrimonj delle chiese di Francia; ma nel lunedì 12 un'membro della pluralità (Don Gerle) opportuno giudicò quel giorno al rinnuovamento della mozione fatta, il 13 febbrajo, da Monsig. Vescovo di Nancy. L'incidente sua mozione fu concepita ne'seguenti termini:

Di-

„ Dichiara l'Assemblea Nazionale, che la cattolica, apostolica, e romana Religione, è, e sarà sempre la religione della nazione, e che il suo culto solamente sarà il culto pubblicamente autorizzato.

Ancorchè la delicatezza nostra non ci permettesse di rinnuovare in simile congiuntura la nostra mozione, era però di preciso nostro dovere, il sostener quella di Don Gerle. Monsignor Vescovo di Clermont prese sul fatto la parola, e mostrò la necessità di pubblicare una dichiarazione, per cui non occorreva discussione, nè aggiornamento.

Non fu possibile il vedere senza sorpresa porre in campo come questione = Se l'Assemblea Nazionale riconosceva un fatto incontrastabile, e se conformavasi al general voto della Nazione.

La discussione poi non fu prolungata più oltre.

Un solo de'Deputati parlato avea, il martedì 13. a favore della mozione, allorchè fu rinnuovato il parere di riprendere l'ordine della giornata. Al momento volle la maggioranza passare ai voti. Don Gerle ritirò la sua mozione; ma appartenendo essa all'Assemblea, fu ripresa ben presto da un gran numero de'suoi membri.

Un altro deputato sostenne egualmente, che non poteva l'Assemblea Nazionale, nè doveva deliberare su tal mozione, e propose la riduzione seguente.

„ L'Assemblea Nazionale considerando che non ha, nè può avere forza da esercitare sulle coscienze, e sulle opinioni religiose; che la maestà della Religione, e il profondo rispetto che gli si dee, punto non permettono, che possa ella divenire un soggetto di deliberazione; considerando, che l'attaccamento della medesima alla cattolica, apostolica, e romana Religione, non sa-

saprebbesi porre in dubbio; subito, che il solo culto di questa viene posto da lei nella prima classe delle spese pubbliche; e mentre per unanime impulso di riverenza, ha ella espresso i suoi sentimenti, nella sola maniera che convenir poteva alla dignità della Religione, ed al carattere dell'Assemblea Nazionale: „

„ Risolve, che non può, nè dee ella deliberare su la proposta mozione, e che torna a riprendere l'ordine giornaliero, concernente i beni ecclesiastici. „

Favorevole la pluralità a tale riduzione, richiese per essa la anteriorità, e volle che su di ciò fosse pubblicamente deliberato.

Molti de'nostri si sforzarono inutilmente per ottener la parola, di mostrare l'insufficienza della nuova proposizione, e manifestare le formali intenzioni de'committenti nostri: uno de'quali dimandò, e più volte, che tutti i deputati tenuti fossero alla esibizione de'loro foglj; ma la sua voce restò sempre soffogata, e la pluralità rigettò sì costantemente l'incominciamento della discussione, che bisognò ridursi ad una semplice domanda di anteriorità. Alcuni membri presentato avevano progetti di decreto, altri de'progetti di correzione; uno de' quali consisteva nel riconoscere la Religione cattolica, apostolica, e romana, per la religion dello Stato; ma tale emenda fu rigettata come le altre, in vigore della antecedente questione. L'Assemblea dichiarò che non vi aveva luogo a deliberare. Allora il Sig. conte di Virieu implorò la lettura del suo progetto di decreto. Lo trovammo conforme a'nostri sentimenti, e ci riunimmo per sostenerlo. Il progetto era della forma seguente.

„ L'Assemblea nazionale riconosce, e dichiara, che la Religione cattolica, apostolica, e romana è la religione dello Stato, e che solo ella

ha

ha il diritto di godere nel regno, la solennità del pubblico culto; senza intendere frattanto di nulla innuovare in tal osservanza, per le città e paesi che godessero su tal punto delle capitolazioni, ed usi particolari. „

„ E di più dichiara, che le leggi penali stabilite, ed emanate contro i non cattolici, e loro ministri, sono e saranno abolite. „

L'anteriorità fu ricusata al progetto di deliberazione del Sig. conte di Virieu, e accordata a quello, il di cui risultato era, che non vi aveva luogo a deliberare.

Allora vedendo l'impossibilità assoluta di farci intendere, dichiarammo di non poter prendere parte alcuna nella deliberazione, e domandammo l'atto della nostra dichiarazione. In seguito la riduzione, che aveva ottenuto l'anteriorità, passò a voti *per seduti, e ritti*, si trovò avere la pluralità, e fu ammessa intieramente. Noi non prendemmo parte alcuna nella deliberazione.

Compita tale formalità, il Sig. conte di Virieu, dichiarò, che la mancanza di libertà nel discutere, e il voto ben conosciuto della Nazione, rendevano la deliberazione nulla di pieno diritto, e che egli ne appellava alla Nazione medesima.

All' istante medesimo, Monsig. vescovo di Uzèz si alzò e disse: „ Io protesto in nome della Religione, de'miei committenti, della mia diocesi, e della chiesa di Francia, contro il decreto che viene ora formato „. Noi ci alzammo dunque, dichiarando di acconsentire a tale protesta.

Quindi per manifestare i nostri sentimenti, e farli noti a'committenti nostri, abbiamo stesa, e sottoscritta la dichiarazione presente, la quale sarà stampata ed inviata a'medesimi.

Parigi questo dì 19 aprile 1790.

Sot-

Sottoscritto (*)

✠ D. Cardinale della Rochefaucault, Arcivescovo di Rouen.
✠ Il Cardinal de Rohan.
✠ F. J. Vescovo, conte di Beauvais.
Il conte Francesco d'Escars, deputato di Châtelleraut.
Il visconte di Malartic, deputato della Rochelle.
Il conte di Faucigny, deputato di Bourg-en-Bresse.
Duval d'Eprémesnil, deputato della Prepositura di Parigi fuor delle mura.
Il Barone di Batz, deputato di Nérac.
Bouille, deputato di Caux.
Antonio Carlo Gabriele, marchese de Folleville, deputato di Peronna.
Dufraisse-Duchey.
✠ Domenico, vescovo di Conserans.
✠ M.C. vescovo di Lusson.
Il marchese di Digoine.
✠ A.E.F. vescovo di Montauban.
De Guilhermy, deputato di Castelnaudary.
Il visconte di Rafelis-Broves.
Il Marchese di Faucault-Lardimalie.
✠ Il vescovo di Uzéz.
Il cavalier di Chalon.
Il conte di Montboissier.
L'abbate di Montgazin, deputato di Boulonois.
Belbeuf, deputato di Rouen.
Malrieu, curato.

(*) Si sono trascritte le soscrizioni, senza seguire alcun ordine. (*Noi abbiam dovuto riferirle per autenticità del monumento: ma costerà poco il trapassarle leggendo.* N.E.)

La Goille de Rochefontaine, canonico, e deputato di Reims.
Il Marchese di Argenteuil.
Irland di Bazoges.
Dubois, curato di S.Maddalena di Troyes.
✠ Francesco vescovo di Clermont.
✠ L.V. vescovo, duca di Laon.
✠ A.J. vescovo, conte di Chalons.
Il conte di Pannetier, deputato di Couzerans.
Il conte di Lambertye.
Claudio, visconte della Chastre.
L'abbate di Champeaux.
Il Barone di Gonnés.
Il Conte di Vogué.
De la Salle-Roquefort.
Il marchese d'Hart.
Il conte di Montealm-Gozon.
Il marchese della Queuille.
Il conte di Virieu.
Artur della Villarmois.
✠ Renato, Vescovo di Dijon.
Il cavalier di Verthamon, deputato di Bodeaux.
Creniers, deputato di Vendôme.
Farocon, curato, deputato di Crépy.
L'abbate di Castellas, decano, conte di Lione, e deputato di Lione.
✠ Giuseppe Francesco, vescovo di Montpellier.
✠ Pietro Lodovico, Vescovo di Saintes.
Villebanois, curato di S.Giovanni il vecchio della città di Bourges, deputato del Clero di Berry.
✠ L.C. Vescovo di Limoges.
✠ J.F.P.P. Arcivescovo di Bourges.
L'abbate Royer, consigliere di stato, deputato della città di Arles.
✠ Ant. L.H. Vescovo di Nancy.
Colson, deputato di Lorena.
Il Marchese di Juigné.
Menoville, deputato del Baliaggio di Mirecourt.

Il Barone di Juigné, deputato di Coutances.
Il conte di Lassigny di Juigné, deputato del Siniscalcato (*la sénéchaussée*) de Draguignan.
L'abbate d'Eymar, deputato del Clero di Alsazia.
Desgranges.
Madier di Monjau, deputato del Bas-Vivarais.
✠ Ales. Ang. arcivescovo di Rheims.
✠ A. E. Vescovo di Condom.
Thailardat della Casa nuova, deputato di Auvergne.
Cazalès, deputato di Riviere-Verdun.
Luppé, deputato d'Auch.
De Grosbois, deputato di Bisansone.
Il cavaliere di Murinais, deputato del Delfinato.
Le Carpentier di Chailloué, deputato di Alensone.
De Pradt, deputato di Caux.
✠ J.M. Arcivescovo di Arles.
✠ F. Arcivescovo di Damas, coadjutore di Alby.
✠ M. L. Vescovo di Poitiers.
✠ J.B. Vescovo di Auxerre.
Il Barone di Nedonchel, deputato del baliagio di Quesnoy.
✠ L'arcivescovo di Tours.
✠ J. Arcivescovo d'Aix.
Il cavalier di Montféré, deputato di Perpignano.
✠ Anton Felice, Vescovo di Perpignano.
Comaserra, deputato di Perpignano.
Cornus, curato di Muret, deputato di Comminges.
Samary, curato, deputato di Carcassonne.
Il cavaliere della Coudraye, deputato di Poitou.
Il conte d'Iversay, deputato di Poitou.
Lasmartres, curato dell'Isse in Dodon, deputato di Comminges.
Cayla de Lagarde, superiore generale di san Lazzaro.

Cha-

Chabannette, curato, deputato di Tolosa.
L'abbate di Villeneuve-Bargemon, canonico cantore, e conte di S. Vittore, di Marsiglia, deputato di Marsiglia.
Martinet, canonico regolare, priore curato di Daon, deputato dell'Anjou.
Forest di Masmoury, curato di Ussel, deputato del basso Limosino.
Leymarye, curato di S. Privato, deputato di Quercy.
Chatizel, deputato del Clero d'Anjou.
Canneille, curato di Belvis, deputato di Limoux.
Riviere, curato di Vic, deputato di Bigorre.
Guiraudez di S. Mezard, arciprete, deputato di Auch.
Mayet, curato di Roche-Taillé, deputato di Lione.
Le Tellier, curato di Bouveil, deputato di Caen.
La Chastre, deputato di Berry.
Leclerc, curato della Cambe, deputato di Alensone.
Ricard, deputato di Nîmes.
Ayroles, curato di Reire-Vignes, deputato di Quercy.
Fougere, curato di S. Lorenzo di Nevers, deputato di Nivernois e Donziois.
Gros, curato di S. Nicola di Chardonnet, deputato della città di Parigi.
Devoisins, deputato di Tolosa.
Il duca di Castries, deputato della vicecontea di Parigi.
Font, curato della Parrocchia di Nostra Signora del Campo, e della città di Pamiers, deputato del clero del paese di Foix.
La Porte, curato di S. Marziale di Hautefort, deputato del Clero Périgord.

Bot-

Bottex, curato di Neuville-sur-Ains, deputato di bourg-en-Bresse.

Thoret, deputato di Berry.

Decoulmiers, abbate di Abbecourt, deputato della vicecontea di Parigi.

Grandin, curato di Ernée, deputato del Maine.

L'abbate della Boissierre, deputato di Perpignano.

Barnassat, curato di S.Siel, deputato di Gueret.

✠ J.B.A. Vescovo di Oléron.

Lanusse, curato di S. Stefano, presso Bayonne, deputato di Tartas.

Il marchese di Vaudreuil, deputato della Siniscalcheria (*de la sénéchaussée*) di Castelnaudary, in Linguadoca.

L'abbate Coster, deputato di Verdun.

Chevrevil, cancelliere della Chiesa di Parigi, deputato della città di Parigi. L'abbate di Bonneval, canonico della Chiesa di Parigi, e deputato di Parigi, sì in nostro nome come deputati di Parigi, come a nome del capitolo della Chiesa di Parigi, il quale è rivestito del potere di quarantatrè Chiese Metropolitane cattedrali, e collegiali del Regno, ed affine di giustificare le procure della Chiesa di Parigi, delle quali noi siamo gl'incaricati; abbiamo rimessa una copia delle sue deliberazioni de'12 e 14 aprile del 1790, perchè vengano annesse alla presente dichiarazione (a).

Pinneliere, curato di S.Martino dell'isola di Rhè, deputato della Siniscalcheria della Rochelle.

Guyon, curato, deputato di Castelnaudary.

Delaplace, curato di Landevoisin, deputato di Peronne.

Du-

(a) Queste due *deliberazioni* le abbiamo già riferite nel Tomo I. precedente pag. 229. &c.

Dupuis, curato di Ailly, campanaro maggiore, deputato della siniscalcheria di Ponthieu.
Rolin, curato di Verton, deputato di Montreuil sur mer.
De l'Espinasse, priore di S.Pietro le Moutier, deputato del detto balliaggio.
Le Roux, curato, decano di S. Pol, deputato di Artois.
Rouph de Varicourt, deputato del clero del baliaggio di Gex.
D'Ansac, marchese di Ternay, deputato di Loudun.
Roussel, curato di Blaringhem, deputato di Bailleul nella Fiandra maritima.
Il marchese di Angosse, deputato di Maynac.
Palmaert, sostituto di Mardyk, deputato di Bailleul.
Il marchese di Bouthilliers, deputato di Berry.
Il conte Barbotan, deputato di d'Ax, Bayonne, e S.Sever.
Guesdan, curato, deputato di Bourg-en-bresse.
David, curato di Lormaison, deputato di Beauvais.
✠ Seg. Vescovo di Rodez, deputato di Rodez.
Il conte di Plas de Tane, deputato di Quercy.
✠ Francesco, Arcivescovo di Tolosa, deputato di Tolosa.
L'abbate di Barmond, deputato della città di Parigi.
Privat, deputato di Puy-en velay.
Lefort, deputato di Orleans.
Berardier, deputato di Parigi.
Malartie, curato, deputato di Castel-Moron.
Bastiano, deputato di Toul e di Vic.
Tommaso, curato di Maymac, deputato del basso Limosino.
L'abbate di Bruge, prevosto della Chiesa di Mandes, deputato del Baliaggio di Gevaudan.

L'ab-

L'abbate Perretti, della Roca, deputato di Corsica.
Il conte di Buttafoco, deputato di Corsica.
Pous, deputato di Tolosa.
Il Visconte Dustous-S.Michele, deputato di Comminges, & di Nebousans.
Il barone Luillier-Rouvenac, deputato di Limoux.
✠ P.M.M. vescovo di Nismes.
Depuch-de-Montbreton, deputato di Libourne.
Bertereau, curato di Tisle, deputato di Maine.
Il marchese di S.Simone, deputato di Angoumois.
Il conte di Culant, deputato di Angoumois.
Le Pelletier de Feumusson, deputato di Maine, priore curato di Domfront.
Rozé, curato Delmalleville, deputato di Caux.
Bournazel, deputato di Ville-Franche.
La Cheze, deputato di Quercy.
Il marchese di Cauzans, deputato della principalità di Orange.
Delalandes, curato d'Illiers-l'Eveque, deputato del Balliagio di Evreux.
Le Francois, curato di Mage, deputato di Perche.
Girard, decano, curato di Lorris, deputato di Montargis.
De Ruallem, deputato di Meaux.
Cocherel, deputato di Saint-Domingue.
L'abbate di Rochefoucault, deputato di Provins.
Mascon, deputato d'Auvergne.
Il Conte di Clairmont, deputato di Chaumont en Bassigny.
Pons de Soulages, deputato di Rhodez.
Il Podestà di Flachslanden, deputato di Haguenau.
D'Andlau, abbate principe di Murbach, e di Lu-

Lure, deputato di Colmar, e di Selestar.
Fournetz, curato di Pui-Miclan, deputato di Agen.
Il Marchese di Villemort, deputato di Poitou.
Piffon, curato di Valeyrac, deputato di Bordeaux.
Il visconte di Segur, deputato di Bordeaux.
Pochet, deputato di Aix.
Delfaut, deputato di Perigord.
Landrin, deputato di Montfort-l'Amaury.
Dufresne, deputato di Alensone.
✠ J.L. Vescovo di Agen.
Vaneau, rettore di Orgeres, deputato di Rennes.
Pegot, deputato di Cominges.
Chabrol, deputato di Auvergne.
Vallet, curato di S.Luigi, deputato di Gien.
Ivernault, canonico di Ursino, deputato di Berry.
Pinelle, deputato del balliagio di Colmar, e di Schelestat.
Desvernay, curato di Villefranche in Beaujolois, e deputato di questa Provincia.
Bengy di Puyvallee, deputato di Berry.
Il Cavalier di Clapiers, deputato di Aix.
Pellegrin, curato di Sommercoux, deputato di Bar.
L'Olier, curato di Aurillac, deputato dell'alto paese di Auvergne.
L'abbate di S.Esteven, deputato di Labour.
Boudart, curato della Couture, deputato di Artois.
✠ C.M. Vescovo di S.Fiore.
Bigot de Vernieres, curato di S.Fiore.
Benoit, curato di S.Spirito, deputato di Nismes.
Il Conte di Montjoye-Vaufrey, deputato di Belfort.
Fleury, curato d'Iges, deputato del balliagio di Sedan.

Il conte di Levis, deputato di Dijon.
Lemulier de Bressey, deputato di Dijon.
Texier, canonico di Chartres, deputato di Chateauneuf en Thimerais.
Fournier, curato di Heilly, deputato del balliagio d'Amiens.
Melon de Pradoux, deputato della vicecontea di Parigi.
Cairon, deputato di Caux.
Le Rouvellou, deputato di Coutances.
✠ A. F. Vescovo di Coutances.
L'abbate di Montesquieu, deputato di Parigi.
Il barone di Rochebrune, deputato dell'alto paese di Auvergne.
Le Lubois, deputato di Coutances.
Dormesson, deputato della Prepositura di Parigi, fuor delle mura.
Genetet, curato di Etrigni, deputato di Châlons-sur-Saône.
Allain, Rettore di Nostra Signora di Josselin, deputato del Clero di S.Malo.
Loëdon de Kéromen, rettore di Gourin, deputato del clero di Quimper.
Goullard, curato di Rouanne, deputato di Forez.
Guepin, curato di S.Pietro, deputato di Tours.
De Fresnay, deputato di Maine.
Il cavaliere di Hercè, deputato di Maine.
Levis Mirepoix, deputato di Parigi.
Houdet, deputato del balliagio di Meaux.
L'abbate Maury, deputato di Peronne.
J.L. Breuvart, curato di S.Pietro di Douay.
Gagniers, curato di di S.Ciro le vigne, deputato di Forez.

Assente dalla detta sessione, non posso personalmente certificare la verità de' fatti, che quì si annunziano; contuttociò aderisco col cuore, e con l'animo, ai sentimenti d'attaccamento verso la Religione de'miei pa-

padri, i quali hanno dettata la presente dichiarazione. Il Marchese di Mortemart, deputato di Rouen.

De-Chambray, deputato d'Evreux.

Merceret, deputato di Dijon.

Assente dall'Assemblea, nell'occasione della sessione del dì 13., non posso personalmente certificare la verità de'fatti prodotti nella presente dichiarazione; aderisco però ai principj, che l'hanno determinata. Il barone di Crussol, deputato della contea di Bar-sur-Seine.

Il Presidente di Frondeville, deputato di Rouen.

Simon, curato di Voël, deputato di Bar-le-Duc.

✠J.B.J. vescovo di Chartres.

Simon, rettore della Boussacq, deputato di Dol.

Ludiere, deputato del basso Limosino.

Goze, deputato des Landes.

Griffon de Romagnet, deputato di Aunis.

Seurat della Boullaye, deputato di Orleans.

Thirial, dottore in Theologia, deputato del balliagio di Château Thierry.

Guegan, curato di Brettagna.

Il marchese di Lusignano, deputato di Condomois.

Bonnet, curato di Villefort, deputato di Nîmes.

Flachat, curato, deputato di Lione.

Grainberg de Belleau.

Il duca di Caylus, deputato de la Haute-Auvergne.

Il Marchese di Guilhem-Clermont-Lodeve, deputato di Arles in Provenza.

L'abbate d'Egrieux, deputato di Rouen.

Cartier, curato de la Ville-aux-Dames, deputato di Tourraine.

Durget il maggiore, deputato del balliagio di Amont.

Blandin, deputato di Orleans.

L'ab-

L'abbate di Chapt-di Rastignac, deputato de l'Orleanois.

Du Castaign, curato di Lanax, e deputato di Armagnac.

L'abbate d'Heral, deputato di Bordeaux.

Gontier de Biran, deputato di Perigord.

Ducret, deputato di Mâcconois.

Godefroy, deputato di Mirecourt.

Sotto la espressa riserva del culto pubblico, e de' dritti religiosi delle confessioni di Augsbourg, ed Elvetica, riconosciuti riguardo all'Alsazia, nella presente Dichiarazione, in conformità de' trattati di Vestfalia, e dell'anno normale 1624, come anche delle carte di cui ne sono io il latore. Il barone di Rathsmausen.

Perier, deputato del balliagio d'Etampes.

Paccard, deputato del balliagio di Châlons-sur-Sâone.

Thomas, curato di Mormant.

Garnier, curato, deputato di Brettagna.

Il Podestà di Crussol, deputato della vicecontea di Parigi.

Millot, curato di Dourdan.

Burignot de Varenne, deputato di Châlons-sur Saone.

Henri de Longueve, deputato di Orleans.

Il conte Pietro di Bremont-Dars deputato di Saintes.

Galland, curato di Charme, deputato del balliagio di Mirecourt, ha sottoscritto al suo ritorno li 25. di Aprile.

Richier, deputato di Saintes.

Vincenzo di Pannette.

Martin, curato, deputato di Beziers.

Clermont, monte S.Giovanni.

Il Presidente di Berthon, deputato di Bordeaux.

Il marchese di Beauharnois, deputato di Parigi.

Il marchese d'Ambly, deputato di Champagne.
De Mandre, curato di Bisansone,
Per esattezza nel fatto dobbiamo dichiarare, che il Sig. De Mandre è venuto in capo a due giorni a ritirare la sua soscrizione.
Il conte de la Galissommiere, deputato di Anjou.
Il Marchese di Paroy.
Landreau, curato, deputato di S. Giovanni d'Angely.
Lezai-Marnezia, deputato del baliaggio di Aval.
Il conte di Chambors, deputato del Conserans.
Dom Chevreux, deputato di Parigi, *commissionato per procura.*
Il conte di Laipaud, deputato della bassa Marca.
Il conte di Alensone, deputato di Toul.
Couturier, curato di Salives, deputato di Borgogna, aderente a quanto sopra.
Il marchese di Gaillon, deputato di Nantes, e Meulan.
Surains, deputato di Borgo in Bressa.
Il barone di Landemberg-Wagembourg, deputato di Beetfort in Alsazia.
Il marchese di Cypieres, deputato di Marsiglia.
Il visconte di Mirabeau, deputato del Limosino.
Montmorency principe di Robecq, deputato di Bailleul.
✠ Filippo Francesco Vescovo di Angouleme.
Costel, deputato di Sens, aderente ai sopraesposti principj.
Il Visconte di Pannat, deputato di Rhodez, aderente ai principj consacrati nella Dichiarazione riferita quì sopra.
Saint-Mathieu, curato di S.Pietro, Diocesi di Limoges.
Bonnevil, deputato d'Evreux.
L'abbate di Poule, deputato d'Orange.

Co-

COPIA

Della Lettera scritta dal conte di Egmont a' suoi committenti.

Miei Signori,

Ho l'onore d'inviarvi copia di una Dichiarazione, che è stata sottoscritta da una parte dell' Assemblea Nazionale, relativamente ad una mozione su la Religione cattolica, apostolica, e romana, *fatta in tempo di mia assenza*. Per quanto io sia penetrato di rispetto, e di attaccamento a questa santa religione, e persuaso in buona coscienza, che ella è, e dee essere la Religione dello Stato, e che solo ella dee godere la solennità del pubblico culto; ed ancorchè convenga in tali principj co'membri che l'hanno sottoscritta; ho pensato di non dovervi mettere il mio nome, per non mi allontanare in punto alcuno dalla più scrupolosa esattezza, nella mia condotta riguardo a voi.

Ho l'onore di essere con rispettoso attaccamento &c.

Parigi 22. aprile 1790.

Il conte D'EGMONT.

LETTERA

Scritta dai sottoscritti a' loro Committenti.

Signori,

Abbiamo l'onore d'indirizzarvi una Copia della Dichiarazione, che è stata sottoscritta da una parte dei membri dell'Assemblea nazionale, relativamente ad una mozione fatta sulla religione cattolica, apostolica, e romana. Penetrati dall' attaccamento, e dal rispetto per sì santa Religione, persuasi in buona coscienza, che ella è, e dee essere la religione dello Stato, e che solo ella dee godere la libertà di pubblico culto; abbiamo fatto in Assemblea tutto il possibile, acciò questa dichiarazione passasse, e fosse autenticamente consacrata. Dal momento in cui è stato deciso, che la mozione adottata dalla pluralità, avrebbe la primazìa, noi non abbiamo presa parte alcuna in questa deliberazione: ma non abbiamo soscritta la dichiarazione quì annessa, ancorchè fossimo d'accordo ne'suoi principj, poichè non ci alzammo in piedi per aderire alla protesta di Mr. Vescovo di Uzèz, e non abbiamo voluto allontanarci in punto alcuno con voi, dall' esattezza la più scrupolosa su i fatti che ci accadono, e de'quali crediamo dovere rendervi conto.

Abbiamo l'onore di essere con rispettevole attaccamento &c.

Il duca d'Havré, e di Croy.
Il conte Francesco di S.Aldegonda.
Il conte Choiseuil d'Aillecour.
Il conte di Grezolle.
Achar di Bouvouloir.
Di Beaudrap.

ARTICOLI PROPOSTI
DAL SIG. MARTINEAU
ALL'ASSEMBLEA

Per l'elezione e conferma dei Vescovi, e da essa con Decreto stabiliti (a).

ARTICOLO PRIMO.

NElla prima convocazione che si farà delle assemblee elettorali, quelli del dipartimento la di cui sede episcopale si troverà vacante, procederanno all'elezione di un nuovo Vescovo.

2. Se il Metropolitano, o in sua mancanza, il più antico Vescovo del circondario, ricusi di dare all'eletto la conferma canonica, questi si presenterà ad esso assistito da due Notari: lo richiederà di accordargli la conferma canonica; e farà rogare un atto della sua risposta, o dell'essergli stata negata.

3. Se

(a) Queſti ſono gli Articoli, i quali udimmo (pag. 153.) da Monſ. di Leon eſſere ſtati formati, prevedendo il caſo, che il Sig. Expilly nuovo preteſo eletto di Finiſtere non avrebbe trovato in tutto il ſuo circondario (*l'arrondement*) un Veſcovo così ſciaurato, che aveſſe voluto imporgli ſacrilegamente le mani, e preteſo di comunicargli una giuriſdizione, che non aveva egli ſteſſo. (N.E.)

3. Se il Metropolitano, o il più antico Vescovo circonvicino persiste nel suo primiero rifiuto, l'eletto si presenterà in persona, o per mezzo di suo procuratore successivamente a tutti i Vescovi circonvicini, a ciascuno secondo l'ordine della loro anzianità, sempre assistito da due Notari, esibirà loro il processo verbale, o li processi verbali delle negative, che avrà avuto, e li supplicherà di accordargli la conferma canonica.

4. Nel caso che nei contorni stabiliti non si trovi alcun Vescovo che voglia accordare all'eletto tal canonoica conferma, si darà luogo all'appello come d'abuso.

5. L'appello come d'abuso sarà portato innanzi al tribunale del distretto (a), nel quale sarà situata la sede episcopale alla quale sarà stato nominato l'eletto, e sarà in esso giudicato in ultima istanza.

6. L'eletto sarà obbligato d'interporre l'appello come d'abuso, al più tardi nel termine di un mese da contarsi dalla data del processo verbale, dal

(a) I Tribunali de' Distretti ec., già è noto, che secondo la *Costituzione* debbono esser composti di soli *Cittadini attivi*; e la qualità di Ecclesiastico, di Sacerdote, e molto meno di Monaco ec., non basta punto a costituire un *Cittadino attivo*. Ci vogliono per tale effetto delle qualità civili, che si trovano benissimo nel Luterano, nel Calvinista, nel Quakero, nel Turco, nell'Ebreo, nell'Ateo pubblico, che a forma della *Costituzione* possono tutti essere attivi attivissimi, e quindi comporre il *collegio elettorale*, il Tribunal del Distretto ec., che dee giudicare in ultima istanza su l'istituzione canonica di un Vescovo cattolico. (N.E.)

dal quale consterà la negativa dei Vescovi circonvicini, in guisa che possa essere messo in istato di esser giudicato nel mese seguente, sotto pena di decadenza.

7. Non sarà intimato l'eletto su l'appello come d'abuso da altra parte, che dal Commissario del Re presso il tribunale del Distretto; e frattanto i Vescovi, la negativa dei quali avrá dato luogo all'appello come d'abuso, avranno la facoltà di intervenire su l'appello medesimo per giustificare la negativa, senza per altro che il loro intervento possa, in caso alcuno, ritardare il giudizio dell'appello, nè che essi possano formare opposizione al giudizio che ne sarà dato (a), sotto pretesto di non avervi essi avuto parte.

8. Se il tribunale del Distretto dichiara che non vi è abuso nella negativa; egli darà ordine che la propria sentenza sia a richiesta del commissario regio notificata al procuratore-generale-sindaco del Dipartimento, ad effetto che egli immantinente convochi l'assemblea elettorale per procedere ad una nuova elezione del Vescovo.

9. Se il tribunale del Distretto dichiara, che vi è abuso nella negativa data dai Vescovi, esso invierà l'eletto al possesso del temporale, e nominerà il Vescovo al quale sarà obbligato di presentarsi per supplicarlo di accordargli la conferma canonica (b).

10. Al-

(a) In questa materia, ove si tratta di dare un primario Pastore a una Chiesa, i Vescovi non possono formare opposizione, o ritardo al giudizio *in ultima istanza* degli *attivi* Luterani, Giudei, Deisti ec. (N.E.)

(b) Anzi cotesti *attivi*, presa in considerazione

tut-

10. Allorquando, per la negativa del Metropolitano, e degli altri Vescovi circonvicini, l'eletto sarà stato obbligato di ricorrere ad un Vescovo di altro contorno, la consacrazione potrà farsi da quel Vescovo che gli avrà accordata la detta conferma canonica (a).

11. Pa-

---

tutta la materia *de electione & electi qualitate*, giudicheranno inappellabilmente, che i *Vescovi* hanno commessa una Ingiustizia nel loro rifiuto, e hanno tradito lo spirito di G. C., le regole del santo Vangelo, e della Chiesa Cattolica: onde autorizzeranno un' altro Vescovo a loro scelta, che dia all'Eletto *la conferma canonica*. Quando s'incontrerà, per esempio, un Ebreo *Procuratore generale Sindaco* del Distretto, che a nome del suo Tribunale autorizzerà un Vescovo straniero a confermare l'eletto; quella *conferma canonica*, emanante da un Giudeo a nome degli attivi ec., sarà in Canonica uno specioſissimo fenomeno. (N.E.)

(a) A cagion d'esempio un Vescovo del Distretto di Morlaix, sarà deputato dagli *attivi* ec. a consacrare un'Eletto per una Sede del Distretto dell' Aisne. Quanto all'ordine Episcopale, il carattere, il Sagramento, non vi è grande occasione di dubitare: uno che sia vero Vescovo, e serbi il rito essenziale stabilito da Gesù Cristo, conferisce senza dubbio *ordine*, *carattere*, *e Sagramento*. Il grande intoppo stà a decifrare come mai Monsig. del Distretto di Morlaix, il quale non hà alcuna *giurisdizione spirituale* nell'Aisne, là possa egli stesso comunicare ad un'altro. Potrà autorizzare l'Eletto a pascere i Fedeli della nuova Diocesi, amministrare i Sacramenti, comunicare la giurisdizione a' Pa-

ro-

11. Parimenti, allorquando la sede del Vescovo consacrante sarà di altro contorno diverso da quello dell'eletto, la consacrazione potrà farsi nella Chiesa cattedrale del Vescovo consacrante, o in altra Chiesa che stimerà esso a proposito (a).

12. I

---

rochi ec.; Egli che in propria Persona stessa non potrebbe far nulla di ciò in una Diocesi non sua? *Nemo dat quod non habet*: è un principio, che forse ci avrebbero menato buono anche Alambert, e Diderot. Resterebbe, che il Distretto degli *attivi* ec., avesse avuta egli da Gesù Cristo la *giurisdizione spirituale* anche nell'Alsne, onde il Vescovo deputato la conferisse all'Eletto, in nome di quei Signori. Aspetteremo da essi la rivelazione di questa loro nuova potestà. (N.E.)

(a) A tutte queste moleste formalità si è poi creduto bene di passar sopra tutto in un colpo. Si avvicinava il fatale giorno 24. Febbrajo, in cui si voleva dare il memorabile spettacolo (v. pag. 146.) della prima consagrazione di due Vescovi scismatici, e i rispettivi metropolitani, i Vescovi dell'*arrondement* ec., persistevano d'accordo a ricusare. Vi rimediò dunque l'Assemblea decretando il Lunedì 21. Febbrajo stesso, su la mozione del Sig. Chasley, come segue, „ *L'Assemblea nazionale decreta che nella riduzione dell'Articolo IV. del Decreto de' 27. Gennajo scorso, che si riferisce all'altro sul giuramento degli Ecclesiastici funzionarj pubblici, sarà sostituita la disposizione seguente*:

LA CONSAGRAZIONE DEL VESCOVO ELETTO SI FARA' DA UN VESCOVO DI FRANCIA, SENZA BISOGNO DI DOMANDARE LA PERMISSIONE DEL VESCOVO DEL LUOGO.

Ec-

12. I Direttorj dei distretti procederanno senza alcun ritardo alla nuova formazione, e circoscrizione delle parrocchie, in conformità del titolo primo del decreto dei 12. dell'ultimo Luglio. Si occuperanno primieramente nella formazione, e circoscrizione della parrocchia cattedrale, poi delle parrocchie delle città, e dei borghi, ed in seguito delle parrocchie di campagna.

Ecco come si accomoda tutto: perciò tre giorni dopo Monsig. Vescovo *renunziante* d'Autun, ha potuto consagrare IN PARIGI due Vescovi per la Brettagna minore, e la Piccardia, senza interpellare nè i Metropolitani, nè i Vescovi dell'*arrondement* nè il locale Arcivescovo di Parigi. Il *Comitè* dell' Assemblea (dice un Foglio di Francia) potrà un giorno arrivare a consagrar Vescovi da se stesso. E perchè nò? subito che può dare altrui tal facoltà. (N.E.)

Se-

Secondo l'idea che in altre circoſtanze annunziammo nella Prefazione al primo Tomo (§. 7. pag. xxtii.), ſtimiamo bene di anticipar quivi un proſpetto più preciſo del noſtro diſegno, tratto per ora dai due ſoli Tomi che ſi ſono già pubblicati. Se piacerà il penſiero, al compiere della Raccolta non ſarà difficile impinguare il preſente COMPENDIO ſul contenuto de' Tomi poſteriori, e ſull'eſempio de' precedenti, o in qualunque altro modo che vorrà ſceglierſi da chi ſi incumbe. Quanto a noi pertanto, ecco l'idea.

COMPENDIO

Di alcune maſſime principali ſul ſiſtema Eccleſiaſtico, fiſſate concordemente dai Veſcovi Gallicani, e in altri Monumenti *della preſente Raccolta. Da ſervire anche per INDICE DELLE COSE PIU' NOTABILI.*

1. LA Chieſa ha vera potestà coſtrignitiva, e obbligante le coſcienze. Monſig. d'AMIENS. Tomo I. pag. 9. 53. 63., Monſig. di SOISSONS ivi pag. 211., Capitolo di *Soiſſons* ivi pag. 244., Monſig. di NANCY Tomo II. pag. 25. 57., Monſig. di LEON pag. 115.

2. Tolta nella Chieſa la via di *ſubordinazione* de' Fedeli ai Paſtori, e di tutti al Capo; ogni coſa và alla confuſione, e allo ſpirito privato. Monſig. d'AMIENS. Tomo I. pag. 103. 105. 107., a 112., Monſig. di NANCY Tom. II. p. 83., Monſig. di LEON p. 109. 123., Monſig. di TOLONE p. 173. 175., Curati di Brettagna p. 231. 238.

3. L'au-

3. L'autorità della Chiesa si estende non solamente a fare osservare i divini precetti, ma anche a favorire la pratica de' consigli evangelici. Monsig. d'AMIENS Tom. I. p. 145.
4. Autorità della Chiesa nello stabilire impedimenti dirimenti il Matrimonio. Monsignor d'AMIENS. Tom. I. pag. 155.
5. Nella Chiesa di G. C. il senso privato (V. massima 2.) è il carattere dello scisma: la via della *autorità* è la regola non meno *per i Pastori*, che per i semplici Fedeli. Monsig. di SOISSONS. Tom. I. pag. 213. 215.
6. La disciplina della Chiesa può avere delle varietà contemporanee, o soffrire de' cambiamenti successivi. Monsig. d'AMIENS. T. I. pag. 112. 135., Curati di Brettagna Tom. II. pag. 237. 238.
7. In ogni tempo però, e in ogni luogo, non ha potuto invalere altra disciplina, se non quella che approvasse la Chiesa, e il di lei Capo. Monsig. d'AMIENS. Tom. I. pag. 113., Capitolo di *Soissons* pag. 240., Monsig. di NANCY Tom. II. pag. 29., Curati di Bretagna pag. 234.
8. E in caso di richiamare una disciplina già abolita, ciò non può farsi, se non *per quella medesima autorità, che l'avea stabilita a principio*. Monsig. d'AMIENS. Tom. I. pag. 113. 183., Monsig. di NANCY Tom. II. pag. 31., Curati di Bretagna pag. 234. 235. 237. 238.
9. Cambiata la disciplina della Chiesa, non già i Canoni antichi, ma *la disciplina attuale*, divien la regola, cui ciascuno è in debito di uniformarsi. Monsig. d'AMIENS Tom. I. pag. 135. 137. 183., Monsig. di NANCY Tom. II. pag. 29., Curati di Bretagna pag. 235.
10. Il governo della Chiesa è *monarchico*. Monsig. d'AMIENS Tom. I. pag. 67.

11. Le

11. Le Metropoli, le Primazie, i Patriarcati, sono gradi di Giurisdizione istituiti *dalla Chiesa*, per vieppiù stringere il vincolo col centro dell'unità. Monsig. d'AMIENS Tom. I. pag. 115. (V. massima 39.), Monsig. di NANCY Tom. II. pag. 53.

12. Per tali gradi venivano a riferirsi alla santa Sede le elezioni de' Vescovi anche d'Oriente. Poichè i Metropolitani domandavano la conferma ai Patriarchi, e questi la chiedevano al Papa. Il Papa esigeva da loro una chiara e precisa professione di fede: annullava l'elezione se la trovava irregolare, intimava giudizio al Patriarca medesimo se ve n'era bisogno. Monsig. d'AMIENS Tom. I. p. 117.

13. Il sommo Pontefice è il *capo visibile della Chiesa*. Mgr. d'AMIENS T. I. p. 5. 23., Mgr. di SOISSONS p. 215., Capitolo di *Soissons* p. 243. 245., Mgr. di LEON T. II. pag. 103. 123.

14. Le Chiese particolari, i Ministri, ed i Vescovi sono uniti *con vincolo di subordinazione* al sommo Pontefice. Mgr. d'AMIENS T. I. p. 5. 11. 13. 21. 23. 63. 65. 101. 183., Mgr. di SOISSONS p. 201. 215., Capitolo di *Soissons* p. 245., Mgr. di LEON T. II. p. 109. 115. 123., Curati di Bretagna p. 231.

15. Per mantenere l'unità della Chiesa, del suo governo, della sua Fede, Gesù Cristo diede un Capo al Collegio Apostolico, con *autorità suprema*, *con Primato di giurisdizione sututto il Gregge*. Mgr. d'AMIENS T. I. p. 11. 13. 23. 25. 27. 53. 65. 67. 183., Mgr. di LEON T. II. p. 103.

16. Necessità che tutte le Chiese disperse convengano, e si riportino pe' loro affari alla prima Sede. Mgr. d'AMIENS, T. I. p. 15. 17. 63., Mgr.

Mgr. di SOISSONS p. 201. 215., Curati di Bretagna T. II. p. 235.

17. S. Pietro *solo* ricevè l'autorità di pascere i Fedeli, *e i Pastori* medesimi. Mgr. d'AMIENS T. I. p. 13. 15. 19. 27. 183.

18. Può il Romano Pontefice farsi obbedire in tutte quante le Chiese del Mondo. Monsig. d'AMIENS. T. I. p. 25. 27. 31. 33. 43. 49. 67. 89.

19. I Papi possono riserbare le cause più gravi al loro giudizio. Mgr. d'AMIENS. T. I. p. 29. 149. 183. 185.

20. S. Pietro poteva eleggere da se solo un Apostolo in luogo di Giuda. Mgr. d'AMIENS T. I. p. 15.

21. Il Papa dispensa, approva, o disapprova le ordinazioni (V. Massima 12.) de'Vescovi nelle Provincie. Mgr. d'AMIENS T. I. p. 43. 45. 47. 49., Curati di Bretagna p. 231.

22. Il Papa giudica, assolve, o condanna i Vescovi, anche contro le sentenze de' Concilj, *perchè alla sua Sede spetta la cura di tutti*. Mgr. d'AMIENS T. I. p. 33. 35. ec.

23. Chi non è unito di comunione col Romano Pontefice è fuori della Chiesa. Mgr. d'AMIENS T. I. p. 19. 47. 87. 103. 105., Mgr. di SOISSONS p. 211., Curati di Bretagna Tom. II. p. 231. 235.

24. Alla conservazione dell'unità Cattolica non bastava nel Capo della Chiesa una autorità di *direzione*, che esortasse, ammonisse ec.; ma vi era necessaria *una autorità di Giurisdizione con forza di legare le coscienze, con debito di subordinazione ec.* Mgr. d'AMIENS T. I. p. 51. 53. 63. 65. 89. 91. 103. 105.

25. I giudizj dei Papi, *per istabilire la regola della Fede*, si appoggiano a quella loro divina autorità, cui *tutti i Cristiani* sono tenuti a obbedire. Mgr. d'AMIENS T. I. p. 63. 65.

65., Mgr. di SOISSONS p. 215., Capitolo di *Soissons* p. 246.

26. L'uguaglianza degli Apostoli a S. Pietro nella giurisdizione ordinaria, è dottrina *eretica*, e *scismatica*. Mgr. d'AMIENS Tom. I. pag. 65. 67.

27. Le parole di G C. *Super hanc Petram &c.* (Matth. XVI. 18. 19.) si intendono *personalmente* di S. Pietro. Mgr. d'AMIENS Tom. I. pag. 13.

28. La convocazione de'Concilj Generali spetta al Romano Pontefice per autorità datagli da G. C. Mgr. d'AMIENS T. I. p. 53. 55. ec.

29. I Concilj Generali chiedono al Papa la conferma de' loro Decreti. Mgr. d'AMIENS T.I. pag. 41.

30. Si abusa delle così dette *Libertà Gallicane* da' Novatori contro l'autorità del Romano Pontefice. Mgr. d'AMIENS T. I. p. 61. 63. 67. 69. 71.

31. Chi in materia di Religione impedisse la *corrispondenza di Giurisdizione*, che dee esservi in tutto il Mondo tra le membra, e il loro capo il Romano Pontefice; costui sarebbe scismatico. Mgr. d'AMIENS T. I. p. 187., Capitolo di *Soissons* p. 245.

32. Intitolazione de' Vescovi: *per la grazia di Dio, e della S. Sede Apostolica.* Mgr. d'AMIENS T. I. p. 3.

33. L'autorità de' Vescovi è circoscritta al Territorio loro assegnato: lo stesso è de' Parrochi: qualunque atto di Giurisdizione fuori di questo Territorio, sarebbe nullo, e tendente allo scisma. Mgr. di SOISSONS T. I. p. 205. 207., Capitolo di *Soissons* p. 240. 245., Mgr. di NANCY T. II. pag. 49, e 51., Mgr. di LEON p. 103.

34. Non basta l'ordinazione episcopale per rende-

re

re leciti, e validi gli atti di Giurisdizione. Senza la *missione della Chiesa* niun Vescovo fa atto *valido* di autorità. Mgr. d'AMIENS T. I. p. 185., Mgr. di SOISSONS p. 205., Capitolo di *Soissons* p. 243. 244. 245., Mgr. di LEON T. II. p. 107. 127., Mgr. di SENEZ p. 159., Curati di Bretagna p. 231. 234. 235. 239. 240.

35. La missione data una volta ai Vescovi sopra di una Greggia, non si può loro più togliere finchè vivono e non rinunziano, se non che *per un giudizio canonico* della Chiesa. (*Ved. la nostra Prefaz.* §. 1.) Mgr. di LEON T. II. p. 119. 121. 123., Mgr. di SENEZ pag. 157. 159. 163.

36. I semplici Preti non sono *Giudici* insieme co' Vescovi delle cause della Religione. Monsig. d'AMIENS T. I. p. 77. 119. 121. 123.

37. Che i Preti semplici siano inferiori, dipendenti, subordinati ai Vescovi, è uno de' punti fondamentali del sistema ecclesiastico. Mgr. d'AMIENS T. I. p. 75. 81. 83. 85. 183., Capitolo di *Soissons* p. 240.

38. In vigore della spirituale, propria, e divina sua potestà, la Chiesa ha istituito i Ministeri, e gli officj ecclesiastici dipendenti dal Vescovo, annettendo a questi officj qualche porzione de' suoi beni temporali. Mgr. d'AMIENS T. I. p. 137. 139.

39. I Capitoli delle Cattedrali son destinati a perpetuare l'esercizio della preghiera pubblica, a essere il consiglio del Vescovo, e i depositarj dell'Officio episcopale quand'egli è morto. Capitolo di *Parigi* T. I. p. 236., Capitolo di *Soissons* p. 239. 240., Mgr. di NANCY T. II. p. 51., Mgr. di LEON p. 107., Mgr. di TOLONE p. 210.

40. Nella divisione delle Diocesi, Metropoli ec. (Ve-

(Vedi massima 11.) la Chiesa trova vantaggioso seguire *per lo più* la divisione politica de' Territorj. Spesso però ne prescinde, non avendo alcun obbligo di conformarsi a tali divisioni della Repubblica. Mgr. d'AMIENS T. I. p. 139. 141. 143, Mgr. di NANGY T. II. p. 43. 45. 47. 53.

41. Il Popolo non ha avuto in *nessun tempo* alcun proprio diritto sull'elezione de' Ministri sacri: la Chiesa esigeva da esso, ed esige una semplice testimonianza: le forme di darla si variarono per gli abusi che vi s'introdussero. Mgr. d'AMIENS T. I. p. 125. 127. 129. 131. 133., Curati di Bretagna T. II. p. 233. 235. 236. 237.

42. Punto fondamentale del sistema Cristiano si è, che in mano del Popolo, del Magistrato, del Prencipe laico (salva la dovuta obbedienza nell'ordine politico) Gesù Cristo non ha affidato *potere alcuno*, nè *direzione* ec. nelle materie di Chiesa. Mgr. d'AMIENS Tom. I. p. 93. 95. 97. 99. 141. 143. 181., Mgr. di CLERMONT p. 193., Mgr. di SOISSONS p. 207. 209. 211. 213., Capitolo di *Parigi* p. 238., Capitolo di *Soissons* p. 244., Mgr. di NANCY T. II. p. 14. 23. 31. 47. 77., Mgr. di S. POL di LEON p. 103. 105. 107. 125. 129. 131., Mgr. di TOLONE p. 211., Curati di Bretagna pag. 232. 234. 238. 240.

43. Il concorso della Potestà secolare in alcuni punti di legislazione ecclesiastica, è un concorso di dovere, di sommissione, di protezione, non mai di autorità. Mgr. di NANCY T. II. p. 21. 25. 29. 31. 47. 57.

44. Santità, e antichità del Celibato Religioso, e ecclesiastico. Mgr. d'AMIENS T. I. p. 147. a 159., Mgr. di NANCY T. II. p. 59. 61.

45. Ragionevolezza della disciplina, che obbliga i Chie-

i Chierici a un abito loro conveniente. Mgr. d'AMIENS T. I. p. 161. 163. 165., Mgr. di NANCY T. II. p. 65. 67.

46. Gli ordini Regolari appartengono alla Potestà della Chiesa. Concorso del Principato per la lor consistenza. Mgr. d'AMIENS T. I. pag. 151., Mgr. di NANCY T. II. p. 33.

47. Censurare questi ordini come pregiudizievoli, o inutili allo stato, sarebbe empietà. Mgr. d'AMIENS T. I. p. 151., Monsig. di NANCY T. II. p. 67. 69., Mgr. di TOLONE p. 193. 195. 211.

48. Ragioni contro la libertà del Divorzio. Mgr. d'AMIENS. Tom. I. p. 165. a 177., Mgr. di NANCY T. II. p. 35. 37. 39.

49. Il Concilio di Trento *nelle Chiese di Francia* fa piena autorità non solo nelle materie Dommatiche, ma anche nella Disciplina. Mgr. d'AMIENS T. I. p. 29. 145. 149. 155. 165. 175. 177., Mgr. di NANCY T. II. p. 37. 65.

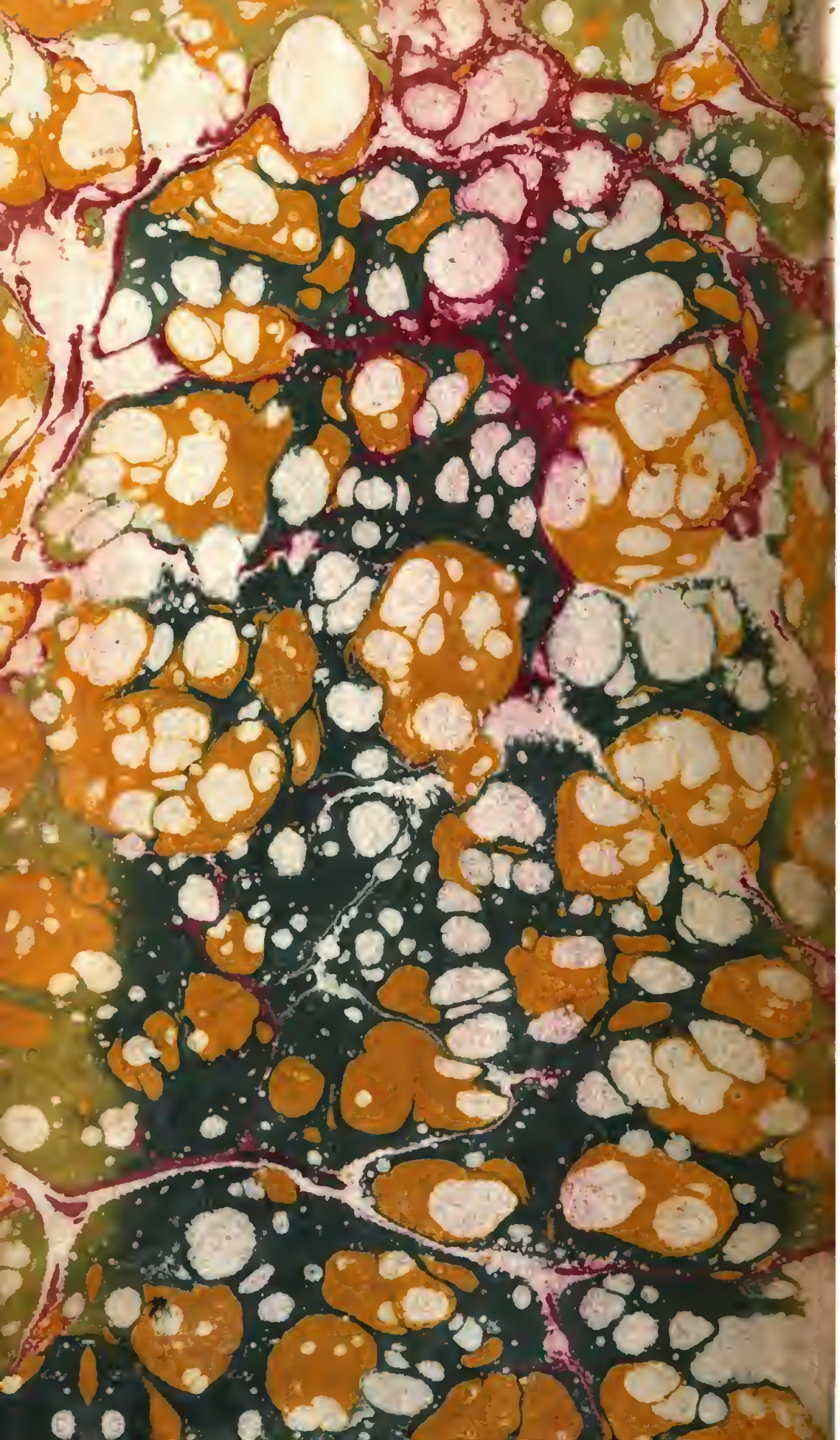
50. La *proprietà* de' beni delle Chiese è fondata sopra titoli i più sacri, i più giusti, i più inalterabili. Mgr. di NANCY T. II. p. 91. 93. 95., Mgr. di TOLONE p. 195. 197. 205.

IM-

IMPRIMATUR.

Si videbitur Rmo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

F. X. Passeri Vicesgerens

IMPRIMATUR

Fr. Th. Maria Mamachius Ord. Præd. Sacri Palatii Apost. Magister.